Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 23 giugno 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2685 nuova serie Lire 25

NESSUNA PROSPETTIVA CONCRETA PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

GRONCHI APRE OGGI LE CONSULTAZIONI RICEVENDO NEL POMERIGGIO ENRICO DE NICOLA

Einaudi ha comunicato di non poter rientrare in tempo a Roma dalla Granbretagna
L'ultimo Consiglio dei Ministri - Aspra dichiarazione polemica di Saragat contro la D.C.

Il vero pericolo

Nessuna crisi di Governo può essere pienamente valutata ove non si tenga conto dei fattori individuali e personalistici che hanno collaborato a determinarla. La tattica parlamentare ha aspetti intimi e segreti che qualche volta pesano più degli stessi conflitti ideologici e programmatici. Da questo punto di vista l'on. Scelba era riuscito a creare intorno a sè la quasi unanimità dei dissensi e ciò proprio a causa di quel suo modo impavido di resistere a ogni costo sulle proprie posizioni, come se tutto quanto avveniva intorno a lui lo riguardasse solo in parte.

L'on. Scelba ha creduto nel «mito di potenza» del compromesso attribuendosi l'autorità, la sagacia e il senso psicologico di Alcide De Gasperi. La differenza di statura tra i due uomini era evidente. Infatti, mentre con lo statista trentino l'Italia non aveva mai perduto i collegamenti con il mondo esterno e, anzi, nella politica estera era riuscita a crearsi, pietra su pietra, un edificio di qualche stabilità, con l'on. Scelba, invece, la politica italiana si era ristretta e immiserita in una lunga, estenuante, inconcludente diatriba tra i partiti, in un continuo scomporsi e ricomporsi di correnti sottilmente faziose e puntigliose, in un crescente urto di personalismi e fiorire di incompatibilità, il tutto volto a un solo fine: conservare il potere ad ogni costo.

Oggi stiamo entrando — e sarebbe una malintesa carità di patria il tacerlo — in una crisi la cui gravità si rivela senza necessità di analisi e senza sforzi esegetici, una crisi che si vede a occhio nudo e il cui malessere è sentito in eguale misura da tutti, non tanto per quello che possa accadere — chè nessuna grossa novità o sorpresa verrà sicuramente ad oscurare con nubi temporalesche il nostro orizzonte — ma proprio per il contrario, cioè per quello che non possa accadere. Una sola nota di ottimismo ci sembra di poter cogliere: ed è che le crisi spesso arrivano a sciogliere i grovigli dei malintesi che per il loro troppo durare hanno imprigionato gli uomini responsabili fino a paralizzarne la volontà, l'ideazione e lo spirito di iniziativa. La crisi può ricondurre tutti davanti allo specchio della verità e aiutarli a uscire dalla morta gora dei litigi e degli armeggii, che non appartenevano più nemmeno al capitolo della politica interna: giacchè non può dirsi politica interna di una grande nazione il quotidiano insanabile litigio e il conseguente romanzo a puntate di una ventina di uomini pronti a mutare opinioni e pretese tre volte al giorno.

In mezzo a un simile marasma è naturale che anche uomini di buona volontà e preparati al difficile esercizio del potere siano apparsi come smarriti e logori. La crisi potrà riportarli al giusto piano e rassicurare il paese che, in un ambiente politico riequilibrato, in acque pacifiche e più chiare, i buoni nocchieri non mancano. La nostra fiducia è sicuramente fondata; chè se così non fosse avremmo trovato la forza di trattenere i nostri giudizi pessimistici su un passato recente che ha messo a dura prova la capacità di sopportazione del popolo italiano.

Mentre le trattative per risolvere la crisi stanno per incominciare — e non saranno facili, nè brevi — noi vorremmo che i «leaders» dei partiti democratici, cui compete la responsabilità diretta della pesante situazione da cui dobbiamo assolutamente uscire, si rendessero conto che l'Italia è Nazione nel senso più profondo, più vasto, più umano della parola; Nazione nella omogeneità delle sue famiglie tra l'Alpe e il Mare di Sicilia, nell'unità della sua storia e della sua cultura, nella saldezza della sua struttura sociale, e non un conglomerato di province difformi e rissose, staccate l'una dall'altra, o un vasto campo di fazioni dominate da insanabile spirito di faida, di partiti che non riescono a fondersi e a collaborare nemmeno quando le loro affinità saltano all'occhio e un sano istinto di comune difesa dovrebbe portarli alla cordialità delle intese e a una fattiva collaborazione.

Appunto perchè Nazione, e grande Nazione per giunta, l'Italia non può avere smarrito il senso della politica estera; i suoi dirigenti non debbono ulteriormente ignorare che come oggi il mondo risulta congegnato nella vastità delle nuove intese tra i popoli della terra, e nel quadro delle ipotesi sui temi eterni della storia che si chiamano «pace», «guerra», «alleanze», «sicurezza dei confini», «difesa del proprio territorio», «prestigio nazionale» ecc., così l'Italia deve essere condotta a uscire da quella specie di rissoso municipalismo in cui languiva, a rompere l'isolamento in cui era venuta a trovarsi.

Come non voler accorgersi che mentre nelle scorse settimane partiti e «leaders» litigavano tra loro per questioni che spesso potevano sembrare sterili bizantinismi o questioni di lana caprina, in quelle parti dell'estero — e non sono poche — dove si ha interesse ad accreditare la leggenda della nostra provvisorietà democratica, della nostra incurabile debolezza statale, della inorganicità delle nostre difese sugli ancora disputati confini della penisola — e chi più di noi può sentire questo dramma? — come non accorgersi, dicevamo, dello strano insidioso ritorno all'attualità di certe dissertazioni internazionali su temi delicati come quelli dell'Alto Adige e persino di Trieste, quasichè si trattasse di problemi da doversi ancora discutere e risolvere?

Potenti e legittimi strumenti dei regimi democratici sono i partiti; ma ad un patto: che i loro meccanismi e una paradossale interpretazione della loro funzionalità non li spingano a perdere il senso unitario e nazionale di talune fondamentali impostazioni. La carenza nel campo della politica estera durante il Governo Scelba fu gravissima. Taluni sintomi come quello di una incerta interpretazione del «diritto di asilo», nella patria di Sant'Ambrogio e di Giuseppe Mazzini, hanno spesso lasciato molto perplesso l'animo nostro. E infine non eviteremmo di avvertire un vero senso di smarrimento se dovessimo far credito a ciò che si è detto circa il modo e il compenso usati per guadagnare alla causa di una maggioranza precostituita i tre magri voti dei deputati di quell'Alto Adige dove si è giunti all'inaudita pretesa di un divieto di accesso agli italiani nati in altre province della Repubblica.

Preghiamo Iddio che la coscienza dei nostri uomini politici s'illumini; che l'aria nuova della crisi fughi le nebbie e faccia vedere il bene e il male della situazione dove veramente si trovano. Ben poco ci resterebbe da sperare se il problema dei nostri rapporti con il mondo esterno, più vicino al nostro territorio nazionale, non venisse affrontato con una mentalità più risoluta, più decisa a seguire le cose, più pronta a farsi sentire, non più, insomma, così generica, distratta, sbrigativa come quella che ha contrassegnato la politica estera del Governo Scelba; politica di puro assenteismo la quale — e qui noi ben lo sappiamo — ha dato fiato e speranze assurde agli eterni nemici dell'Italia e di Trieste. Mai come oggi fu vero il principio che l'autorità e la sicurezza di uno Stato dipendono dalla autorità e sicurezza dei suoi rapporti con il mondo esterno. Sul piano delle valutazioni internazionali l'Italia deve riprendere il suo posto. E **non vi è tempo da perdere.**

Roma, 22

Primo giorno di crisi. Quanti ancora dovremo contare prima di giungere ad una conclusione, prima che si arrivi a quel «Governo che governi» tanto auspicato dai «concentrazionisti» e per ottenere il quale si sono spinte le cose fino a costringere Scelba a ritirarsi dalla contesa? Le premesse — già lo notavamo ieri sera — non sono tali da consentire che si nutrano eccessivi ottimismi sulla rapidità con la quale la crisi potrà essere risolta, anche perchè non si sa fino a che punto la crisi ministeriale rivelerà quella interna della DC che, malgrado tutte le affermazioni in contrario, esiste e non è di proporzioni trascurabili. E non bisogna trascurare di tener conto del pessimo umore dei socialdemocratici e dei liberali, nonchè dei repubblicani i quali non vogliono digerire l'accusa che si muove loro da parte democristiana di aver provocato la crisi con il loro atteggiamento.

La crisi ha avuto inizio, ufficialmente, alle 13, quando, cioè, l'on. Scelba è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica nelle mani del quale ha rassegnato il mandato. Il colloquio è durato un'ora e un quarto. Subito dopo lo stesso Scelba recandosi dai giornalisti, che attendevano notizie nell'atrio della palazzina dell'Orologio, diceva loro:

«Ho comunicato al Capo dello Stato le dimissioni del Governo, deliberate nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri. Il rispetto dovuto al Parlamento e alle sue sovrane prerogative non può non far considerare con sfavore le crisi di Governo che non siano dettate dai voti espressi dalle Camere. Nel caso presente lo ampio e pubblico dibattito svoltosi sul problema della cosiddetta chiarificazione, le circostanze nelle quali sono maturate determinate decisioni e soprattutto il voto pressochè unanime della Camera dei deputati il 14 corrente in ordine al rinvio della discussione della mozione di sfiducia, offrendo sufficienti elementi di valutazione della situazione al Presidente della Repubblica e alla pubblica opinione, rendono non rigorosamente necessario il dibattito parlamentare, mentre gravi esigenze interne e internazionali impongono una rapida normalizzazione della situazione governativa.

«Profondamente persuaso — ha detto ancora Scelba — di avere assolto il mio dovere verso la Nazione e grato al Parlamento per avere sempre accompagnato l'opera del Governo con la sua fiducia, ho deposto nelle mani del Presidente della Repubblica il mandato conferitomi sedici mesi or sono, in perfetta serenità. In questo momento desidero rivolgere alla Nazione tutta il saluto del Governo cessante, e una parola di fiduciosa certezza nell'avvenire del popolo italiano».

Quasi contemporaneamente, dalla Presidenza della Repubblica veniva diramato un comunicato ufficiale del seguente tenore: «Il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba si è recato oggi, alle ore 13, al Palazzo del Quirinale, dove, a nome proprio e dei suoi colleghi Ministri Segretari di Stato, ha rassegnato nelle mani del Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha pregato l'on. Scelba di rimanere in carica insieme con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti. Le consultazioni del Capo dello Stato avranno inizio giovedì 23, con l'ex Presidente della Repubblica on. Enrico De Nicola».

De Nicola sarà il solo ex Capo dello Stato ad essere consultato — egli andrà al Quirinale alle 17 — poichè il sen. Einaudi, quando è stato invitato telefonicamente, ha risposto di essere nella materiale impossibilità di arrivare in tempo dall'Inghilterra per la consultazione.

Al sen. De Nicola succederanno nel gabinetto di lavoro del Presidente della Repubblica Leone e Merzagora, poi Saragat e Terracini, nella loro qualità di ex Presidenti di Assemblee legislative; poi Pella e Fanfani, ex Presidenti del Consiglio, e, infine, i capigruppo parlamentari secondo l'ordine alfabetico di partito.

Il Consiglio dei Ministri, che aveva preceduto stamane l'andata di Scelba al Quirinale, si era adunato al Viminale alle 11.

Scelba è arrivato per ultimo, ma prima di entrare nella sala consigliare si è intrattenuto nel suo ufficio per un quarto d'ora con Saragat e con De Caro. Al Consiglio, la prima parte è stata dedicata all'approvazione di alcuni decreti in attuazione della legge di delega, come riferiamo a parte. Poi l'on. Scelba ha riferito sugli ultimi avvenimenti, sui contatti che aveva avuto fino all'ultimo con gli esponenti repubblicani, della lettera di Pacciardi a Moro con la quale il primo annunciava che il PRI avrebbe votato contro nella votazione di fiducia. L'annuncio era stato determinante nelle decisioni della direzione democristiana riunita alla Camilluccia. Evidentemente l'ordine del giorno dei dirigenti d. c. metteva il Presidente del Consiglio nelle condizioni di rassegnare le dimissioni.

Scelba ha chiesto il parere dei colleghi di Gabinetto sulla decisione presa di dimettersi, annunciando che nel caso qualcuno dei Ministri si fosse pronunciato contro le dimissioni — anche se fosse stato un solo Ministro — egli avrebbe affrontato il giudizio delle Camere.

Sembrava ormai che non ci fossero più dubbi sulle dimissioni immediate. Ma all'improvviso si è alzato a parlare Saragat per leggere una dichiarazione politica che si proponeva di rendere pubblica — come ha fatto — alla fine della riunione, dichiarazione violentemente polemica contro la DC, che ha sollevato non pochi mormorii di commento fra gli altri Ministri.

Scelba stesso è intervenuto per consigliare Saragat dall'astenersi di rendere pubblica una dichiarazione del genere. Ma il Vice Presidente del Consiglio non ha aspettato nemmeno che la riunione finisse. Si è allontanato dall'aula, si è recato nella sala attigua dove erano i giornalisti e, personalmente, ha dettato la dichiarazione: «La crisi del Governo — essa dice — è la conseguenza della crisi che travaglia da mesi la Democrazia cristiana. La crisi della D.C. più che da soli motivi politici ci pare determinata da motivi personali, ed è questo che rende così poco significativo e anche poco comprensibile ciò che sta avvenendo. Alcuni gruppi minoritari della D.C. per tentare di mettere in iscacco la maggioranza di quel partito, si sono valsi volta a volta dell'aiuto delle forze totalitarie di destra e di sinistra. Anche l'attuale crisi governativa avviene sotto la minaccia di una collusione di queste correnti minoritarie della D.C. con i socialcomunisti ed i monarco-fascisti.

«Questi sistemi, mentre mettono in luce lo scarso senso di responsabilità di forze che pure militano in un partito democratico, indeboliscono le libere istituzioni e favoriscono i totalitari di destra e di sinistra.

«Noi socialdemocratici ci opporremo con energia contro ogni tentativo di risolvere la crisi della DC con la formazione di un Governo monocolore che conterrebbe in germe gli elementi di una rapida decadenza delle istituzioni democratiche. In questa lotta siamo sicuri di incontrarci con tutte le forze sinceramente democratiche, comprese naturalmente quelle che formano la grande maggioranza della DC ed i sindacati liberi».

Quando Saragat è tornato nella sala della riunione, la decisione delle dimissioni immediate era stata adottata in sua assenza. Non gli rimaneva che associarsi.

Tutti i partiti si accingono ora ad esaminare la nuova situazione in vista della consultazione cui saranno chiamati. Domani mattina stessa si aduneranno sia la direzione liberale che quella socialista, sia i parlamentari socialdemocratici. Nel pomeriggio forse si adunerà la direzione democristiana.

Negli ambienti di piazza del Gesù si è pensato di affidare all'on. Moro il compito di rimettere insieme un quadripartito, ma per le prospettive assai incerte di questo tentativo, molti «iniziativisti» non vogliono buttare allo sbaraglio per primo proprio il capo del gruppo parlamentare. Bettiol ed altri insistono: qualcuno avanza i nomi di Vanoni e di Zoli, e qualcuno quello di Segni. Ma assai interessante è notare lo atteggiamento dei «concentrazionisti».

Gli amici di Togni parlano della «grande responsabilità» che incombe sulla DC che dovrà agire da «sollecita protagonista». Gli amici di Gonella piangono sulla sconfitta di Scelba affermando che bisogna dargli atto di essersi battuto con decisione ed energia e che per questo «la sua personalità ne esce intatta». In sostanza si nota che i «concentrazionisti» hanno cominciato a rendersi conto che non mancherà di manifestarsi in seno ai gruppi un rovesciamento di opposizioni in quanto è evidente che i sindacalisti di «Forze sociali» e molti deputati di «iniziativa» affileranno le armi contro i segreti propositi di monocolore coltivati da «Concentrazione».

L'on. Togliatti è riapparso oggi a Montecitorio. In vista delle consultazioni domani si riunirà nel pomeriggio la Giunta d'intesa socialcomunista. A quanto si apprende Nenni ha avuto questa sera un lungo colloquio con Togliatti e con i membri della segreteria comunista. Il PC ha ribadito — secondo indiscrezioni — la tesi secondo cui «solo un Governo di unità popolare» cioè con partecipazione diretta e parallela del PC e del PSI potrebbe ottenere l'appoggio incondizionato dell'estrema sinistra.

Monarchici e missini hanno avuto in giornata dei contatti.

L'ultimo Consiglio dei Ministri prima della crisi: il Presidente Scelba ha al suo fianco il Sottosegretario Scalfaro. Durante la riunione Scelba ha cercato invano di dissuadere l'on. Saragat dal dare alla stampa la dichiarazione aspramente polemica nei confronti della Democrazia cristiana che il leader socialdemocratico, uscito dall'aula prima che il Consiglio concludesse i lavori, ha voluto dettare personalmente ai giornalisti in attesa al Viminale

LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE

APPROVATA LA LEGGE PER DECENTRARE I SERVIZI

E' stato l'ultimo importante provvedimento del Consiglio dei Ministri prima della crisi

Roma, 22

Alla seduta del Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina, alle 10.40, al Viminale, il Presidente del Consiglio ha sottoposto per l'esame e l'approvazione i provvedimenti predisposti dal Ministro Tupini, di intesa con i Ministri competenti, circa il decentramento dei servizi delle singole amministrazioni statali. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i provvedimenti. In tal modo la legge delega per il decentramento amministrativo riceve integrale attuazione entro il termine del 30 giugno stabilito dal Parlamento, e viene soddisfatta, conformemente all'impegno assunto dal Governo, una delle più sentite aspettative del paese.

Su proposta del Ministro per le Finanze, il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto che proroga fino al 14 luglio 1956 le norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale dei dazi di importazione.

Il Presidente del Consiglio ha riferito quindi sugli ulteriori sviluppi della situazione politica. Il Consiglio dei Ministri ne ha preso atto ed ha deliberato all'unanimità che vengano presentate al Capo dello Stato le dimissioni dell'intero Gabinetto. La seduta ha avuto termine alle ore 13.

La voce, diffusa a S. Francisco e ripresa da un'agenzia di informazioni, secondo cui da parte sovietica si intenderebbe presentare la proposta di contemporanea ammissione alle Nazioni Unite di tre paesi non comunisti e di tre altri paesi comunisti, presumibilmente e secondo quanto riferisce la stessa fonte Italia, Austria e Finlandia, Romania, Bulgaria, Ungheria, non trova conferma a Palazzo Chigi, dove nessuna comunicazione del genere è pervenuta da fonte ufficiale. Le notizie stampa giunte finora sembrano tuttavia confermare che un'iniziativa diplomatica in tal senso è stata presa nella metropoli californiana in occasione dell'Assemblea straordinaria dell'ONU.

Qualora una proposta in tal senso fosse effettivamente avanzata, il Governo italiano non mancherebbe di prenderla nel più attento esame.

Si rammenta a tale riguardo che l'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite deriva da un impegno degli Stati firmatari del Trattato di pace, impegno che non ha avuto finora effettiva attuazione, dato il veto posto ripetutamente dal Governo sovietico.

RIENTRATO A BELGRADO l'Ambasciatore americano

Belgrado, 22

Con il rientro oggi dell'Ambasciatore d'America a Belgrado Riddleberger si entra nell'ultima fase preparatoria per la conferenza fra gli jugoslavi e i rappresentanti delle tre Potenze occidentali.

Già stasera gli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia si riuniscono per uno scambio di vedute e per concertare la nuova linea di condotta nel prossimo incontro con il Sottosegretario Prica. Tra gli argomenti che verranno trattati si può ritenere per certo che gli jugoslavi solleveranno la questione della trasformazione dei loro debiti a breve termine verso gli occidentali in debiti consolidati. Inoltre il Governo jugoslavo chiederà la revisione della lista delle merci soggette a embargo nell'esportazione verso i paesi orientali.

A questo proposito il punto di vista degli occidentali non è completamente unitario, nel senso che alcuni paesi come la Granbretagna e la Francia si mostrano maggiormente inclini a una liberalizzazione di quanto non lo siano gli Stati Uniti. Tutti concordano ad ogni modo nel ritenere che dalla cosiddetta conferenza degli Ambasciatori di Belgrado non ci si possano attendere risultati sensazionali, ma che rappresenterà piuttosto una utile occasione per conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

E' oggi rientrato a Belgrado l'Ambasciatore d'Italia Gastone Guidotti ed in questi ambienti economici c'è molta attesa per il prossimo arrivo della delegazione italiana che dovrebbe condurre in porto le trattative sia per l'accordo di collaborazione economica che quello della pesca nell'Adriatico.

UN COMPROMESSO FRA RUSSI E OCCIDENTALI A SAN FRANCISCO?

L'ITALIA VERREBBE AMMESSA A FAR PARTE DELLE NAZIONI UNITE

Con l'Austria e la Finlandia sarà costituito un gruppo di scambio per tre Stati satelliti - Un discorso di Molotov sulla situazione mondiale

DAL NOSTRO INVIATO
San Francisco, 22

La relativa facilità con la quale Molotov ha detto «sì» o «quasi sì» alle proposte occidentali circa la procedura da seguire durante la conferenza di Ginevra hanno una spiegazione, anzi due. Molotov non se ne vuole tornare a mani vuote ed ha chiesto due contropartite alla sua accettazione: la prima riguarda una ammissione parziale di nuovi membri all'ONU, la seconda è la famosa dichiarazione a favore della pace da passare durante questa riunione straordinaria di San Francisco.

Nella prima questione l'Italia è interessata direttamente in quanto il nostro paese sarebbe incluso nella «terna» degli occidentali (gli altri due paesi sono l'Austria e la Finlandia) mentre nella terna proposta da Molotov sarebbero incluse Ungheria, Bulgaria e Romania.

Questa nuova formula sovietica dei «tre e tre» è nata dal recente impegno preso dal Governo di Mosca al momento della firma del Trattato con l'Austria che impegna i firmatari ad appoggiare l'ammissione dell'Austria all'ONU. Questo impegno è molto simile a quello contenuto nel Trattato di pace con l'Italia, ma c'è una differenza che se non ha nessun valore legale, ha parecchio valore pratico. L'impegno di appoggiare l'ammissione dell'Austria è stato preso un mese fa, in epoca di politica distensiva, mentre quello preso nei riguardi dell'Italia è vecchio e, nel frattempo, la Russia ha assunto una posizione specifica in seno al Consiglio di sicurezza, cioè quello di porre il veto alla ammissione finchè non venissero ammessi i satelliti. L'ammissione, cioè, avrebbe dovuto avvenire in massa: tutti gli Stati proposti dall'Occidente e tutti quelli appoggiati da Mosca. Non se ne fece nulla.

Ora Mosca giustificherebbe la sua nuova posizione spostando dal terreno politico a quello giuridico i criteri per le nuove ammissioni, ammettendo alla ONU tutti i paesi con i quali le potenze hanno firmato trattati di pace: sono appunto questi i sei elencati, dei quali tre paesi democratici e tre totalitari. Resterebbero ancora fuori paesi come l'Irlanda e il Portogallo che al momento della costituzione dell'organizzazione non apparivano «candidabili» per la loro struttura interna (Governo di Lisbona) o la troppo severa neutralità (De Valera mandò all'Ambasciata tedesca a Dublino le condoglianze del suo Governo per la morte di Hitler).

E' troppo presto per poter predire come finirà questa nuova proposta delle due «terne». Certo in questa breve sessione celebrativa non si deciderà nulla in proposito ed è altrettanto certo che la questione delle nuove ammissioni è più verso il margine che verso il centro dell'attuale fase negoziatoria. Abbiamo tuttavia l'impressione che qualche cosa di positivo ne uscirà alla prossima Assemblea generale perchè o l'Occidente accetta la proposta sovietica (e c'è una possibilità che lo faccia) oppure negozia per ottenere un allargamento delle nazioni del gruppo che favorisce (l'inclusione della Transgiordania e Ceylon, per esempio). Nel caso di accettazione l'ammissione dell'Italia sarebbe fuori discussione. In caso di negoziazione la questione sarebbe piuttosto di numero che di principio, la procedura sarebbe più lunga, ma la porta della formula delle «due terne» sarebbe sempre aperta.

Naturalmente l'evento centrale della giornata è stato dato dal discorso di Molotov che ha parlato alla fine della sessione antimeridiana: il Ministro degli Esteri sovietico non ha spinto il suo «new look» fino al punto di far distribuire in anticipo una traduzione del discorso che gli uffici dell'ONU si affrettano a sfornare in una edizione tanto curata che non può essere rapida. Ad ogni modo, sulla base della traduzione contemporanea fatta dagli interpreti si possono già fare dei primi commenti di cui il principale è il seguente. Nel complesso il discorso è distensivo anche se questo aggettivo va inteso con una certa relatività e precisamente se è raffrontato con i precedenti discorsi sovietici all'ONU e fuori ONU.

Sono facilmente distinguibili in due parti: quella elogiativa dell'ONU, piena di affermazioni di fede nell'organizzazione internazionale, fardellata di incitamenti come «entriamo in un decennio nuovo... la responsabilità dell'ONU verso la pace non è mai stata maggiore... ogni suo atto deve essere permeato da tale senso di responsabilità... questa organizzazione deve svolgere un ruolo di prim'ordine nello sforzo per cementare la pace; porre fine alla attuale tensione internazionale, creare un'atmosfera di mutua fiducia fra le nazioni...».

Tutte belle cose ma che hanno a che vedere con la diplomazia piuttosto poco e non vogliamo con questo farne addebito a Molotov, sia perchè i diplomatici sanno distinguere benissimo quelle che sono le frasi d'obbligo da quelle di sostanza, sia perchè tutti devono fare così: anche Eisenhower, anche Mac Millan hanno detto da questa stessa tribuna cose che inzuccherano la realtà del fatto sostanziale.

La seconda parte è stata polemica ma, bisogna aggiungere, di una polemica non violenta o per lo meno non tanto violenta quanto lo è stata nel passato. I due punti principali trattati da Molotov in questo tono sono quello del disarmo e quello dell'ammissione della Cina all'ONU. Ha insistito che la formula per il disarmo presentato dalla Russia a Londra il 10 maggio contiene molte concessioni. Ha sostenuto che tocca ora agli occidentali fare concessioni ed in particolare che essi non hanno più ragione per non accedere alle richieste sovietiche per gli armamenti atomici, tanto più, egli ha aggiunto, che la Russia è andata incontro alla tesi occidentale per il disarmo atomico progressivo accettando il principio che per un periodo di transizione, prima che si arrivi ad una completa proibizione delle armi nucleari, le nazioni dovrebbero avere il diritto di usare tali armi in difesa contro una aggressione «essendo ben chiaro — ha soggiunto — che tale impiego potrebbe avvenire soltanto in casi eccezionali ed in seguito ad autorizzazione del Consiglio di sicurezza».

Tutti i presenti hanno sorriso un po' amaro e molto scettico: la approvazione del Consiglio di sicurezza vuol dire che essa potrebbe non venire mai se e quando l'aggressore, contro il quale potrebbero essere usate le armi atomiche, fosses uno dei «grandi» il cui voto contrario, in Consiglio di sicurezza, sarebbe pacifico.

E' questo l'esempio estremo che abbiamo finora rilevato dell'ambivalenza del discorso di Molotov, che in parte è destinato a propaganda (le concessioni russe, senza menzionare le concessioni occidentali). Ma il discorso di Molotov non va esaminato su questo piano, nè il suo carattere propagandistico troppo criticato (visto che tutti i paesi totalitari non possono rinunciare a questa arma di politica interna).

La critica e le perplessità nascono invece da un'altra domanda: questa pubblica presa di posizione sul disarmo, fatta come è fatta alla vigilia di Ginevra, giova o nuoce al successo di questa conferenza cui per consenso ormai unanime è affidata ora la possibilità di distensione? Certo è probabile che a questa domanda si debba rispondere con un no.

Molotov ha esposto nel suo discorso un programma che dovrebbe a suo giudizio porre fine alla guerra fredda ripristinando la fiducia fra le nazioni. Esso comprende la richiesta di un accordo fra le grandi potenze perchè siano distrutte le basi militari in territorio straniero, un accordo per l'impiego dell'energia nucleare a scopi di pace con assistenza scientifica e tecnica ai paesi meno progrediti, un accordo infine fra Unione Sovietica, Stati Uniti, Inghilterra e Francia per il ritiro delle loro forze militari dalla Germania. Per quanto riguarda l'Asia Molotov ha insistito perchè la Cina comunista sia ammessa fra le Nazioni Unite escludendone invece il Governo nazionalista cinese.

Sulla faccenda della famosa risoluzione a favore della pace che Molotov avrebbe voluto proporre, egli ha avuto partita mezza vinta: oggi egli non ne ha parlato nel suo discorso, ma frattanto dietro le quinte si è andato coagulando una soluzione di compromesso: non vi saranno mozioni e veti, ma una «dichiarazione» la cui iniziativa è stata passata dal Presidente dell'attuale Assemblea ad un suo predecessore: sarà il capo della delegazione delle Filippine, Carlos Romulo, che presenterà a questa sessione celebrativa quella che si spera passerà alla storia con il nome di «Dichiarazione di San Francisco».

Leo Rea

L'ULTIMA GIORNATA DEL PRIMO MINISTRO INDIANO A MOSCA

Visita di Nehru in Russia a una centrale elettrica atomica

Firmata al Cremlino una dichiarazione comune con Bulganin

Mosca, 22

Il Primo Ministro indiano Nehru ha visitato stamane la centrale elettrica russa alimentata da energia atomica, che finora non era mai stata visitata da personalità non comuniste. La centrale è situata nei pressi di Mosca ed ha una capacità di produzione di 5500 kws. Si afferma che essa è la prima del genere costruita nel mondo.

Accompagnavano Nehru nella visita il suo seguito e l'Ambasciatore indiano Menon. Il Primo Ministro indiano avrebbe dovuto far colazione oggi all'Ambasciata insieme con i rappresentanti diplomatici del Commonwealth, ma in seguito alla visita alla centrale atomica la colazione stessa ha dovuto essere annullata.

Nella sua visita alla centrale, Nehru è stato accompagnato da numerose personalità sovietiche tra le quali Kaganovic e Mikoyan. Non vengono forniti particolari sulla visita nè viene indicata la località dove sorge la centrale. Non era presente — secondo quanto risulta dal comunicato Tass — il Ministro delle centrali elettriche dell'URSS, Malenkov.

In serata Nehru e Bulganin hanno firmato, al Cremlino, una dichiarazione comune indo-sovietica. Prima delle firme Bulganin e Nehru avevano conferito, al Cremlino, per un'ora e un quarto, presenti anche da parte sovietica Kruscev, Kaganovic e Mikoyan.

La cerimonia della firma si è svolta nella Sala dei marmi, al palazzo grande del Cremlino. Nehru, il maresciallo Bulganin, ad eccezione del maresciallo Voroscilov, come pure i membri della delegazione indiana e il personale dell'Ambasciata dell'India, al completo, assistevano alla cerimonia. Nehru e il maresciallo Bulganin hanno firmato la dichiarazione alle 20.17 precise, poi si sono stretti a lungo la mano sorridendo, fra gli applausi dei presenti.

La cerimonia è durata cinque minuti. La delegazione indiana e i dirigenti sovietici si sono quindi recati in un'altra sala, dove il Maresciallo Bulganin offre questa sera un pranzo d'addio in onore del Primo Ministro indiano.

Il testo della dichiarazione sovietico-indiana verrà pubblicato simultaneamente a Nuova Delhi e a Mosca domattina.

D'altra parte si rende noto che il Primo Ministro indiano Nehru partirà dalla capitale sovietica domani alle 9 (ora locale) in aereo, diretto a Varsavia. Egli si recherà in Jugoslavia, in Inghilterra, in Francia e quindi a Roma dove giungerà il 7 luglio e si tratterrà due giorni quale ospite del Governo italiano.

Stasera a Mosca si annuncia ufficialmente che, aderendo all'invito rivoltogli dal Primo Ministro indiano Nehru, il Maresciallo Bulganin si recherà a Nuova Delhi nel gennaio 1956.

Nuovo attentato a Cipro contro le forze di polizia

Nicosia, 22

Truppe britanniche, armate di fucili e mitra, insieme alle pattuglie della polizia, hanno perlustrato tutta la notte fino all'alba le principali località di Cipro.

Ieri sera nel corso di vari attentati si sono avuti 1 morto e 15 feriti. Questa mattina all'alba otto uomini mascherati hanno attaccato un posto di polizia nel villaggio montano di Amiandos, circa 70 km. a sud-ovest di Nicosia, dove un sergente di polizia è stato ucciso ed un altro agente gravemente ferito.

IL CONFLITTO DI POTERI IN ARGENTINA

Peron è riuscito a evitare la crisi

Ritirate dalla capitale le forze armate del generale Lucero
Un comunicato ufficiale: «Armonia fra il Governo e l'Esercito»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 22

La figura di Peron, che sembrava essere entrata nell'ombra, torna a campeggiare sulla scena politica argentina. I giornali e la radio hanno ripreso a segnalare le liste dei visitatori che si recano dal Capo dello Stato, danno resoconti di riunioni di Ministri e di esponenti parlamentari e sindacali presieduti da Peron, e sottolineano l'impegno col quale Peron «attende ai disbrigo degli affari di Governo insieme ai suoi collaboratori». Sono riapparse, dopo un'assenza di tre giorni buoni le fotografie di Peron sui giornali.

Analogo rilievo viene dato alla figura del generale Franklin Lucero, Ministro dell'Esercito e «capo delle forze di repressione». Il suo nome figura in testa agli elenchi dei visitatori che Peron riceve «separatamente», come sottolinea la stampa. Un comunicato che l'ufficio stampa del Governo aveva redatto in relazione ai contatti odierni di Peron e che stava per essere inviato ai giornali e alla radio è stato bloccato per includervi, con parole di particolare deferenza, la notizia che Peron si era intrattenuto con Lucero.

Ieri erano circolate voci di dimissioni, di rimpasto, di crisi al vertice. La gente attendeva notizie strabilianti da una riunione svoltasi nella residenza di Peron, al palazzo presidenziale nel quartiere Palermo, dove il Governo si è temporaneamente stabilito in attesa che si provveda al riassesto dei locali alla Casa Rosada. Nell'edificio erano entrati il Ministro degli Interni Borlenghi, poi il generale Lucero, poi il capo della polizia federale e, più tardi, quando Lucero e il capo della polizia erano andati via, vari Ministri. Si disse in giro che sarebbe stato annunciato un rimpasto governativo di grosse proporzioni, che l'Esercito avrebbe preso in pugno da solo la situazione e che forse sarebbe stata nominata una giunta militare.

La struttura del Governo è invece tuttora invariata, anche se a dominare il campo, almeno da un punto di vista concreto, è il generale Lucero, che accentra nelle sue mani il controllo di ogni movimento di truppa sul territorio della Repubblica. E' stato ritrasmesso, nella stessa versione di ieri, il comunicato in cui si afferma che «l'armonia regna fra Governo e Forze armate».

Gli uffici stampa del regime che si incaricavano sino dalla settimana scorsa, prima cioè che si determinasse la rivolta, di trasmettere comunicati e volantini di segnalazione propagandistica e d'altro ai cinema, ai giornali e alla radio, sono ancora controllati dagli elementi dell'Esercito, che vi si insediarono subito dopo l'insurrezione «per ragioni di sicurezza» e che nella compilazione del materiale da distribuire provvedono con evidente impegno a che il nome di Peron e il nome di Lucero ricevano uguale dose di luce.

Peron, dal suo canto, in questa sua riapparizione sulla scena nazionale sembra aver ripreso in pieno la sua attività di un tempo. Egli ha convocato per la prima volta dopo la rivolta i dirigenti del partito peronista, ha intrattenuto i capi della Confederazione generale del lavoro, ha ricevuto il Presidente del Senato (che è un alto esponente peronista) e il presidente del gruppo parlamentare peronista alla Camera dei deputati. C'è stata, anch'essa per la prima volta dopo la rivolta, una riunione del Consiglio superiore del partito peronista sotto la direzione dell'Ammiraglio Teisaire, suo presidente, il quale ha poi ricevuto i dirigenti della Confederazione del lavoro.

Se molte cose facevano ritenere ieri che c'era da attendersi qualche sviluppo grosso in fatto di crisi, oggi tutto sembra far credere che la situazione torni a stabilizzarsi sulle posizioni di un tempo, con la variante però del Generale Lucero in movimento verso alte quote. Da notare anche che il notiziario serale della Radio è stato letto ieri alle 20.25 e l'annunciatore ha detto: «Questa è l'ora in cui Eva Peron è entrata nell'immortalità». Le due sere precedenti, con sorprendente deroga ad una consuetudine in vigore da tre anni, il notiziario era stato letto alle 20,30 e di Evita non si era parlato.

Coloro che hanno le redini del comando devono sentirsi sicuri di loro stessi: ne farebbero fede l'ordine di rientro alle caserme impartito alle truppe che pattugliavano Buenos Aires e la scarcerazione dei personaggi politici arrestati in seguito all'insurrezione.

Il ritiro dei reparti che tenevano in una morsa di ferro la capitale ha avuto inizio ieri sera molto tardi. Un comunicato ne aveva dato l'annuncio, precisando che nel corso della notte e durante la mattina successiva si sarebbe provveduto a levare tutti i reparti. E difatti stamane c'erano pochi soldati in servizio di pattuglia e stasera ne sono pochissimi. «Il ripristino della piena normalità — afferma un comunicato — può considerarsi un fatto praticamente realizzato».

Quanto al rilascio dei politici, un comunicato odierno informa che la loro scarcerazione (si tratta di esponenti rastrellati subito dopo il debellamento della rivolta, e in varie provincie) «è stata decisa nell'interesse di ristabilire la più completa tranquillità in tutto il paese». E' stato scarcerato, fra gli altri, il leader del partito radicale Crisologo Larrade.

A commento di questo «ripristino di normalità» il Comando dell'esercito ha diramato un comunicato a parte per annunciare che la calma è stata realizzata grazie all'impegno dei militari che hanno provveduto a vigilare sulle persone e sulle cose.

C'è ancora qualche retata in corso, ma è diretta contro «estremisti di sinistra», sostenendo le autorità che i comunisti stanno cercando tuttora di manovrare a danno della serenità nazionale. Dalla città di Rosario, capitale della provincia di Santa Fè, è stato segnalato l'avvenuto arresto di ventun comunisti, responsabili di divulgazione di propaganda sovversiva e di violazione del decreto di stato di assedio.

A. P.

Collocato in quiescenza il più vecchio postino d'Italia

La Spezia, 22

Il più vecchio ufficiale postale d'Italia, Celestino Orlandi, titolare dell'ufficio di Padivarma, ha compiuto 92 anni nei giorni scorsi e, dopo 70 anni di lavoro, sarà ora collocato in pensione. Venne assunto dalle poste nel 1885, all'età di 22 anni, e da allora ha sempre prestato servizio a Padivarma.

Anche il figlio dell'Orlandi che ha 68 anni, ha seguito l'esempio del padre nella fedeltà alle poste italiane: egli è infatti titolare dell'ufficio postale nel vicino paese di Beverino.

Per la distribuzione della posta durante i 70 anni di lavoro, Celestino Orlandi calcola di aver percorso una distanza pari a circa 420 mila chilometri, superiore cioè a quella tra la terra e la luna. Egli ha dichiarato di sentirsi ancora giovane e di dovere questa sua agilità al buon vino e al moto.

Peschereccio catturato e dirottato a Lussino

Fano, 22

La notte scorsa vedette jugoslave hanno catturato a 9 miglia da Premuda il motopeschereccio «Molibdeno» della base di Fano. Il natante che ha un equipaggio di otto uomini, è stato avviato a Lussino.

LE AGITAZIONI SINDACALI IN FRANCIA

SCONTRI A St. NAZAIRE FRA POLIZIA E SCIOPERANTI

Più di trenta feriti in un tentativo degli agenti di espellere gli operai dai cantieri - Raggiunto un accordo

Saint Nazaire, 22

Gravi incidenti si sono verificati oggi fra scioperanti e forze dell'ordine nei cantieri navali di Penhoet, dove da due giorni regna la più viva agitazione. Sembra che vi siano una ventina di feriti, di cui tre gravi, fra gli scioperanti, ed una quindicina di feriti fra le forze dell'ordine. Gli scioperanti si sono barricati rovesciando alcuni vagoni; la polizia ha lanciato bombe lacrimogene.

L'agitazione fra il personale dei cantieri dura da circa tre mesi: i saldatori, che reclamano salari pari a quelli praticati nella capitale, hanno finora osservato un giorno di «sciopero a sorpresa» alla settimana, durante il quale si rifiutavano di fare lavoro supplementare. In seguito, tutte le altre categorie cominciarono ad usare la stessa tattica. Ieri la situazione si è aggravata perchè i saldatori hanno proclamato lo sciopero ed hanno occupato i locali della direzione, saccheggiandoli.

I responsabili sindacali hanno chiesto alle autorità di ritirare le forze dell'ordine dai cantieri di Penhoet, affermando che in caso contrario gli scioperanti avrebbero occupato gli edifici pubblici della cittadina.

In seguito a queste richieste le forze dell'ordine sono state ritirate nelle prime ore del pomeriggio. Trattative hanno avuto inizio tra la direzione dei cantieri e i dirigenti sindacali.

Dramma coniugale a Roma

UCCIDE LA MOGLIE con 5 colpi di pistola

Roma, 22

Poco prima delle 14, Domenico Di Carlo, di 52 anni, ha ucciso la moglie Anna Tredicini, di 46 anni, con cinque colpi di pistola che hanno colto la poveretta in pieno petto. La tragedia è avvenuta nell'abitazione dei due, in via Amerigo Vespucci.

Dopo aver compiuto il delitto, il Di Carlo usciva di casa lasciando la porta aperta. Giunto sulla strada, si è portato sul marciapiedi di fronte dirigendosi dal fruttivendolo. Salutava costui e gli diceva: «Ci vedremo fra venti anni». L'assassino si è poi recato tranquillamente dal vicino barbiere, dove s'è fatto la barba. Raggiungeva quindi una trattoria della zona e consumava una bistecca; beveva anche un caffè e quindi si avviava al Commissariato dove incontrava una pattuglia di agenti che stavano uscendo per ricercarlo. Appena vistili, ha detto: «Arrestatemi, ho ucciso mia moglie». Nel lungo interrogatorio è risultato che il Di Carlo aveva acquistato già da tre giorni la rivoltella, premeditando il delitto. Da lungo tempo egli non andava d'accordo con la moglie, la quale lo allontanava con mille pretesti.

Intanto la polizia piantonava il cadavere della povera Tredicini che giaceva nella camera da letto in una pozza di sangue. Era stata colpita con tre colpi, di cui uno alla testa e due alla schiena. Poco dopo che era stato scoperto il delitto, giungeva sul posto il figlio Raniero, di 21 anni. Costui vedendo tanta gente vicino a casa dei genitori, saliva preoccupato, ma non immaginando mai che fosse avvenuta la tragedia. Invece si trovava di fronte, quasi improvvisamente, al cadavere della madre. In preda alla disperazione si gettava sul corpo inanimato della madre a baciarla e a invocarla.

Il Di Carlo in questi ultimi tempi, per alcuni dissesti economici, s'era dovuto impiegare come guardiano notturno e proprio in tale veste aveva potuto acquistare la pistola con la quale ha ucciso. Si tratta di un uomo apparentemente normale, che dimostra meno anni di quelli che ha. Nel corso dell'interrogatorio egli ha mantenuto un contegno indifferente.

«ANTONIO LORO», IL GRANO DI CUI SI PARLA

Nacque dal fulmine la prodigiosa varietà?

La storia di un esperimento intelligente e fortunato
Fioccano già le prenotazioni per la nuova semente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ca' Morosini, 22

«Non ho mai visto niente di simile; il grano assomiglia — ma molto in meglio — al San Giorgio; la spiga e tutta la pianta, che è molto robusta, si avvicinano come forma al San Pastore», commentava un agricoltore di Fiesso Ubertiano, Fulvio Pizzo, venuto a Ca' Morosini per rendersi un po' conto di persona della «meraviglia Loro». E' da alcuni giorni che si parla delle famose spighe giganti di Ca' Morosini, della nuova scoperta di Antonio Loro.

L'avvenimento, seguito alle prime battute con molta perplessità, e da taluni anche con scetticismo, ha fatto convergere a Ca' Morosini anche l'attenzione dei tecnici il cui responso, al termine di una meticolosa indagine è risultato positivo.

Può essere raddoppiata in Italia la produzione del grano? La scoperta della spiga gigante autorizzerebbe a rispondere affermativamente, nel senso che, se si addivenisse alla coltura intensiva della varietà «Antonio Loro», i 30-40 quintali dell'attuale media, raggiungerebbero i 60-70 per ettaro.

Lo scopritore della spiga gigante è Antonio Loro, un contadino cinquantenne, padre di numerosi figli che a Ca' Morosini — un paese di poche case, sulla riva dell'Adige lungo la strada Lendinara-Este — conduce in affitto un vasto appezzamento denominato «Fondo Vignaga». «Della scoperta — dice il Loro — io non ho altro merito se non quello di aver posato la mia attenzione su una enorme spiga già matura e di averne tentato la riproduzione».

Nel giugno del 1951, recatosi a trovare dei parenti, che nel Bolognese conducono una piccola azienda agricola, mentre guardava dei campi di grano scorse, fra le altre, una spiga che sovrastava tutte per la eccezionale grandezza e grossezza; la raccolse, la pose in tasca, e tornato a casa ne sgranò i chicchi: erano 120 di un volume doppio del normale. Curioso di tentare un esperimento, quei chicchi, in autunno, li seminò dietro la casa, nel giardino, in un metro quadrato di terreno; ne seguì il ciclo vegetativo sino alla maturazione ed ebbe la soddisfazione di constatare che le spighe nate erano uguali alla spiga madre.

Il raccolto — un chilogrammo di frumento — gli servì per la successiva semina su duecento metri quadrati; l'anno appresso un ettaro e mezzo gli fece realizzare 70 quintali.

Compiuta una severa selezione, operò allora, l'autunno ultimo scorso, la seminagione sui venti ettari di terreno che conduce in affitto; una porzione la diede al fratello che abita a Taglio di Po perchè la sperimentasse su un appezzamento di sette ettari e mezzo; un'altra porzione la consegnò al cognato, proprietario di un paio di ettari nelle vicinanze di Costa di Rovigo; ne seguì personalmente gli sviluppi maturativi; e il risultato visibile di questi giorni ha dato una risposta positiva. In tutte e tre le zone, pur essendo la terra di diverso impasto, le spighe fruttificate hanno conservato il loro originario valore.

Alle prime voci dell'avvenimento agronomi, genetisti, agricoltori, tecnici di Ispettorati agrari, hanno cominciato calare a frotte a Ca' Morosini per rendersi conto della straordinaria scoperta la quale permetterebbe all'Italia non solo di non importare più grano ma di esportarne: un filone di ricchezza, insomma, che avrebbe riflessi su tutta l'economia nazionale: una specie di sovvertimento, in tema di grano, di tutte le leggi che hanno sin qui guidato la produzione frumentaria. Occorreva, perciò, che gli organi più qualificati dessero il loro responso sul caso di Ca' Morosini. Ed ecco, quindi, intervenire ufficialmente l'Ispettorato dell'agricoltura. La prova di produzione per ettaro della nuova varietà di frumento che prende il nome di Antonio Loro ha avuto luogo lunedì scorso nel «Fondo Vignaga». Scelto un appezzamento dell'intera coltura, si è proceduto ai rilievi necessari. La commissione incaricata era costituita da tre funzionari dell'Ispettorato e precisamente dal dott. Giuseppe Garbin e dai periti agrari Tranquillo Bottaro e Isidoro Mazzetto. Il controllo è stato effettuato su una superficie di mq. 2848,095; il peso totale dei covoni è risultato di quintali 59,70; peso della granella ottenuta alla trebiatura quintali 20,63; peso della paglia e pula quintali 39,07.

Dopo la determinazione della umidità eseguita presso il Gabinetto di analisi dello stabilimento di selezione sementi del Consorzio agrario di Montagnana, è risultata una produzione a ettaro, con il 13 per cento di umidità, di quintali 59,40. Il peso specifico verrà determinato dalla stessa commissione sull'intero monte di grano a trebbiatura ultimata, che si prevede entro 13 giorni.

Sin qui le notizie ufficiali forniteci dagli stessi funzionari dell'Ispettorato agrario. Dette cifre significano che il frumento «Loro» è una varietà destinata sicuramente ad affermarsi. Essa dovrà essere però sperimentata in tutte le regioni agrarie d'Italia a cura degli ispettorati nazionali di genetica e degli Ispettorati agrari, per poter conoscere le possibilità del suo adattamento nel nostro paese. E' comunque certo che il frumento «Loro» apporterà un grande progresso alla granicoltura nazionale.

Dicono i Loro che la loro varietà di grano piantata a Costa è venuta anche meglio che non a Ca' Morosini; le spighe sono più grosse e forse ciò è dovuto alla terra «forte» del luogo. A Ca' Morosini, invece, è di medio impasto, così come a Taglio di Po ove ci si segnala che i 7 ettari e mezzo di Giulio Loro sono la meraviglia di tutto il vicinato: e si tratta di terreno non adeguatamente concimato e da molti anni incolto. Giulio Loro è addirittura impressionato per il numero e la pesantezza delle «faie»; una sola pianta ne ha prodotto 15 di circa 120 grani l'una.

Un'osservazione che bene si attaglia alla fantastica scoperta dei Loro è quella fattaci da un tecnico e che prima avevamo sentito dire dal Loro stesso: «Questo frumento potrebbe anche essere nato dal fulmine; una scarica elettrica fortissima in un campo di grano, in una particolare congiuntura atmosferica, può produrre un fenomeno del genere. Ed è bello — anche se non sarà vero — pensare che questa meravigliosa ricchezza possa essere nata dal fulmine».

Dire oggi quando potrà essere messo in commercio questo nuovo tipo di grano, è prematuro. Alcuni hanno detto che occorreranno prima anni di studio, rigorosi esami analitici e sperimentali ecc. Resta però un fatto inoppugnabile, e cioè questi cinque anni di continua affermazione della spiga scoperta dall'agricoltore padovano, e della sua prodigiosa riproduzione.

Alfredo Lauri

FERMO A ROMA DI UN QUINTETTO AMERICANO

Gli arrestati sarebbero i «rapinatori del secolo»

Su di essi grava il sospetto del grosso «colpo» contro una banca e una gioielleria di New York

Roma, 22

La Polizia ha fermato cinque americani (quattro uomini e una donna) sui quali gravano indizi circa la loro partecipazione alla cosiddetta «rapina del secolo» effettuata a New York il 7 aprile scorso. In una banca di Manhattan, la «Chase Bank», i cinque, armati fino ai denti, rubarono 305 mila dollari, corrispondenti a circa 190 milioni di lire. Ieri la Polizia romana e quella di altre città avevano iniziato le indagini perchè, secondo alcuni elementi avutisi da fonti attendibili, sembra che i cinque gangsters siano sbarcati a Napoli clandestinamente il 18 giugno scorso. Dopo aver trascorso qualche giorno in un nascondiglio di Napoli essi si sarebbero spostati tra il Lazio e la Toscana.

Costoro sarebbero: John Timoty O'Connel, di 35 anni; Daniel William Macuire, di 37 anni; Joseph Michael Di Sacco, di 28 anni, oriundo italiano; Peter Rierome Jordan, di 34 anni e Jeanette Rorrester, di 27 anni. Il fermo del quintetto è avvenuto a mezzogiorno in un albergo nel quale essi avevano preso alloggio ieri.

Ed ecco i particolari della rapina. All'alba del 7 aprile, una «Lincoln» color rosso scuro si fermava davanti alla sede della Banca nazionale di Manhattan; ne scesero quattro uomini armati di mitra e pistole automatiche, mentre una ragazza rimaneva al volante della macchina con il motore acceso.

Dopo aver consumato il furto, appropriandosi dei denari custoditi nella cassaforte, i gangsters, non contenti del bottino che aveva fruttato loro 190 milioni di lire, salirono al piano superiore dell'edificio, dove ha sede il negozio di un noto gioielliere, e si impadronirono di preziosi per oltre sessanta milioni di lire.

Dopo aver effettuato i due colpi i cinque individui si eclissarono a bordo della macchina vanamente inseguiti dalla polizia che, nel frattempo, era corsa sul posto. Nonostante il tenace inseguimento da parte dei poliziotti, i gangsters riuscirono a far perdere le loro tracce. Dopo minuziose indagini, la polizia nuovayorkese riuscì a stabilire che i rapinatori, ormai identificati, si erano imbarcati su di una nave in partenza per l'Europa.

Nel pomeriggio di ieri, il procuratore distrettuale di Nuova York, in una comunicazione ad una agenzia di informazioni degli Stati Uniti ha fatto sapere che tuttora non sono state raccolte prove schiaccianti contro i cinque malviventi.

E' stato chiesto l'aiuto della Interpol italiana per arrestare i cinque americani che debbono rispondere di vari altri reati consumati negli Stati Uniti. La polizia statunitense è, però, convintissima che i cinque americani sono gli unici responsabili della duplice rapina consumata il 7 aprile.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO SALIERNO-CONFORTI

Spararono sulla vittima come al tiro a segno

Rilevata dalla madre la ferocia degli assassini
Oggi deporrà per ultima la fidanzata dell'ucciso

Roma, 22

Ventun testimoni sono sfilati stamane dinanzi ai giudici della Corte d'assise che processano, sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina, Giulio Sallierno e Sergio Conforti, autori dell'uccisione dell'impiegato Giorgio Greco, aggredito la sera del 15 giugno 1953 mentre si trovava nella zona dell'EUR a bordo di una «utilitaria» in compagnia della fidanzata Orietta Mascini.

Il prof. Giorgio Franche, che eseguì l'autopsia del cadavere, ha dichiarato per primo ai magistrati di aver accertato come causa clinica della morte dell'impiegato fosse una tossicemia conseguente all'intervento chirurgico, cui il poveretto fu sottoposto d'urgenza allo ospedale di San Giovanni. Il medico non è stato però in grado di precisare se tale complicazione sia insorta subito dopo il ferimento o prima della fine avvenuta sei giorni dopo la aggressione.

Margherita Gussoni ved. Greco, salita successivamente sulla pedana, è la madre dell'ucciso; ha ricordato, con voce commossa, che il figlio «fu colpito dai due rapinatori come ad un tiro a segno», prova ne è un fazzoletto trovato in tasca della vittima, perforato in più punti dai proiettili. Anche Antonino Greco, fratello dell'impiegato, udì dire dal congiunto durante la degenza in ospedale che gli aggressori avevano sparato più colpi contro di lui anche quando già stava per cadere in terra.

Tommaso Doria, vigile urbano, Luigi Piacentini, custode di un parcheggio, e Gastone Ambrosini, addetto ad un distributore di benzina, ritrovarono in via Marco Minghetti l'auto abbandonata da Conforti e Sallierno e notarono sui sedili tre guanti, due da donna e uno di pelle da uomo; l'altro fu trovato successivamente in casa di uno degli imputati.

E' stata poi la volta di Vittoria Niccolai e del marito Matteo Paciucci, i quali hanno descritto Giulio Sallierno come un ragazzo dal temperamento irascibile e violento.

Il capo della Squadra mobile dott. Magliozzi interrogò il ferito il giorno successivo alla aggressione e può attestare che egli accennò a diversi colpi di arma da fuoco esplosi dai due giovani. Giulio Sallierno è stato definito un ragazzo facile all'esaltazione e amante delle avventure da padre Domenico Dottarelli, della chiesa di Santo Eusebio, che dal 1949 lo ebbe fra i suoi parrocchiani Franco Fabbri, Giuseppe Marchetti e Paolo Signorelli, che furono «boy-scouts» insieme agli stessi imputati, hanno raccontato che durante un campeggio, nell'agosto 1948, Sallierno fu preso da una violenta crisi nervosa nel corso della quale gridò e lanciò in aria alcuni oggetti.

Camillo Izzo, Raffaele Baldassari, Antonio Ceccarelli e Otello Ciampini conobbero Sergio Conforti e lo giudicarono sempre un ragazzo serio e onesto. Mario Mancini, coinquilino del Sallierno, vide infine più volte il ragazzo intento a pulire la sua motocicletta in cortile; notò che passava da improvviso rossore a profondo pallore.

Domani mattina verrà interrogata l'ultima testimone del processo, la signorina Orietta Mascini, che assistette, senza poter reagire, al ferimento del fidanzato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria temperata umida continua a provocare sulle regioni nord-orientali dell'Italia e sugli Appennini centro-settentrionali condizioni di tempo variabili con annuvolamenti localmente anche intensi specie nelle ore pomeridiane e qualche isolato rovescio. Qualche temporale si potrà avere sulle zone montuose nel pomeriggio. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15.9, 25.9; Trento 14.4, 23; Venezia 17.5, 26.3; Milano 16.3, 26.3; Torino 14.8, 26.7; Genova 17.8, 21.9; Bologna 15.4, 25.2; Firenze 16.4, 26.6; Pisa 14.5, 24.2; Ancona 19.8, 24.7; Perugia 16.4, 25; Pescara 15, 26.2; L'Aquila 13.3, 27; Roma 17, 28.9; Campobasso 17.8 —.—; Bari 18, 26.8; Napoli 17.4, 28; Potenza 15.6, 25.6; Reggio Calabria 21.2, 28.4; Messina 21.6, 29; Palermo 20.4, 26.6.

Le Assicurazioni Generali approvano il bilancio al 31 dicembre 1954

Sotto la presidenza del Presidente dott. conte Mario Tripcovich, Cavaliere del lavoro, è stata tenuta il 22 corrente nella sala «Duca d'Aosta» di Trieste l'assemblea ordinaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Sono intervenuti n. 125 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato numero 1.288.951 azioni.

Prima d'iniziare i lavori, il Presidente ha ricordato che per la prima volta dalla fine della guerra l'assemblea viene tenuta in Trieste restituita all'Italia dopo lunghe e dolorose vicende; egli trae da questa fausta circostanza i migliori auspici per le fortune della città e delle Assicurazioni Generali.

Il Presidente ha quindi sottoposto all'assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1954, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	Lire 115.339.452.521
Passivo e fondi di garanzia . .	» 114.380.545.199
Utile	Lire 958.907.322

L'assemblea ha preso in esame il conto profitti e perdite e gli stati patrimoniali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Dopo aver accennato all'andamento dell'industria assicurativa nel mondo con particolare riguardo agli sviluppi nel nostro paese, la relazione del Consiglio di Amministrazione passa ad esaminare ed a commentare il bilancio della Compagnia, rilevando anzitutto l'energica ripresa della produzione in ogni ramo ed il sempre più rigoroso consolidamento del Gruppo in Italia ed all'estero.

Il totale dei premi e delle addizionali in tutti i rami ha raggiunto la cospicua cifra di L. 51.136.054.337 con un aumento di L. 3.782.935.604 rispetto all'esercizio precedente. Scompartendo questa cifra complessiva per rami, si hanno i seguenti dati: ramo Incendi L. 10.550.841.596; rami Infortuni e R. C. Lire 12.552.860.216; ramo Grandine L. 1.107.629.073; ramo Trasporti L. 12.965.923.802. Molto significativo è l'aumento del ramo Vita, che ha raggiunto l'ammontare di lire 12.983.434.272, con un incremento dell'ultimo esercizio di L. 1.858.786.446. I capitali assicurati sono saliti da L. 281.802.917.981 a Lire 330.674.208.094.

Assieme allo sviluppo industriale è aumentata la consistenza del patrimonio, il quale, non solamente dona all'azienda un titolo di mai smentito credito nel mondo economico internazionale, ma contribuisce anche a determinare quell'equilibrio aziendale che ha permesso alla Compagnia di affrontare e di superare senza gravi difficoltà le conseguenze di due guerre mondiali. Come per il passato, anche durante lo esercizio in esame, è stata rivolta all'amministrazione del patrimonio la più assidua attenzione, cercando sempre di dare agli investimenti tutta quella sicurezza e quella varietà che la posizione intercontinentale della Compagnia richiede e consente. Le risultanze di questo sistema amministrativo sono condensate nelle seguenti cifre finali: i redditi del patrimonio, che nel 1953 ammontavano a L. 2.804.080.856, sono saliti nel 1954 a Lire 3.390.865.642.

La proprietà immobiliare urbana, destinata a contribuire alla copertura delle riserve matematiche, ha segnato altri progressi, sia in seguito a nuovi acquisti, sia in seguito a nuove costruzioni. Il suo valore complessivo ha raggiunto alla fine dell'esercizio L. 28 miliardi 674.165.510.

Regolare è stato l'andamento delle aziende agricole.

Comprese le variazioni dei corsi e dei cambi, nonchè quelle della consistenza del portafoglio, i titoli a reddito fisso e le partecipazioni sono saliti a L. 37.186.452.654, con un aumento di L. 7 miliardi 579.200.147 in confronto al 1953.

Il fondo per le oscillazioni del valore dei titoli e delle altre attività finanziarie è passato da L. 4.878.398.821 a L. 7.317.944.790.

In relazione allo sviluppo dei rami le riserve tecniche hanno raggiunto l'importo di L. 64.681.915.548. I fondi di garanzia, i quali in definitiva, danno la misura della solidità della Compagnia e ne giustificano il mai smentito prestigio, hanno raggiunto l'importante somma di L. 92 miliardi 437.236.561 con un aumento di L. 14.197.027.790 in confronto all'esercizio precedente.

La relazione del Consiglio invia un reverente saluto alla memoria del comm. Michele Stavro Santaroso, apprezzato membro del Consiglio Generale, spentosi il 1 gennaio u. s. a Gorizia; e il Presidente ricorda con commozione la scomparsa, avvenuta giorni fa, del sig. Francesco Coranda, membro supplente del Collegio Sindacale.

Detta lettura della relazione del Collegio Sindacale, è stata aperta la discussione sul bilancio. Hanno preso la parola gli azionisti avv. Forti e comm. Frandoli, ai quali ha risposto esaurientemente l'Amm. Del. Baroncini.

Dopo avere approvato le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i bilanci ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1954, l'assemblea ha deliberato la ripartizione di un dividendo di Lire 400 per azione, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto.

L'assemblea ha proceduto poi all'elezione dei sei membri del Consiglio di Amministrazione scaduti per compiuto triennio. Sono risultati rieletti gli uscenti signori avv. Giacomo Baldissera, ambasciatore dott. Vittorio Cerruti, conte dott. ing. Ettore Conti di Verampio, cap. Antonio N. Cosulich, dott. ing. Bernardino Nogara e gr. uff. Michele Sulfina.

Finita l'assemblea, ha avuto luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione, che ha proceduto alla riconferma del conte dott. Mario Tripcovich a Presidente, dell'avv. Camillo Giussani e del gr. uff. Michele Sulfina a Vicepresidenti, e del gr. uff. Gino Baroncini ad Amministratore Delegato. Il Consiglio ha chiamato nuovamente a far parte del Comitato Esecutivo, oltre al Presidente, ai due Vicepresidenti e all'Amministratore Delegato, i signori: dott. Alberto d'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, dott. Senatore Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, prof. avv. Giancarlo Frè.

Il dividendo di Lire 400 per azione sarà pagato dal 2 luglio p. v. presso le casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione di Venezia e della Direzione di Milano, nonchè presso i seguenti istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana

Credito Italiano

Banco di Roma

Banca Nazionale del Lavoro

Banco di Napoli (filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia)

Banco di Sicilia (filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia)

Istituto Bancario San Paolo di Torino (filiali di Genova, Milano, Roma, Torino)

Monte dei Paschi di Siena (filiali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Siena)

Banca d'America e d'Italia (filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia)

Banca Nazionale dell'Agricoltura (filiali di Roma e Milano)

Banca d'Italia e Rio de la Plata (filiali di Genova, Milano, Roma, Napoli)

Banco di Santo Spirito (Roma)

Banca Popolare di Novara (filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia)

Credito Industriale di Venezia (Venezia)

Società Italiana di Credito (Milano)

Banca Provinciale Lombarda (Bergamo)

Cassa di Risparmio di Trieste (Trieste)

Cassa di Risparmio di Venezia (Venezia)

Banca Triestina (Trieste)

«Invest» Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari (Milano)

LA FEDE DI UN UMANISTA

«BEN sarei contento, figliuoli miei, in questa età non vi abbandonare, et manco mi dorrebbe non morir giovane, solo per faticarmi come soglio, in utile et onore di casa nostra. Ma se altro destino richiede questo mio spirito, nè debbo nè voglio averlo per male, nè piglio contro a mio animo quello che nulla mi gioverebbe non lo volere. Sia di me quanto piace a Dio».

Contro l'opinione diffusa e comune dell'universalismo, epicureismo, stoicismo di L. B. Alberti sta questa nitida e definitiva dichiarazione, che posta in bocca al morente Lorenzo nel «Trattato della famiglia», quasi anticipa la conclusione di quella vita virtuosa, e manifesta il senso cristiano che egli ha dell'esistenza, il senso religioso che la pervade tutta dall'alfa all'omega. Non c'è, come pensa qualcuno, l'insensibilità che è nello stoico, ma la attiva rassegnazione cristiana, che non maledice al dolore, nè si lascia impaurire dalle ombre della morte, ma si adagia nella volontà del Signore. Ma l'Alberti scrisse gli «Intercoenales» ove nella descrizione del regno d'oltre tomba, arieggia un'icasticità pagana, che richiama indubbiamente i vati greci, e però la critica che non è andata oltre la lettera, e per pregiudizi e per abito mentale, ha sanzionato un Alberti scettico e stoico.

Che lo sforzo dell'Umanesimo si sia esaurito nel concreare l'Io, è una frase fatta, già chè l'immanenza e lo sviluppo della personalità umana, non esclude in molto umanisti, fra cui Coluccio Salutati e l'Alberti, un indistinto ma pur vivo bisogno, di un trascendente, che a me pare risponda e s'identifichi nel nostro autore con la virtù.

Il cantico alla virtù, che ritorna come un apologetico inno al Creatore e che costituisce il magnifico preludio al «Trattato della famiglia» non è il freddo grido che afferma la concretezza morale contro l'astrattismo, e non è il trionfo dello spirito individuale che, liberandosi da ogni vincolo formale perviene allo spirito morale, ma è lo slancio vitale dell'individuo conquistatosi, conosciutosi, che aspira a Dio, che tende a trascendersi, che sente e adora nella virtù Iddio.

In altre parole l'umanista che nella figura di Lorenzo degli Alberti, si realizza in individuo, non solo si accosta all'ideale cristiano dell'uomo, ma con esso si confonde.

«Conoscimi ch'io sono buono» dice l'Alberti in «Cena di famiglia» e altrove «io appresi ottimamente a pregiare la fortuna, a sopportarmi, a vincermi».

Ma più oltre, nel nobile libro, da cui traggo le parole che mi persuadono a proclamare lo Alberti uno degli umanisti più religiosi e uno dei rari uomini in cui la concezione della vita fu sacra, come forse in pochi di coloro che furono riconosciuti cristiani, trovo un passo definitivo e inequivocabile.

Lionardo parla dell'educazione dei fanciulli e s'indugia sul dovere del padre di famiglia di procurare che «i suoi figliuoli siano in ogni cosa molto veritieri». In quel passo la decantata immanenza scompare per cedere a un dualismo netto, al dualismo netto tra l'uomo e Dio, tra l'Io che posto avanti al trascendente, per più sentirsi degno, tende a elevarsi in una regione superiore di eticità, che superando ogni timore di Dio, lo fa degno di Dio perchè innocente: «chi s'aveza a fingere et negare la verità leggermente per onestarsi, molte volte periura, et chi spesso iura con l'animo ficto et fallace, costui di dì in dì s'aveza a men temere Iddio, a spregiare la religione, questo in tutto si può reputare cattivo...».

Ora perchè noi sappiamo come l'educazione che l'Alberti intende dare ai fanciulli non è già quella tale agnostica cultura, che dovrà per se stessa divenire educazione, ma è formazione essa stessa, ferrea disciplina di carattere, non abbiamo bisogno di molte parole per ribadire il principio della religiosità dell'Alberti.

Egli non dice già che la bugia debba essere sfuggita perchè vizio, ma soprattutto perchè offende Dio, che dunque è fuori di noi e che noi dobbiamo temere di offendere, in quanto che giurando nel suo nome il falso noi dimostriamo di avere spenta nell'anima la religione.

Chi non è religioso è veramente cattivo.

Quando poi altrove l'Alberti dirà che la virtù è felicità, e che a questa felicità l'uomo deve tendere con tutte le energie del suo animo, ci sembra che la questione più che altro stia nella sostituzione di un nome. Tanto più poi che l'Alberti quando si tratta della coscienza morale non fa tentennamenti, e a proposito del rimorso che dilacera l'animo dell'omicida o del ladro dice di essi senz'altro:

«Che credi tu stia in mente delli omicidi, latroni et sceleratissimi uomini? Credo certo ogni ora che si raccolgono a ripensare in che infamia, in che peccato siano caduti, tristi non ardiscono da terra levare gli occhi, che temono meschini la vendetta di Dio».

E mi piace chiudere queste brevissime note sulla religiosità dell'Alberti citando ancora dal «Trattato della famiglia» altri significativi brani che danno del concetto di Dio, qual era nella mente del profondo umanista, un senso di grandezza che sa del più convinto cristianesimo.

Parlando Lionardo, Giannozzo e Lorenzo di ciò che appartiene ed è in potere degli uomini, e di ciò di cui non siamo che impotenti servitori avanti a Dio, Giannozzo dice dell'anima:

«Uditemi. Et prima dell'animo, del quale io così fo masserizia, Lionardo mio. Io l'adopero in cose necessarie a me et ai miei, et cerco conservallo in modo che piaccia a Dio...».

E infine questo alto concetto della Divinità onnipotente e regolatrice nella sua sapienza trionfa nelle pagine in cui Giannozzo, rivolto alla moglie l'ammonisce, tracciandole la via che ella dovrà seguire, ora che le nozze l'hanno consacrata sua compagna e le hanno conferita una responsabilità morale più grave, avanti agli uomini e a Dio.

«Io, donna mia, procurerò con ogni mia industria et opera di acquistare quanto preghiamo Iddio: tu il simile con ogni volontà, con tutto lo ingegno con quanta potrai modestia, farai d'essere exaudita et accepta a Dio in tutte le cose per le quali pregasti».

«La disonestà dispiace a Dio, et vedi che di niuna cosa tanto si truova Iddio essere severo punitore contro alle donne, quanto della loro poca onestà...».

«...si vuole fuggire ogni spezie di disonestà et dare modo di parere a tutti onestissima, chè a quello modo faresti ingiuria a Dio... a questo modo acquisti lodo, pregio et grazia... et da Dio potrai sperare le preghiere et i voti essere non poco exauditi...».

Questo è l'epicureo e lo stoico insensibile, che taluni hanno voluto dipingerci.

G. Manzella Frontini

Negli uffici statali
NASTRI INDELEBILI per le macchine da scrivere

Roma, 22

Hanno avuto termine, presso il Provveditorato generale dello Stato, gli esperimenti relativi all'accertamento della indelebilità dei nastri dattilografici. Tali esperimenti, promossi dai competenti uffici per la riforma della pubblica amministrazione, hanno dato esito positivo.

I nastri che hanno superato le prove, presentano garanzie di rendimento tali da consigliare l'impiego per la compilazione degli atti ufficiali della Amministrazione ed eventualmente anche per quella dei mandati di pagamento. A tali effetti i risultati delle analisi e prove sono stati comunicati alla Direzione generale del Tesoro.

APERTO PRESSO RAGUSA un nuovo pozzo di petrolio

Ragusa, 22

Le favorevoli previsioni che da qualche giorno venivano espresse sui lavori di trivellazione del pozzo petrolifero «Ragusa 6» hanno avuto oggi piena conferma. Alla profondità di circa 2250 metri il «tester» della trivella «National 75» ha incontrato lo strato mineralizzato petrolifero che presenta le stesse caratteristiche delle precedenti trivellazioni effettuate dalla «Gulf Italia» nella concessione denominata «Ragusa» e dimostratesi già produttive.

Nelle adiacenze del luogo in cui sorge la trivella «National 75» i tecnici della compagnia concessionaria hanno effettuato oggi stesso la prova del fuoco sul «grezzo» rinvenuto. E' stato incendiato un notevole quantitativo di magma petrolifero, e la nera fumata, caratteristica del petrolio, che frammista alle fiamme si è innalzata nel cielo di Ragusa, ha dato a tutti i ragusani la notizia del risultato positivo della trivellazione ed ha richiamato sul posto una notevole folla di curiosi.

Come è ormai tradizione le più celebri case parigine hanno presentato i loro ultimi modelli all'ippodromo di Auteuil, dove si è svolta la più difficile e spettacolare corsa dell'anno

UN'INTERESSANTE ESPERIMENTO SULL'AREA DELL'ANTICA CARNUNTUM

Alla ricerca di antichi cimeli con la bacchetta del radiestesista

E' possibile venir in aiuto dell'archeologo indicandogli dove dirigere i suoi scavi? Tra le rovine d'una città romana in Austria individuata la presenza di oggetti metallici

Vienna, giugno

Può la radiestesia aiutare la archeologia? Questa domanda avrà una risposta fra breve se un esperimento privato, iniziato a Carnuntum, potrà, mercè la collaborazione delle autorità competenti, esser condotto a termine.

A quaranta chilometri da Vienna, verso oriente, sulla via di Presburgo, seguendo il Danubio, s'incontra la piccola località di Petronell. Circa duemila anni or sono, quando Vienna non era ancora stata fondata, in questa zona, che faceva parte del regno Norico — l'Austria d'oggi — sorgeva un importante centro strategico che si chiamava Carnuntum, nome d'origine illirica. Da questa base, sotto l'impero di Ottaviano Augusto, mosse l'esercito romano per varcare il Danubio e allontanare la minaccia dei bellicosi Marcomanni. Perchè Roma ritenne (e ciò viene oggi ad avere un sapore di piena attualità) che la presenza d'un nemico forte e organizzato sull'altra sponda danubiana costituisse un pericolo non soltanto per il regno Norico, ma per la stessa penisola italica. E quando, nell'anno 9 dopo Cristo, in seguito alla disfatta inflitta alle sue armi dai Germani, nella foresta di Teutoburgo, Roma dovette abbandonare tutto il terreno conquistato al di là del Reno e del Danubio, Carnuntum restò il perno del suo sistema difensivo orientale, a far parte del quale creò, fra gli altri campi militari, quello di Vindobona, la futura Vienna.

Maestose vestigia

A tutt'oggi gli scavi eseguiti a Carnuntum, sotto la direzione del prof. Erich Swoboda, titolare d'una cattedra di storia dell'antichità all'Università di Graz, hanno portato alla luce molti resti del campo militare romano, della vicina città, dei due anfiteatri, militare e civile, e d'un grande palazzo appartato che non si sa ancora a che scopo possa esser servito. Gli unici ruderi che già prima degli scavi si ergevano sul suolo sono quelli d'una grande porta, chiamata «Heidentor», che spiccano isolati sul verde dei prati e si profilano nello sfondo del cielo con la maestà che distingue le vestigia di Roma imperiale. Gli oggetti più interessanti che sono stati scoperti nella zona di Carnuntum, sia dagli operai del prof. Swoboda, sia dai contadini, e raccolti nel «Museum Carnuntinum» della vicina località termale di Deutsch-Altenburg, consistono in vasi, utensili, ornamenti, monete, altari, tombe e pezzi di statue in pietra. Di oggetti bronzei non se ne sono trovati che pochi, frammenti di corazze e d'altro, e qualche statuetta.

Nulla è stato trovato che possa, sia pur lontanamente, paragonarsi [illegible] il giovane atleta del monte di S. Maddalena, in Carinzia, ove pare sorgesse Noreia, la capitale del regno Norico. Il prof. Swoboda non nega questa relativa deficienza di scoperte artistiche, evidente a chi rifletta all'importanza che ebbe Carnuntum, non soltanto militarmente, ma anche dal lato commerciale e culturale, perchè trovandosi all'incrocio delle grandi vie di comunicazione conducenti dal Mar Nero al Reno e dal Mar Baltico all'Adriatico, fu per vari secoli un mercato internazionale cui affluirono prodotti e materie prime da ogni punto cardinale e centro di convegno fra uomini di paesi, di razze, di religioni e civiltà diverse. Ma egli la spiega con le distruzioni e i saccheggi di cui è stata vittima la località fra il 395 e il 405 dopo Cristo, quando la fiacca difesa dell'Impero sul Danubio rese possibile alle orde dei Marcomanni, dei Quadi, degli Alani, degli Unni e dei Goti di dilagare fino in Italia.

Tuttavia, chi potrebbe escludere, in via assoluta, che gli scavi possano ancora riservarci qualche gradita sorpresa? Il prof. Swoboda ha ancora molto campo da esplorare e, naturalmente, ha un piano di lavoro prestabilito che non gli consente di andare a destra e a manca in cerca di sorprese. Ma è appunto perciò che tenta di entrare in campo la radiestesia, cercando di rivelare i tesori metallici che possono esser nascosti sotto il suolo e indicare all'archeologo i punti precisi in cui potrebbe fare scavi nel terreno con probabilità di successo.

A quest'idea ci sarà certo chi sorriderà. [illegible] Swoboda, non ride: pare anzi, si arrabbia. Gli ho fatto visita insieme a un radiestesista, dedicatosi da qualche tempo all'indagine dei misteri Carnuntini. Egli ha cominciato col dichiarare, in tono visibilmente seccato, di non credere affatto alla «bacchetta magica», poi ha spiegato l'impossibilità in cui si trova di distrarre forze lavorative dagli scavi attuali che stanno mettendo a giorno le fondamenta della città civile, e infine, di fronte alle insistenti offerte di collaborazione del mio compagno, è scattato in un gesto di impazienza: «Ma sì! Lei vuole andare a cercar le statue di bronzo? Ma vada, ma vada pure!». E allargando le braccia a indicare la vasta distesa della campagna: «Giri liberamente dove vuole, con la sua bacchetta! Le do il permesso!». Dopo di che ha risposto cortesemente ad alcune mie domande circa il procedere degli scavi e mi ha regalato l'ultima edizione dell'opera che ha scritto in proposito. Era questo il punto finale messo alla discussione: se ne è andato fra i suoi operai e ci ha lasciato al nostro lavoro.

Ho accompagnato allora il radiestesista fra le rovine, per i prati e per i campi, ho osservato e controllato le sue operazioni, l'ho aiutato a delimitare sul suolo, a mezzo di sassi, l'area corrispondente all'ampiezza degli oggetti metallici sottostanti, scoperti man mano dalla sua «bacchetta», e ho anche diviso con lui, un po', la fatica di tenerla da una delle sue estremità, mentre lui la teneva dall'altra, constatando così che la bacchetta reagiva, per la sensibilità di lui alle onde misteriose irradiate, presumibilmente, dal metallo. Nessuna reazione, invece, se io la tenevo da solo.

Egli si chiama Josef Platzer, è un ispettore di polizia a riposo e non si occupa di radiestesia per lucro, ma per passione. Non adopera il pendolo, ma la bacchetta. La sua è formata da un pezzo di corda da pianoforte, lungo all'incirca 40 o 50 centimetri, piegato per un tratto in due e legato in tre punti, perchè possa restare così a doppio e rigido. Dall'ultima legatura, le due estremità rimaste libere vengono volte verso l'esterno e costituiscono, per così dire, le manopole. Egli infatti le stringe fortemente con la destra e con la sinistra e procede, tenendo la bacchetta dinanzi a sè orizzontalmente.

Raggi rifratti

Non ha bisogno nè di concentrarsi, nè di compiere il minimo sforzo di volontà: basta che faccia attenzione se la bacchetta accenna a muoversi verso l'alto o verso il basso. Se si volge verso l'alto, vuol dire che nel sottosuolo c'è del metallo e se verso il basso, vuol dire che c'è dell'acqua, stagnante o corrente. Quando raggiunge la posizione verticale, è segno che si trova esattamente sull'orlo dell'oggetto metallico o dell'acqua. Resta così facile determinare il contorno dell'uno o dell'altra. Inoltre, se si misura l'angolo d'inclinazione della bacchetta, mentre si avvicina all'acqua o al metallo, si può stabilire la profondità in cui si trovano. Il movimento della bacchetta verso l'alto o verso il basso è provocato da una forza tale che talvolta, se essa è di legno, si spezza nel punto in cui fa perno.

Si ha che questo fenomeno, riconosciuto anche da scienziati, sebbene molti lo neghino, non ha ancora trovato una spiegazione sicura, ma viene generalmente attribuito all'influenza dei raggi cosmici che penetrano nella terra e, se incontrano acqua, metallo o anche giacimenti minerali, metallici o petroliferi, non possono passare attraverso e vengono rifratti verso l'alto, in combinazione coi raggi della materia che li riflette.

Manca qui lo spazio per poter descrivere tutti gli esperimenti fatti dal Platzer per controllare la propria sensibilità a questi raggi rifratti e accennerò brevemente soltanto a quelli compiuti in mia presenza a Petronell.

Un mistero da chiarire

Anzitutto, essendo andati a bere un quartino da una vignaiola del posto che, per caso, ci ha detto d'andar cercando, da un pezzo, nel cortile, il punto da cui poter far scaturire una abbondante quantità d'acqua, il Platzer si è messo all'opera e, nel giro di pochi minuti, ha indicato alla donna il cammino d'un corso d'acqua sotterraneo. Allora essa ci ha mostrato due grossi chiodi infitti fra i sassi del cortile, vicino alla casa, da un altro radiestesista non più in vita. Ebbene, questi chiodi si trovano in un punto del percorso indicato anche dal Platzer.

Quanto alle ricerche nella zona archeologica, esse hanno condotto il Platzer a individuare rapidamente, in mia presenza, tre punti ove si può presumere che il suolo nasconda oggetti metallici piuttosto grandi. Uno di questi punti si trova a circa tre metri da un piedestallo di pietra che sorge davanti all'«Heidentor» e che, con verosimiglianza, ha, a suo tempo, sorretta una statua. Il contorno risultante dalle indicazioni della bacchetta è quello di una figura umana, in cui si distingue bene la forma del capo. E' logico supporre che si tratti d'una statua in bronzo. Un altro punto è vicino alle rovine del grande palazzo, ove la bacchetta ha indicato un oggetto oblungo. Un altro è a poca distanza dall'anfiteatro militare e questo ha già un giustificato interesse, perchè, grazie al benevolo aiuto d'un conoscente del Platzer, è stato sottoposto a un inizio di esplorazione che ha dato un risultato positivo. In corrispondenza della linea tracciata dal Platzer, è venuta alla luce un'opera muraria della larghezza e dell'altezza di circa quaranta centimetri. La lunghezza non è stata ancora stabilita. Nella sua parte [illegible] poggia su una specie di zoccolo, alto pochi centimetri, il quale [illegible] pietra. Tutti gli spigoli sono ben netti, il lavoro di muratura accurato. Nella parete laterale, vicino all'angolo inferiore sinistro (per chi guarda) è una piccola apertura rettangolare, tagliata regolarmente, dalla quale, introducendovi una mano, sono stati estratti due pezzi d'ossa umane. E' quindi supponibile che si tratti d'una tomba. La figura segnata sul terreno, seguendo le indicazioni della bacchetta, sembra trovarsi al centro della supposta tomba. E' lunga un metro e mezzo, e larga circa venti centimetri o poco più. Che cos'è? Un oggetto metallico, o lo scheletro? Ma reagisce la bacchetta d'un radiestesista anche agli scheletri? Il mistero sarà presto chiarito, se il prof. Swoboda, al quale abbiamo riferito l'esito degli esperimenti, ci darà prossimamente, come ha promesso, la mano d'opera necessaria a questo e agli altri scavi previsti dal Platzer, fra i quali è specialmente allettante quello dell'«Heidentor».

«In quel giorno — ho detto al professore — se una Venere uscirà, ancora splendente di bellezza, dalla sua bimillenaria sepoltura, sarò io il primo ad accoglierla fra le braccia».

«E io le prometto — ha replicato lui, piccato — che gliela mangerò subito».

Tanto poco ci crede.

Ugo Sacerdote

Una delicata fase nel corso delle ricerche nucleari condotte al laboratorio di Brookhaven, presso New York: si tolgono dal reattore le barre di uranio «bruciato». Per effettuare questa operazione i tecnici debbono munirsi di abiti protettivi, e autorespiratori per difendersi dalle letali radiazioni. Le barre di uranio assicurano la continuità della reazione a catena

L'EPOPEA DEI GRANDI NAVIGATORI ITALIANI

Con le loro gesta avventurose allargarono i confini del mondo

Di fronte alla crescente diffusione della cosiddetta fantascienza giova allo spirito la lettura delle eroiche imprese del passato

Oggi, quasi in contrapposto alla moderna velocità dei mezzi di comunicazione che ci portano in un battibaleno da un emisfero all'altro, sentiamo una particolare attrazione per gli antichi viaggi. Curiosità umana, desiderio di sapere che ci fanno sostare, per esempio, con incredibile meraviglia e diletto sulle pagine del *Milione* di Marco Polo. L'uomo è davvero un incorreggibile sognatore: quando aveva le vele sognava le macchine; ora, che le macchine più sorprendenti sono una realtà, sogna le vele.

Mentre l'anno scorso l'Italia ha tributato onori al nostro grande scopritore per i 700 anni dalla sua nascita, quest'anno la Francia prepara con ben maggiore grandiosità un vero trionfo a Jules Vernenel 50.o anniversario della sua morte, celebrando con tutti i mezzi della modernità le sue opere di viaggi fantastici e — oggi lo possiamo ben dire — avveniristici. Fervono i progetti di numerose manifestazioni ufficiali per esaltare la memoria di questo francese, la cui abbondante opera è stata fin dal suo apparire tradotta in tutte le lingue, anche in sudanese, in cinese, in persiano, per dar gioia ai ragazzi di tutto il mondo; i ragazzi di tutto il mondo sono stati per generazioni gli amici fedeli di Jules Verne. E mentre credevamo che l'interesse per le sue opere fosse ormai assopito o addirittura superato dalla realtà tecnica, ecco che la Francia, maestra insuperabile nel valorizzare i suoi figli migliori, immette Jules Verne nell'attualità, ponendolo davanti agli occhi dei giovani francesi in forma nuova, allestendo per esempio una spettacolosa esposizione delle sue macchine immaginate, costruendole al vero appositamente, per porle a confronto accanto alle corrispondenti macchine scientifiche moderne. E di questa portata sono le altre e diverse iniziative, per incantare nuovamente la fantasia dei ragazzi e dar modo di orgoglio agli adulti. In questi casi la Francia non bada a spese e fa bene perchè il conto torna in prestigio. Nè difetta l'organizzazione, che è unitaria e ben studiata dal promotore: l'«Associazione nazionale degli scrittori del mare e d'oltremare». Il «Ciclo Jules Verne» — questo è il titolo che assomma tutte le iniziative — è stato messo sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, René Coty, e s'è inaugurato con lo spettacolo di gala, presente René Coty, in cui è stato proiettato in prima ed esclusiva un film di Disney: «Ventimila leghe sotto i mari», film che appena in autunno sarà posto in giro sugli schermi di Francia e del mondo intero ciò che ha aumentato l'interesse per questa prima rappresentazione ufficiale.

A voler parlare di tutte le manifestazioni cui la Francia s'appresta, non si finirebbe più; possiamo solo dire che il trionfatore francese — che è come dire mondiale — del 1955 sarà Jules Verne, questo viaggiatore singolare della terra, del mare, del cielo, che cominciò effettivamente a viaggiare quando i suoi libri di viaggi fantastici lo fecero tanto ricco da potersi allestire un panfilo concreto.

Anche noi a Trieste, non possiamo sottrarci alla suggestione dei viaggi fantastici, in attesa dei nostri *panfili* concreti. E in questa attesa, per farci buona e confortevole compagnia, nella speranza di accattivarci le forze benigne, pensiamo ai nostri Marco Polo, Cristoforo Colombo e via via a tutti i nostri scopritori di nuove terre e di nuovi mari. Esiste tutta una letteratura dei nostri navigatori, che hanno raccontato le loro ardue imprese, opere che in un passato anche assai prossimo venivano lette e meditate. E non abbiamo che da dolerci che nessuno dei grossi editori abbia ancora pensato di raccogliere oggi in una collana questa letteratura così significativa e oltremodo interessante, che illustra le più belle imprese del nostro popolo. Per quanta buona volontà ed interesse abbiano oggi ragazzi ed adulti di conoscere quanto si è fatto in questo campo fondamentalmente importante per la storia della civiltà, i libri non si trovano. Mondadori ed Einaudi — e c'è voluta l'occasione del VII centenario — hanno ristampato il *Milione* di Marco Polo. Ho sottomano la pubblicazione Mondadori: edizione di lusso, 4000 lire il prezzo e, tipograficamente, di gusto discutibile, inserita in una collana di classici italiani. Ma non c'è nessuna volontà organica di inquadrare in un insieme neanche le più celebri fra le tante imprese dei nostri viaggiatori. Se confrontiamo questa nostra sordità per i nostri grandi veri navigatori, con quanto oggi fa la Francia per il suo fantasioso Jules Verne, non possiamo fare a meno di trarre amare conclusioni. E dire che oggi il gusto tende piuttosto al concreto che al fantastico, oggi che si è imparato a scoprire nella realtà più fantasia che nella immaginazione. Oggi c'è la passione del documentario, si aspira alla fonte diretta, al documento originale. (E i racconti dei nostri navigatori hanno anche il pregio di essere dei documenti ben narrati, freschi, vivaci, *popolari*, con la fortuna che abbiamo che la lingua di allora è la nostra di oggi).

Con tutto ciò voglio dire che il pubblico è preparato ad accogliere simili opere: l'esito commerciale di una tale iniziativa di cultura non potrebbe che essere positivo. Basterebbe che i libri fossero abbordabili come prezzo e un po' di propaganda intelligente ed appassionata del tema.

Per farci un'idea dell'importanza che rivestirebbe oggi una simile impresa editoriale, bastano citare alcune tra le tante opere. Oltre al *Milione* o *Libro delle Meraviglie* di Marco Polo, che illustra il suo viaggio asiatico durato vent'anni — dal 1271 al 1291 — e il suo lungo soggiorno in Cina, ricorderemo: il *Viaggio ai Tartari* di Giovanni del Pian dei Carpini, le *Navigazioni Atlantiche* tra il 1450 e il 1460 di Alvise Ca' da Mosto e Antoniotto Usodimare, la *Relazione del primo vaggio intorno al Mondo* di Antonio Pigafetta, *Viaggi in India e Malesia* di Niccolò de' Conti, che rimpatriò nel 1449, dopo vent'anni di vagabondaggio, le *Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo, I viaggi di Amerigo Vespucci*, l'opera singolare del 1600 *Il viaggio del negriero* del toscano Francesco Carletti, e così via.

Eroismi ignorati

Perchè non dobbiamo dimenticare che oggi ci muoviamo sulle strade aperte da quegli ardimentosi, coadiuvati da ciurme di poveri oscuri marinai, che spesso erano terrorizzati di dover proseguire nell'ignoto, mentre le avversità della natura s'ingigantivano nelle loro menti con la potenza di radicati concetti, che a noi oggi è facile chiamare superstizioni. Ciurme che per simili viaggi si dovevano qualche volta ingaggiare tra gli ergastolani, che solo con la prospettiva di guadagnarsi la grazia trovavano il coraggio di mettersi nell'avventura. Oscure creature, capitani geniali, intrepidi viaggiatori costruirono la geografia si può dire passo per passo, e ogni nuovo tratto segnato sulle carte costò immensi sacrifici, fame, dolori, sofferenze fisiche, disperazione e spesso anche la vita.

Perchè, come si sa, per quegli strani destini cui è sottoposta la cognizione umana, nel medio evo, in Europa, si dovette ricominciare la scoperta della geografia, chè gli antichi greci e romani conoscevano assai più della configurazione terrestre di quanto ne sapesse l'Europa medievale. Già più di due secoli prima dell'era cristiana, i greci sapevano una cosa fondamentale: che la terra è sferica, ciò che non era immaginabile per le menti medievali, che raffiguravano, come sappiamo, la terra come un quadrato o un disco, con Gerusalemme al centro, il paradiso terrestre all'estremità orientale, e l'oceano tutto intorno alla terra, oceano che si estendeva fino alle mura che cingevano l'universo, mura che sostenevano la volta celeste; a nord del grande mare il freddo e i ghiacci, a sud il caldo e le onde in ebollizione fermavano gli uomini che avrebbero tentato avventurarvisi.

In tutta questa confusione possiamo ben immaginare come potevano dirigersi navigatori e viaggiatori. Sappiamo che piano, piano, a incominciare dal secolo XIII, si fecero progressi nella conoscenza della geografia. Due incentivi opposti ne diedero il via — opposti come la stessa natura dell'uomo — uno spirituale e uno materiale: liberare la Terra Santa dai mussulmani e arricchirsi col commercio. Ecco che un tentativo strategico-diplomatico per guadagnarsi l'alleanza del capo dei mongoli contro i mussulmani, porta nella metà del 1200 due monaci francescani come ambasciatori in Cina e al loro ritorno in Europa essi diffondono molte notizie nuove e interessanti su quei paesi. Seguì il viaggio di Marco Polo che è decisivo per la conoscenza geografica dell'Asia. Intanto le Crociate avevano posto gli europei a contatti più stretti con gli arabi e dagli arabi essi impararono a conoscere i lavori degli antichi geografici greci, per i quali — come detto — la terra era di forma sferica, e su questa nozione si basarono le imprese che, volendo arrivare all'Asia dal mare d'occidente, portarono alla scoperta dell'America.

Paesi favolosi

L'Asia — *le Indie* — era la meta agognata dei trafficanti e dei governi. Marco Polo aveva portato notizie allettanti delle favolose ricchezze di questa grande terra e si volle tentare a tutti i costi di raggiungerla, chè fino allora si doveva dipendere dalla mediazione degli arabi, che ammassavano le preziose mercanzie nel Mar Nero e in Egitto, dove genovesi e veneziani andavano a comperarle, caricandole sui propri bastimenti. Con queste mire di concorrenza, per soppiantare una mediazione commerciale, si finì con lo scoprire l'Africa meridionale e l'America. Solo più tardi si ebbero le spedizioni scientifiche e ben presto quelle di carattere colonizzatore e con ciò la diffusione della civiltà europea nel mondo.

Oggi che siamo nuovamente a una grande svolta — basta leggere un qualunque quotidiano — con il mondo colonizzato che si organizza nella rivolta e aspira alla propria indipendenza, è interessante veder nell'insieme il segreto movimento dei destini storici dei popoli.

E per concludere vogliamo augurarci che presto ci sia data la possibilità di intrattenerci coi nostri grandi viaggiatori della terra e del mare, di poter leggere i loro racconti realistici, le loro gesta concrete, di conoscere dalla loro viva voce le innumerevoli loro avventure. In contrapposto a tutta la mole di fantascienza che oggi si pubblica per surriscaldare e viziare le menti — come se non ne avessimo abbastanza delle invenzioni — la lettura delle eroiche imprese del passato, per cui l'uomo, restando nella sua onesta misura, sapeva vincere le avversità della natura, non potrà che farci un gran bene allo spirito: un bagno dell'anima per riportarci nei nostri limiti più pacifici, tanto più che oggi gli eventi c'insegnano che la stessa Europa dovrà adattarsi nella sua naturale misura.

Anita Pittoni

Libri ricevuti

Presso l'editore Macchia di Roma è uscito in questi giorni in elegante veste tipografica il romanzo di *Gina Formiggini* «*Ha-Tikwà*». Il canto della speranza (L. 1000). L'autrice, nata a Verona, è stabilita da lunghi anni a Napoli ed ha al proprio attivo una biografia di Alberto Einstein. «Ha-Tikwà», che è stata molto favorevolmente giudicata da Carlo Levi e da altri scrittori e critici, è la storia di una famiglia che l'autrice accompagna per circa mezzo secolo; questo nostro travagliato tempo, che ha visto due guerre mondiali ed il periodo razziale. Tali avvenimenti sono la cornice entro la quale si snoda il racconto: il particolare immerso nell'universale. «Ha-Tikwà» è l'inno ebraico che tradotto in italiano significa: la speranza; ma in questo titolo è espresso anche l'ottimismo dell'autrice, che si rispecchia nel romanzo: fede nell'umanità, speranza in un tempo migliore, in cui la parola «fraternità» abbia un reale significato.

* * *

Il nostro mondo è turbato da molteplici forme del conflitto tra autorità e libertà, tra libertà e ordine, George A. Goydeer uomo d'affari di vasta esperienza, vede chiaramente come in questo conflitto «l'impresa privata» può giustificare e assicurare il proprio avvenire (*L'avvenire dell'impresa privata* - Ed. Comunità, pagg. VIII-200 - L. 1250). Egli indica quale meravigliosa possibilità si offra ora al popolo inglese di conciliare il conflitto, riorganizzando la struttura istituzionale dell'industria così da riconoscere le giuste rivendicazioni e riafferma il fine comune delle quattro parti interessate: gli azionisti, i lavoratori, la comunità e i consumatori, mentre la vigente legge sulle società anonime rende responsabile della vita dell'industria soltanto una di queste: gli azionisti.

* * *

Già noto in Italia per una precedente opera sui *Problemi umani del macchinismo industriale* Georges Friedmann esamina nel volume *Dove va il lavoro umano?* (Ed. Comunità pagg. XX-350 - L. 2500) la crisi della società industriale del nostro tempo, nella quale è aperta una frattura tra il mondo della tecnica e quello della natura, tra il lavoro dell'uomo e le sue mani, la sua mente, il suo spirito. Esaurita l'analisi della situazione attuale, ricca di fatti e di dati tratti soprattutto dall'esperienza americana, il Friedmann proietta le sue osservazioni nel futuro e auspica una società industriale che, senza rinunciare agli inestimabili vantaggi della più raffinata tecnica moderna, possa riacquistare una misura umana.

CRONACA DELLA CITTA'

UN APPORTO DI 15 MILIONI DI DOLLARI E 600 MILA GIORNATE LAVORATIVE

ALTRE DUE SUPER-PETROLIERE DA 35 MILA TONN. ordinate dalla Esso al Cantiere di Monfalcone

La grande Compagnia petroliera ha commissionato in breve spazio di tempo naviglio cisterniero per 106.500 tonnellate ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico

A pochi mesi di distanza dalla prima ordinazione di una super-petroliera da 35.500 tonnellate passata dalla ESSO ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, viene annunciata la firma di nuovi contratti stipulati dalla ESSO, sempre con il Cantiere di Monfalcone, per la costruzione di altre due super-petroliere, pure da 35.500 tonn. ciascuna.

A m m o n t a, quindi, a 106.500 tonnellate il naviglio cisterniero che in breve spazio di tempo è stato assegnato dalle affiliate estere della ESSO all'industria cantieristica italiana e che, nel suo complesso, rappresenta, nell'ambito degli accordi valutari esistenti con il Governo italiano, un apporto di circa 15.000.000 di dollari.

Queste tre grandi e moderne unità, che richiederanno per la loro costruzione un impiego di mano d'opera per complessive 600.000 giornate lavorative, andranno a potenziare la flotta petroliera della ESSO.

Pensionati marittimi

I pensionati marittimi iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare (FILM) sono invitati a partecipare oggi all'assemblea di categoria, che avrà luogo alle ore 17 nella sede di via San Maurizio 2. All'ordine del giorno l'assistenza sanitaria, l'aggiornamento delle pensioni, i dividendi della «Garibaldi» e il riscatto della navigazione ex a. u.

Per i pensionati marittimi si è costituito nei giorni scorsi presso la Camera del Lavoro il Sindacato autonomo aderente alla Federazione gente del mare (FE.GE.MARE), con il direttivo cstituito dai signori Righi, Lacos, Guardiani, Stavagna, Barbi, Passagnoli e Cosmini. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria, alla stanza n. 23 della Camera del Lavoro.

Il Convegno di poesia dialettale sarà inaugurato sabato

Sabato prossimo, alle 11.30, nella sala maggiore della Camera di commercio s'inaugurerà il 2.o Convegno nazionale di poesia dialettale, organizzato dall'Associazione nazionale poeti dialettali nella nostra città.

Il Convegno, che avrà la durata di tre giorni, presenta un programma vario di manifestazioni. Sabato nel pomeriggio, nella suggestiva cornice di Villa Revoltella, durante un ricevimento in onore dei poeti ospiti della città, si svolgerà la premiazione della 2.a Gara triveneta di poesia dialettale, indetta dal Centro culturale «F. Patrizio» in collaborazione con la Associazione. Alle ore 21.30, al teatro all'aperto della Fiera avrà luogo una dizione di versi nei vari dialetti d'Italia e un concerto del coro di Rovigno, diretto dal maestro Giorgio Orecchini. Domenica a Muggia sono in programma altre manifestazioni.

Corsi di addestramento per lavoratori del commercio

Si sono iniziati presso il Centro di addestramento professionale dell'ENALC di via Besenghi, sei corsi di addestramento e di qualificazione per lavoratori del commercio e precisamente due per corrispondenti commerciali con l'estero, uno per dipendenti da case di spedizioni e trasporti; uno di stenodattilo/corrispondente; uno per banconieri e uno per apprendisti commessi alimentari. Gli allievi sono complessivamente centoottanta, di cui circa settanta donne.

Presso il Centro avranno luogo prossimamente altri tre corsi, riservati ai lavoratori occupati o che comunque intendono frequentarli esclusivamente a scopo istruttivo. Si tratta di un corso di perfezionamento per commessi vetrinisti, di un corso di perfezionamento per camerieri di sala, e di uno di qualificazione per segretari di piccole e medie aziende. L'iscrizione è esente da qualsiasi tassa o contributo. I corsi si svolgeranno nelle ore serali o comunque con orari adeguati alle possibilità degli allievi. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi presso la Direzione provinciale dell'ENALC in via Palestrina 6.

CONFERENZE

+ La Costituente europea può non essere un mito ma una realtà raggiungibile attraverso l'opera del Consiglio dei Comuni d'Europa al quale aderiscono ormai 50 mila amministrazioni civiche europee, tra le quali anche quella di Trieste. L'argomento forma oggetto del pubblico dibattito che la sezione di Trieste del M. F. E. organizza al Ridotto del Rossetti, oggi, alle 19.

+ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conversazioni su «Il libro tibetano dei morti». Ingresso libero.

+ Oggi, alle ore 21, nella sede dell'ALUT, gentilmente concessa, organizzata dal Soroptimist Club di Trieste, avrà luogo una conferenza della sig.ra Letizia Fonda Savio sul tema: «I diritti della donna».

+ Al Palazzo Diana iersera il sig. Stefano de Petris, delegato SPES della Sezione Città della D. C. ha tenuto, di fronte ad un folto pubblico, l'annunciata conferenza sull'applicazione pratica della nuova legge sull'apprendistato. L'oratore ha illustrato gli scopi, le finalità e l'applicazione della legge medesima «che — come egli ha detto — non ha bisogno di nessuna apologia propagandistica, perchè di capitale importanza nella legislazione del lavoro, che mette l'Italia al primo posto fra le nazioni democratiche in fatto di leggi che prevedano gli interessi comuni di tutti i suoi cittadini». Alla conferenza è seguita una discussione.

Assemblea della proprietà edilizia

L'Associazione della proprietà edilizia terrà domani l'assemblea annuale, con all'ordine del giorno la nuova legge sugli affitti, entrata in vigore questo mese e pertanto argomento di viva attualità e grande importanza. La riunione avrà inizio alle ore 18, alla Camera di commercio.

I fanti dell'82.o Reggimento celebrano sabato la loro festa

LA POPOLAZIONE INVITATA ALLA CASERMA DI VILLA OPICINA

I fanti dell'82.o Reggimento del «Raggruppamento Trieste», che il 26 ottobre riportarono il tricolore della Patria nelle nostre terre, celebreranno sabato la festa delle loro bandiere. [illegible] esercitazioni della compagnia cannoni.

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

SONO STATE APERTE le buste della speranza

[illegible] ... coronerà degnamente l'iniziativa dei giornalisti triestini.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE SINDACALE

Nessuna schiarita nella vertenza ai CRDA

Il decreto per il riordinamento della SELAD oggi esaminato alla C.d.L. - La situazione della Kozmann

La grave vertenza dei CRDA sembra destinata a peggiorare con l'inasprimento della lotta sindacale, pur non mancando gli interessamenti e le iniziative, seppure solo marginali, miranti a facilitare la soluzione del conflitto. Sul posto di lavoro, al Cantiere San Marco, la situazione si aggrava per effetto del continuo aumento degli operai che vengono sospesi dal lavoro, in conseguenza dello sciopero dei saldatori elettrici.

Questi ultimi anche ieri hanno ribadito la decisione di proseguire l'agitazione sino ad una soddisfacente intesa sul problema dei cottimi e tale decisione è stata manifestata pure nei comizi tenutisi a Monfalcone e alla Maddalena. Concrete prospettive di una pronta ripresa delle trattative non si hanno, e solo nei prossimi giorni sembra potrà maturare il fatto nuovo che consentirà di superare il punto morto in cui presentemente è incagliata la vertenza. Per questa sera alle 17 gli attivisti metalmeccanici della Camera del Lavoro sono convocati nella sede del sindacato.

Il decreto del Commissario generale per il riordinamento della Selad è stato accolto con molto interesse dai lavoratori e negli ambienti sindacali. In una con la soddisfazione per il mantenimento della benemerita istituzione, sono state espresse riserve e lamentele in merito ai criteri restrittivi adottati nella nuova disciplina delle assunzioni. Sul problema si discuterà oggi alla Camera del Lavoro, in un'assemblea generale degli impiegati, capisquadra e operai della Selad, alle 18.30.

Gli operai della Kozmann, inattivi dallo scorso gennaio a seguito della chiusura dello stabilimento di Montebello, ieri hanno sollecitato l'intervento del Commissario generale del Governo per una definizione del loro doloroso caso, anche perchè da allora non solo la fabbrica non è stata riattivata, ma nemmeno è stata corrisposta loro alcuna liquidazione. Dopo aver conferito con il dott. Santini, capo della segreteria del Commissario, gli operai si sono recati anche alla direzione della Kozmann.

Psacaropulo alla Casanuova

La Mostra di architettura interna dell'arch. dott. Psacaropulo alla Galleria Casanuova si chiuderà venerdì alle 20.

STASI DOPO LE LUNGHE TRATTATIVE DI UDINE

QUANDO DIVERRÀ OPERANTE l'accordo per i traffici con la Zona B?

A quali conclusioni sarebbero pervenute le due delegazioni Il problema dei beni e la necessità di una sollecita precisazione

Dato per certo nel mese di aprile, quindi annunciato per la fine di maggio, l'accordo di Udine per la regolamentazione dei traffici con la Zona B non è stato ancora concluso. Tre mesi di ritardo, oppure tre mesi perduti? Dalle poche notizie trapelate sull'andamento di questa importante trattativa italo-jugoslava, sembra proprio che l'accordo, già quasi interamente definito, si sia arenato dopo la virtuale conclusione dei lavori delle Commissioni che hanno trattato il problema a Udine.

Varie sono le voci, le supposizioni, le indiscrezioni che si fanno nei competenti ambienti cittadini in merito ai motivi che hanno sin qui impedito la firma dell'accordo. Sostanziale difficoltà deve ricercarsi nella limitazione che i delegati jugoslavi hanno voluto porre nella concessione dei permessi cosiddetti agricoli, che prevedono la libertà per i residenti in una zona di coltivare i propri terreni situati nell'altra zona, con pieno godimento dei prodotti. La limitazione escluderebbe da tale concessione gli esuli che hanno abbandonato l'Istria dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace.

Cosa si stia facendo in sede diplomatica per superare questa difficoltà e completare l'accordo, non è dato di sapere. Frattanto però si ha l'assurdo del prolungarsi del blocco alla linea di demarcazione, blocco che avrebbe dovuto cessare già l'ottobre scorso, come concordato nel Memorandum d'intesa firmato a Londra. Oggi è più facile al milanese che al triestino di ottenere un permesso per recarsi a Capodistria; al triestino è più facile essere ammesso a visitare Lubiana che non la Zona B. Perchè questo assurdo?

Sappiamo che a Udine, nello accordo pressochè definito, le Commissioni avevano raggiunto l'intesa su importanti agevolazioni per il movimento di persone e cose attraverso la linea di demarcazione. Collegamenti marittimi quotidiani fra Trieste, Capodistria e gli altri porti istriani; automobilistici con le località interne, fino a Buie; permessi differenziati per visite nella Zona B e per viaggi più frequenti (quasi quotidiani) da parte di coloro che hanno particolari interessi di lavoro.

Non possiamo naturalmente dire — poichè di anticipazioni frammentarie siamo a conoscenza e non di tutte le conclusioni cui le delegazioni sono pervenute nelle riunioni di Udine — quale sia il rapporto, al fine della definizione dello accordo, tra vantaggi e svantaggi che l'accordo stesso contiene. Va però rilevato che il tempo trascorso, e la situazione frattanto venutasi a creare, impongono una decisione nel più breve tempo. Proprio nei giorni scorsi si rilevavano la perplessità e il disagio degli esuli di fronte all'approssimarsi del termine fissato dal Memorandum di Londra per la sistemazione dei beni, per la quale pure si brancola nel buio. La regolamentazione dei traffici è ovviamente fondamentale anche per il problema dei beni, perchè nessuna decisione nelle presenti condizioni possono prendere gli interessati (e, si badi, non sono soltanto gli esuli), perchè bisogna sapere se e come ci sarà la libertà di movimento tra le due zone.

L'art. 7 del Memorandum di Londra stabiliva l'adozione di immediate misure per facilitare il traffico locale e fissava nel termine di due mesi l'inizio dei negoziati italo-jugoslavi per «raggiungere prontamente un accordo» sul traffico e le facilitazioni del movimento delle persone, delle attività commerciali e dei trasporti. C'è il problema dei beni, di più, e si è aggiunto l'accordo per gli scambi commerciali, recentemente firmato a Roma ma che potrà avere piena efficacia solo nel quadro dell'accordo per i traffici elaborato a Udine e non ancora concluso. Necessita quindi una decisione, o almeno una precisazione ufficiale che sollevi tanta gente dall'incertezza e dall'altrimenti inevitabile aggravarsi dei disagi.

Frattanto si ha anche la minaccia di una smobilitazione, parziale ma tuttavia grave e pregiudizievole, dei servizi marittimi che si preparavano per il ripristino dei collegamenti con l'Istria. Con il 1.o di luglio verrebbero infatti abbandonati alla loro sorte piroscafi ed equipaggi, con il pericolo di veder depauperato quanto sin qui si è mantenuto con onerosi sacrifici, proprio per effettuare i servizi marittimi che le delegazioni hanno concordato a Udine.

IN GIRO PER LA FIERA

Troppa grazia, Giove!

Un po' di pioggia, sta bene, dicevano tutti, per rinfrescare l'aria; ma ora davvero Giove Pluvio sta esagerando! Ieri, dopo la luminosa promessa del mattino, la Fiera ha visto un fiorire di... ombrelli che non facevano parte dell'esposizione. Malgrado ciò, un bel gruppo di coraggiosi ha sfidato il maltempo, visitando i padiglioni anche durante le ore del diluvio. La sera poi, fugato ogni pericolo, un buon numero di visitatori si è riversato nel quartiere fieristico, e lo spettacolo, le mostre, i chioschi hanno riscosso il consueto successo.

Salsicce in valigia

Qualcuno le ha chiamate così, le nuove «supervienna estate», il nuovo prodotto del Salumif. Triestino Dukcevich: in realtà, nella loro confezione sterilizzata e priva d'aria, si conservano perfettamente, a lungo, sempre fragranti e fresche, possono essere portate con sè in viaggio, in valigia, dovunque. Gli intenditori, che le hanno assaggiate nel chiosco della Rotonda, apprezzano il sapore delicato della carne di vitello.

La tuta dimagrante

Dopo tanto che se ne parla, eccola presentata nel padiglione dell'Artigianato. Si tratta della originale tuta Linplastic, che aiuta le signore a conservare la linea elegante della giovinezza senza diete, senza cure, senza rinunciare al proprio lavoro. In un'ora si perdono 3 o 400 gr. di peso! Elegante, economica... e poi c'è lo sconto speciale in Fiera.

Il drago

Oltre alle torri pubblicitarie, ed ai vari richiami escogitati da menti fertili per richiamare l'attenzione del pubblico su di un nome, o un prodotto, ora c'è anche un drago; di gomma, s'intende. Centinaia di persone hanno assistito alle operazioni di gonfiatura; correvano i commenti: Starà su? Cascherà giù? Ieri l'abbiamo rivisto, un po' moscio; ma, niente paura: da fonte... competente abbiamo appreso che il drago starà su, senza bisogno di ricostituenti.

La Federazione combattenti e reduci accetta prenotazioni per il pellegrinaggio ad Arsiero, dove domenica avverrà la celebrazione del «Cristo Mutilo» e l'inaugurazione delle cancellate in ferro donate dai fanti vicentini a quel Cimitero militare. I combattenti del Cimone, Seluggio, Campolon, Toraro, Novegno, Cengio, sono invitati a presentarsi domani in Federazione, dalle 17 alle 19.

LA DISCIPLINA IN VIGORE DAL 1.o LUGLIO

I criteri che saranno seguiti nell'esecuzione degli sfratti

Un'illustrazione del prof. Dulci al Consiglio comunale

I problemi sollevati dalla nuova legge sulel locazioni, entrata in vigore il 1.o giugno, hanno avuto una eco ieri l'altro al Consiglio comunale, dove l'assessore prof. Dulci ha risposto alle interrogazioni fatte dai consiglieri, specialmente sulla questione degli sfratti. Il prof. Dulci ha ricordato anzitutto l'insistente azione svolta dal Comune per ottenere il mantenimento del blocco degli sfratti e l'elaborazione di un programma razionale e completo, atto a sanare la grave situazione esistente nel settore degli sfratti.

La nuova legge dispone invece, come noto, la virtuale cessazione del blocco a partire dal 1.o luglio e l'adozione di nuovi criteri per l'esecuzione degli sloggi, tenendo cioè conto della possibilità di una sistemazione per gli sfrattandi. Il prof. Dulci ha ricordato al riguardo i criteri fissati dal Pretore graduatore degli sfratti, d'intesa con la commissione unitaria — della quale fa parte anche il Comune per l'assegnazione degli alloggi che lo assisterà nell'esame dei singoli casi.

Tali criteri, come già abbiamo scritto, sono: 1) esecuzione immediata degli sfratti nei confronti di persone agiate, con possibilità di provvedere da soli alla nuova sistemazione; 2) esecuzione sollecita degli sfratti, con sistemazione degli sfrattandi da parte dei proprietari dello appartamento; 3) esecuzione progressiva degli sloggi nei confronti di coloro che hanno buone prospettive per ottenere l'alloggio, con le graduatorie fissate dall'apposita commissione; 4) esecuzione degli altri sfratti condizionata alla disponibilità di sistemazione negli alloggi di emergenza e nei ricoveri.

Attualmente, ha informato il prof. Dulci, la commissione si appresta ad assegnare 370 alloggi ed entro il giugno del prossimo anno si avranno a disposizione altre 900 nuove abitazioni.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Soggiorno estivo a S. Vito di Cadore, a turni settimanali, dal 27 giugno al 5 settembre. Iscrizioni seralmente in sede sociale - Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20. Telefono 30020.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

E.N.A.L. - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE, via della Zonta n. 2, tel. 38-600. Domenica 3 luglio gita al Passo Pura con automezzo attrezzato. Dal 13 al 16 agosto gita al Grossglockner, Salisburg, Innsbruck. Prenotazioni seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita a Sella Nevea. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno al Rifugio Nordio.

C.A.I. - SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO «E. COMICI». Con partenza sabato gita di chiusura ai Rifugio Corsi e Rifugio Brunner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita di quattro giorni a Campo Tures - Rifugio Roma, con salite alle Vedrette di Ries. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15. Tel. 93-329.

Belle serate alla Fiera

Spettacoli teatrali d'alta classe allietano i visitatori - Il parco gastronomico

La Fiera non è solo un mercato internazionale e uno stimolo ai rapporti economici tra i paesi partecipanti. Per il pubblico, per ciascuno delle molte migliaia di visitatori che vi sono spinti solo da una generica curiosità o magari dal desiderio di passare una serata diversa dalle altre, per tutti questi triestini che alla Fiera sono legati solo da rapporti d'affetto e d'ammirazione, l'Ente organizzatore offre nel corso della presente edizione la gradita sorpresa dei trattenimenti serali. L'arena dello spettacolo, con questo specifico intendimento concepita e realizzata, diventa alla sera il centro dell'attenzione di quanti si intrattengono nel comprensorio; con l'adiacente parco gastronomico, questo angolo di Fiera, piacevolmente allietato dai numeri che si susseguono sul palcoscenico, tra la multiforme colorazione delle luci e gli ornamentali chioschi tutt'intorno si permea di un'atmosfera particolare che sta in qualche modo a metà via tra la simpatica festicciola rustica e l'elegante circostanza mondana. Vi puoi sostare o accomodarti, assaggiare qualche leccornia ultimo grido o dissetarti con shop spumeggianti, seguire il divertente programma o intrattenerti con amici e conoscenti, vecchi e nuovi; il ristorante e il salotto, il teatro di rivista e la tradizionale birreria sono tutti assieme mescolati e contenuti nell'involucro della multiforme architettura fieristica.

I programmi scelti per il pubblico della Fiera sono tutti di prim'ordine e vi partecipano alcuni tra i più popolari attori e cantanti della Radiotelevisione. Ieri sera abbiamo potuto ammirare Evelina Sironi, con le sue brillanti parodie, i cantanti Chiara Rolandi e Dino Comolli. Accanto a loro, a grande richiesta si è ancora presentata al pubblico la cantante undicenne Gabriella Cataldo. Un pezzo tutto suo è stato poi riservato al presentatore Walter Marcheselli, uno dei più vivaci e più noti della nostra televisione. Per mezz'ora Walter ha giocato a suo piacimento con l'ilarità della piccola folla che si era raccolta nell'arena, accarezzandola o provocandola a suo piacimento con battute ben dosate e felicemente alternate.

Stasera ancora sulla ribalta Walter Marcheselli, per presentare Pino Simonetta di Radio Milano, e Guido Chiorri, dell'orchestra Gallo. Alla serata è anche assicurata la partecipazione straordinaria del quartetto «Radar» dell'orchestra Ferrio. Al piano ancora la brava Ninì Comolli.

Agli spettacoli si accede con il semplice biglietto d'ingresso alla Fiera.

Alpina delle Giulie. Domani, alle ore 21, l'avv. Carlo Chersi darà, nella sala maggiore in via Milano 2, relazione sul programma del 67.o Congresso nazionale che avrà luogo a fine agosto in Sardegna.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lanfranco. Il sole sorge alle ore 4.16, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 8.11, tramonta alle ore 22.14.

Ieri: Temperatura massima 26.8; minima 19.1; pressione 1020 stazionaria; umidità 83 per cento; temperatura del mare 22.2; pioggia mm. 10.9.

Maree. OGGI: bassa ore 17.05, cm. 9 sotto l. m.; alta ore 23.05, cm. 30 sopra l. m. DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 50 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: turno generale: un allievo ufficiale coperta (conferma n. 75).

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 giugno: difterite 9 casi; scarlattina 30; febbre tifoidea 2; morbillo 49; varicella 28; parotite ep. 49; pertosse 17; poliomielite uno.

STATO CIVILE

del giorno 22 giugno 1955

Nati 9, morti 5, matrimoni 2.

MORTI: Stoker Carlo, a. 73; Pertot Francesco, a. 64; Valencich ved. Braida Antonia, a. 74; Olivo in Cavini Carmelina, a. 69; Giardini ved. Sorz Valeria, a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dordei Guido falegname con Romano Carmelina casalinga; Doller Guglielmo meccanico con Muscatello Marianna casalinga.

La processione in onore della Madonnina del Mercato

Alle ore 15 di oggi si svolge la tradizionale processione in onore della Madonnina del Mercato Centrale. Alla funzione, che sarà celebrata dal parroco di S. Antonio Nuovo, interverranno parecchi cresimandi nei loro bei costumini e una rappresentanza dell'Istituto Rittmeyer che è beneficiario della cassettina posta ai piedi della Madonnina nell'interno dell'edificio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Musica operistica; 17: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Nel mondo delle statue; 22.45: Concerto del soprano Ribetti e del pianista Favaretto.

SECONDO PROGRAMMA

14.30: Schermi e ribalte; 15: Orchestre Vinci e Ferrari; 16: Incontro alla locanda, di A. Bonacci; 18: Zibaldone; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Orchestra Fragna; 21: Bis, successi radiofonici; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 22.30: Sguardi sul jazz; 23: Orchestra Sciorilli.

Trasmissioni locali. 13.45: Musica sinfonica; 14.30: Segnaritmo; 19.30: Jazz in prospettiva; 20.15: Intermezzo; 21.05: Il profondo mare azzurro, di T. Rattigan, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.30: Una risposta per voi; 21.10: La freccia fatale; 21.35: Gente d'Abruzzo; 22: Parata d'orchestre.

LE ORE DELLA CITTA'

La festa di Pinocchio

Viva è l'attesa in tutto il mondo piccino per la inaugurazione della fontana col monumento a Pinocchio, che sorge a metà della grande scalinata di accesso al campo giochi della Villa Revoltella. Alla festosa cerimonia inaugurale, fissata per sabato alle ore 18, presenzieranno diverse personalità cittadine a cominciare dal Sindaco ing. Gianni Bartoli propugnatore del monumento che è opera dello scultore triestino Nino Spagnoli, mentre la locale Cassa di Risparmio ha provveduto alla realizzazione; infatti Pinocchio specchiandosi in acqua, si vede le orecchie d'asino e mormora esterrefatto «Io non risparmiavo!». La manifestazione sarà rallegrata dalla banda del Ricreatorio E. Toti e in un apposito ripiano si svolgerà un divertente spettacolo sostenuto dal complesso caratteristico dell'ENAL diretto dal maestro Zeppar, col pianista maestro Montanelli, da un gruppo di allieve della scuola di danze della maestra Italia Furlani e dal complesso giovanile della Lega Nazionale diretto dal maestro Narciso Cappelli. Per l'occasione è stata coniata una artistica medaglia-distintivo, per gli «Amici di Pinocchio» che si recano alla festa, che è in vendita al prezzo di lire 100 presso la sede dell'Enal Provinciale e le librerie Universitas (viale XX Settembre) e Zigiotti (corso Italia). Si prevede che l'incomparabile villa ospiterà nel pomeriggio di sabato una folla eccezionale.

La Punzo a Pavia

Si è conclusa in questi giorni a Palazzo Bottigella di Pavia la II Mostra internazionale della caricatura d'arte, promossa ed organizzata dall'Ufficio provinciale ENAL di quella città ed alla quale sono stati invitati i migliori caricaturisti dell'Italia settentrionale già presenti alla X Mostra nazionale della caricatura, svoltasi, come noto, a Trieste negli scorsi mesi di gennaio e febbraio a cura dell'ENAL, dell'Ente Turismo e dell'Associazione Stampa Giuliana. Tra i vari partecipanti della nostra città, si è brillantemente affermata la pittrice Maria Punzo che lo scorso anno vinse una medaglia d'oro alla stessa Mostra di Pavia. La pittrice Punzo si è aggiudicata in questa edizione uno dei tre premi in palio: quello riservato per la «migliore opera di ambiente».

Fuochi artificiali

Questa sera al Luna Park delle novità, in Riva Traiana, grande spettacolo pirotecnico.

Chiaroveggenti

Il noto studioso concittadino di scienze psicosperimentali Renato Damiani è stato invitato dal Centro studi paraspicologici di Bologna per assistere ad un'eccezionale seduta che comprenderà esperimenti di chiaroveggenza nel futuro e di psicometri. Saranno presenti alla seduta il prof. Tenhaeff, ordinario della cattedra di parapsicologia dell'Università di Utrech, il prof. H. Bender, direttore del laboratorio di parapsicologia dell'Università di Friburgo, il prof. Servadio, vicesegretario della Società italiana di metapsichica, e numerose altre personalità italiane e straniere. La riunione viene convocata in quanto vi parteciperà il famoso «sensitivo» olandese Gerard Croiset, noto per le sue qualità di psicologo e diagnostico.

Il «Campanellissimo»

Con larga eco di simpatia è stato accolto l'annuncio che sabato, con inizio alle 21 il Circolo Studenti Medi presenterà al Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto il tanto atteso «Campanellissimo» selezione dei migliori numeri presentati dai vari Istituti medi cittadini durante gli incontri del torneo dilettantistico del «Campanello d'oro». Continuando nella simpatica tradizione, anche questa volta il pubblico sarà chiamato a votare per designare il miglior solista ed il miglior complesso della serata. Presentatori dello spettacolo saranno come di consueto Elsa Viscovich e Carlo Scapini. I biglietti per lo spettacolo sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Perizi alla Casanuova

La Galleria «Casanuova», a chiusura della presente stagione, inaugurerà sabato alle 18.30 una personale del pittore Nino Perizi. L'artista concittadino, che non espone dal 1953, si ripresenta con una rassegna personale del più alto interesse. All'inaugurazione sono invitati, come di consueto, autorità, amatori d'arte e artisti.

Studenti in crociera

Lunedì, con la motonave «Africa», partirà la tradizionale crociera di fine anno scolastico, organizzata dalla Delegazione di Trieste per il turismo scolastico. Sulla bella nave lloydiana si imbarcheranno oltre cento studenti, che saranno salutati alla partenza dalle autorità e dal comitato di signore che patrocina l'iniziativa. E' indicibile la gioiosa attesa degli studenti triestini per il magnifico viaggio.

† Il giorno 22 corr. si spense serenamente

Ferruccio Marsilio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la sorella, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 23 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Gambini 36.

Il Consiglio Direttivo ed il personale dell'ENTE AUSILIARIO DI ASSISTENZA SOCIALE si associano al dolore della famiglia.

† Addì 22 corr., munita dei conforti religiosi, spegnevasi

Luigia Urizio

Addolorati, ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corr., alle ore 16.30, dalla cappella di via Pietà.

Per desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

† Dopo una vita, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha reso la sua bell'anima a Dio

Lorenzo Giannini

Ne dànno il triste annuncio le famiglie GIANNINI e BITTESNIG.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Manzoni 3.

† Ieri, alle ore 6, cessava di vivere, dopo lunga malattia

Domenico Peraz

Ne danno il triste annuncio la MOGLIE e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione di S. Rocco (Muggia).

† **Eufemia ved. Devescovi** nata GAMBEL

si spense il 22 corr. Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DEVESCOVI, VIDALI, SCALA

† Ieri si è spento

Giovanni de Walderstein d'anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, il cognato, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 movendo dall'obitorio di via Pietà.

Trieste, 23 giugno 1955.

I FAMILIARI di

Linda Tulliani

ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro grande dolore e in particolar modo la direzione e i dipendenti dello Stabilimento Triestino Sorveglianza e Chiusura, il Servizio Marittimo e gli ufficiali del Lloyd Triestino.

Ringraziano sentitamente il prof. Gino Macchioro che tanto amorevolmente curò e assistette la cara Estinta.

LA GIORNATA DELLA JUGOSLAVIA ALLA FIERA

Reciproco desiderio di rafforzare gli scambi tra Jugoslavia, Italia e Trieste

Sono stati formulati voti affinchè i traffici tra la città e le zone limitrofe siano potenziati - Oggi la prima delle attese «Giornate arabe»

Ieri mattina una delegazione jugoslava, composta dall'ing. Ivi Barbalic, segretario della Camera del commercio estero di Belgrado, dalla signora Mara Dermastja, direttrice generale dell'Azienda Slovenja Les e presidente della Camera di commercio della Repubblica della Slovenia, dall'ing. Milos Vehovar, segretario generale della stessa Camera, dall'ing. Jure Vukasovich, direttore generale dei Cantieri «3 Maj» di Fiume, e da Dudan Relic, direttore generale della Azienda Kemikalija, accompagnata dal console generale Mtja Vosnjak, dal consigliere economico del Consolato jugoslavo di Trieste signor Vrbanac, dal rappresentante della Camera di commercio jugoslava Ivan Ples e dal direttore dell'Exportprojekt, Tune Polajner, ha visitato lungamente il comprensorio fieristico sotto la guida del vicepresidente dott. Paschi e del segretario generale dell'Ente Fiera, dott. Chiaruttini, ai quali s'è aggiunto, più tardi, il presidente Sospisio.

La delegazione si è soffermata particolarmente alle «collettive» estere, alla rassegna del legname, ai padiglioni del CRDA, della FINMARE e della meccanica. Alle 12.30 ha avuto luogo, nella sala dei convegni al terzo piano del Palazzo delle Nazioni, la preannunciata conferenza stampa. L'ing. Sospisio ha rivolto all'ing. Barbalic un cordiale saluto a nome dell'Ente Fiera, mettendo in risalto le finalità della manifestazione espositiva triestina.

Ha preso quindi la parola il direttore della Camera del commercio estero della Jugoslavia per mettere in rilievo gli sviluppi delle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia, la Jugoslavia e Trieste. In particolare ha fatto notare che gli scambi fra le zone limitrofe jugoslave e Trieste non procedono speditamente, secondo i desideri più volte espressi dagli operatori economici della vicina Repubblica ed ha, quindi, espresso l'augurio che fra la nostra città e la Jugoslavia si sviluppino più stretti rapporti di collaborazione tecnica, sull'esempio di quelli già in essere con i CRDA e la Raffineria «Aquila». Rispondendo ad una domanda di un giornalista, l'ing. Barbalic ha fatto notare che gli scambi fra Trieste e le zone limitrofe stanno riducendosi, come lo comprovano le seguenti risultanze: importazioni triestine dalla Jugoslavia nel mese di gennaio 171 milioni di lire, mese di marzo 85 milioni.

Un operatore locale ha puntualizzato la situazione dei traffici triestino-jugoslavi, rettificando alcune imperfezioni espresse dal rappresentante ufficiale jugoslavo. Ha fatto notare, cioè, che moltissime operazioni commerciali avvengono attualmente sia nell'ambito degli accordi particolari zonali, sia nel quadro del clearing generale per le merci ammesse «a dogana», talchè in realtà il volume degli scambi si presenta in maniera più che soddisfacente. In relazione alla riduzione degli scambi notata nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, lo operatore ha precisato che molte merci non hanno partecipato ai traffici per ovvie ragioni stagionali, quali le frutta, le verdure ecc.

La conferenza stampa s'è, quindi, diluita in domande e risposte che non hanno, a vero dire, contribuito a chiarire le presunte difficoltà sulle ragioni di scambio in essere fra la nostra città e le regioni limitrofe poste sotto la sovranità o l'amministrazione fiduciaria jugoslava. Il delegato ufficiale jugoslavo ha espresso comunque il comune desiderio degli operatori della sua Nazione per un potenziamento delle relazioni economiche con Trieste, ponendo in risalto il fatto che il volume degli scambi italo-jugoslavi è in continuo aumento e che anzi la Nazione italiana occupa oggi il primo posto nel commercio estero jugoslavo. Ed è quindi ritornato sulle possibilità di una più ampia collaborazione tecnica, sul tipo di quella esistente con i CRDA, la quale già ora abbraccia un volume di commesse jugoslave pari ad un milione di dollari.

Fra i vari interventi sono stati notati quelli di parecchi operatori i quali hanno posto in luce la tendenza jugoslava a «bloccare» l'intermediazione dei commercianti triestini, mediante la stipulazione di relazioni dirette con gli altri mercati. In particolare si sono lamentati sull'atteggiamento commerciale delle ditte importatrici jugoslave i rappresentanti ufficiali di commercio di case italiane ed estere, ai quali la Jugoslavia non riconosce il diritto della intermediazione mercantile.

Al termine della conferenza stampa, l'Ente Fiera ha offerto un rinfresco ai delegati, agli operatori presenti ed ai giornalisti ed una colazione d'onore ai rappresentanti ufficiali della Nazione jugoslava all'Albergo Obelisco.

Nella giornata di ieri è giunto pure in Fiera l'Ecc. Ivan Kallo, Ambasciatore della Repubblica popolare ungherese presso il nostro Governo, accompagnato dall'addetto commerciale dott. Tibor Kiss e dal delegato ungherese in Fiera, ing. Lonyai. Sotto la guida del primo vicepresidente rag. Ulessi, gli ospiti ungheresi hanno visitato minutamente tutto l'apparato fieristico di Montebello ed hanno poi compiuto un completo giro turistico in città. La delegazione ha visitato pure gli impianti dei CRDA.

Nei giardini della Missione jugoslava di Strada del Friuli, il Console generale della RFPJ, Vosnjak ha offerto iersera alle autorità cittadine un ricevimento in occasione della Giornata jugoslava alla Fiera. Erano presenti il dott. Palamara, il Viceprefetto dott. Macciotta, il Console Albertario, rappresentante italiano a Capodistria e i rappresentanti del Governo jugoslavo intervenuti a Trieste in occasione della Fiera, oltre a un numeroso gruppo di personalità. Facevano gli onori di casa il Console Vosnjak, con la gentile consorte Mitja e il Viceconsole dott. Lubej.

Oggi avranno inizio le tanto attese «Giornate arabe», che costituiranno indubbiamente un avvenimento di particolare importanza per il mondo operativo locale. Alle 11.45 sarà tenuta, nella sala convegni al Palazzo delle Nazioni, una conferenza stampa, con l'intervento dei signori Hassan Seifeddin per il Libano, Ahmed el Roboh per la Siria e Ghaleb L. Barakat per la Giordania.

Tra gli ospiti di maggior rilievo in occasione delle giornate dedicate ai paesi arabi, saranno oggi in Fiera l'Ambasciatore del Libano S. E. Joseph Aboukader, il Ministro Siriano S. E. Zehi Djabi e il Ministro di Giordania S. E. Edmond Bayroch. E' annunciato inoltre l'arrivo del Ministro della economia libanese S. E. Rachid Kerame. Stamane giungono da Roma anche importanti esponenti economici e commerciali dei paesi levantini, tra cui il sig. Nadin Tabbah di Damasco, e il sig. Fouad Matar di Beirut mentre l'ing. Saylam, e il sig. Emil Karageorges sono già arrivati ieri, rispettivamente dalla Turchia e dalla Grecia.

Maestri elementari per la Somalia

Il Ministero della Pubblica Istruzione con recente circolare, ha emanate disposizioni circa il comando di 30 maestri elementari di ruolo in Somalia. Le domande debbono essere presentate al Provveditorato agli Studi ed indirizzate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 15 luglio.

(«Giornalfoto»)

La delegazione ungherese che ha visitato ieri la Fiera

La cerimonia di chiusura alla Scuola "A Bergamas,,

Preceduta da un solenne rito religioso nella Chiesa dei R.R. P.P. Cappuccini di Montuzza, ha avuto luogo nella palestra della Scuola d'avviamento «Bergamas», la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, presenti tutti gli alunni, molti genitori e il corpo insegnante al completo.

Dopo brevi parole sui risultati conseguiti dalle singole classi, il Direttore si è rivolto ai licenziati, elogiandone la condotta, la diligenza e l'assiduità nello studio e nel lavoro. Ha proceduto quindi alla premiazione dei 12 licenziati che maggiormente si sono distinti durante l'anno scolastico e agli esami: Giorgio Macoratti, Fabio Claric, Roberto Daris, Giovanni Lauvergnac, Bruno Karoschitz, Gianfranco Naso, Dario Zugna, Marcello Colizza, Giancarlo Altea, Sergio Tosolin, Claudio Linussi e Mario Maizan.

Ecco l'elenco dei licenziati: Altea Giancarlo, Azzano Stelio, Barbo Nevio, Bello Roberto, Bottazzo-De Pol Edoardo, Brazzani Alberto, Brivitello Vittorio, Bruni Gianfranco, Calcagno Adriano, Cante Giorgio, Caparotto Dario, Carini Sergio, Cattaruzzi Livio, Chianura Francesco, Claric Fabio, Colinas Carlo, Colizza Marcello, Cremonini Italo, Crevatin Claudio, Dagri Gino, Daris Roberto, Demori Luciano, Destalles Diego, De Vivi Luciano, Diviacco Livio, Diviak Gianfranco, Duiz Mario, Ferluga Sergio, Forchiassin Enrico, Gelmo Arduino, Gherbaz Vigliano, Giglietta Rocco, Karoschtz Bruno, Kock Edoardo, Lapel Fulvio, Lauvergnac Giovanni, Linussi Claudio, Loeffler Gianpaolo, Lucchesi Antonio, Luisa Guidalberto, Macoratti Giorgio, Maizan Mario, Mamilovich Sergio, Marassi Gianfranco, Marini Adelino, Marsetti Dante, Monticolo Mario, Moratto Sergio, Moze Fabio, Naso Gianfranco, Nuclich Antonio, Orfanò Ennio, Pockay Giorgio, Pregi Claudio, Rabak Germano, Rautnik Lucio, Richter Giorgio, Rivolti Claudio, Salvini Fabio, Sandrin Giuseppe, Scherli Ennio, Schiavon Pietro, Scoria Oliviero, Scuccimarra Antonio, Sibelia Claudio, Soranzio Gherardo, Tedesco Duilio, Tommasi Ennio, Tosolin Sergio, Valle Nevio, Volpatti Elvio, Zoff Alessandro, Zucca Luciano, Zugna Dario, Zupin Angelo, Zuppin Franco.

Riscatto della previdenza per i marittimi ex a. u.

La Cassa nazionale per la previdenza marinara, ha informato l'ufficio di patronato della Camera del lavoro (U.C.A.P.) che i Ministeri del Lavoro e della Marina Mercantile hanno disposto che in via del tutto eccezionale i marittimi della Venezia Giulia e della città di Fiume, i quali a suo tempo non si avvalsero della facoltà concessa loro dall'art. 6 n. 1 del R. D. L. 27 gennaio 1924, n. 231 e dell'art. 6 n. 1 del R. D. L. 21 gennaio 1926, n. 333, possono provvedere al riscatto dei periodi di navigazione effettuati su navi battenti bandiera austro-ungarica. Per le modalità dei versamenti dei contributi nonchè per la presentazione delle domande, gli interessati si rivolgano all'U.C.A.P. in via Duca d'Aosta 12 stanza 4.

AL TEATRO NUOVO

«Matto per le donne» con la Compagnia Micheluzzi

Ieri sera è stata replicata con successo la brillantissima commedia di Alfredo Testoni «I balconi sul Canal Grande». Questa sera, alle 21, la Compagnia Micheluzzi darà la novità di Enzo Duse: «Matto per le donne».

La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro. Prezzi: poltrone A lire 500, poltrone B lire 350, galleria lire 200.

Il Provveditore agli Studi comunica che il 21 corrente sono state approvate e pubblicate all'Albo dell'ufficio le graduatorie dei vincitori, degli idonei e dei non approvati, del Concorso magistrale 1954-1955.

I DUE VIOLENTI TEMPORALI DI IERI

UN FULMINE SI ABBATTE su una vettura tranviaria

Anche due case colpite dalla folgore - Quasi un metro d'acqua al cavalcavia di Barcola - Intenso lavoro dei vigili del fuoco

[illegible]

...mine l'opera di spegnimento in meno di mezz'ora.

Altri due fulmini si sono abbattuti sulla collina di Scorcola. Una folgore è finita sul parafulmine dello stabilimento n. 12 di salita Trenovia e si è scaricata in parte sull'impianto elettrico della abitazione del commerciante Carlo Velinski. Sono rimasti seriamente danneggiati tutti gli elettrodomestici. Molto spavento hanno provato anche gli abitanti di via Ovidio 10. L'ultima folgore della giornata si è abbattuta infatti sul tetto della loro casa ed ha danneggiato tutto l'impianto elettrico.

Non sono mancati gli incidenti stradali. Una vettura tedesca, gui-

[illegible]

...to in via dell'Istria 25, è caduta in piazza Giuliani ed ha riportato un ematoma ed una vasta ferita lacero contusa alla gamba destra.

RAGAZZI INCORREGGIBILI

Compiono un altro furto appena rimessi in libertà

Da qualche tempo il Commissariato di P.S. di San Giacomo aveva istituito un apposito servizio di sorveglianza su alcuni minori che, per i loro precedenti tutt'altro che puliti, nonostante la giovane età, si riteneva fossero autori dei numerosi furterelli commessi in varie zone della città. Nel corso delle indagini in seguito esperite gli agenti seguivano le piste dei minori Giovanni S. di 16 anni e di Saverio S. di 18 anni, entrambi pregiudicati, e rimessi in libertà proprio in questi giorni.

La sera di domenica i due giovani sono stati visti passeggiare nei pressi di un cinema all'aperto in via dell'Istria, quindi scendere per via Molino a Vento, raggiungere via Carducci, per proseguire infine verso Barcola. Delle mosse dei due sono stati informati gli agenti del Commissariato di Barcola e i sospetti non si sono rivelati infondati. Verso l'una di notte il Giovanni e il Saverio, dopo essersi guardati attorno con circospezione si sono avvicinati al chiosco di bibite che sorge nei pressi del bagno Cedas e del quale è titolare il cameriere Giacomo Collini. Forzata una delle pareti, e allungate nell'interno le mani, sono riusciti a prelevare alcune bottiglie di bibita e di birra. A questo punto sono intervenuti gli agenti, e i due giovani vistisi scoperti, hanno gettato le bottigliette in mare dandosi quindi alla fuga. Sono stati però raggiunti e tradotti al Commissariato di Barcola dove, sottoposti a interrogatorio hanno dichiarato di aver tentato la sera stessa, un altro furto ai danni del magazzino di frutta secca sito al pianoterra dello stabile n. 465 di Chiarbola superiore.

Tanto il Giovanni quanto il Saverio sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria in stato di arresto perchè responsabili di furto aggravato.

Non era ubriaco fradicio

Il signor Mario Pototschnig, a proposito di una notizia da noi pubblicata il 2 giugno sotto il titolo «Ubriaco fradicio guidava l'automobile», ci scrive: «Mi permetto farvi osservare che la notizia riportata non corrisponde a verità. Guidavo la macchina alle ore 24 del 30 maggio, a bordo avevo una famiglia di quattro persone. Alla Rotonda del Boschetto, per ovviare ad un guasto ai fari, mi chinai per riparare l'impianto di luce. La macchina camminava a motore spento per interruzione di corrente al quadro di comando. Io feci [illegible]

Si frattura una gamba in aperta campagna

LA COMPLICATA OPERA DI SOCCORSO DELLA C. R. I.

Una complicata opera di soccorso è stata compiuta in mattinata dalla CRI di piazza Vittorio Veneto. Una prima comunicazione telefonica ha fatto correre un'autolettiga lungo la strada litoranea, all'altezza della «Tenda rossa» dove avrebbe dovuto trovarsi una donna infortunata. Poichè la segnalazione era errata, l'autolettiga è rientrata in sede. Dopo qualche minuto un'altra segnalazione ha avvertito la CRI che la donna infortunata si trovava invece nei pressi del villaggio di Santa Croce, sull'autostrada tarvisiana. Raggiunto il posto indicato, gli infermieri hanno trovato due carabinieri i quali li hanno informati che in una campagna sita tra il paese e la linea ferroviaria vi era una donna del luogo, la quale mentre camminava con un sacco d'erba sulle spalle, era caduta in modo da riportare la frattura della gamba destra.

Gli infermieri hanno raggiunto, dopo oltre un chilometro di cammino in mezzo ai prati e ad un bosco, la donna che, dolorante, si era adagiata a terra in attesa di soccorso. La donna, Marta Bogates, di 45 anni, abitante a S. Croce 114 è stata caricata sulla barella per essere trasportata, fino alla strada da dove con l'autolettiga, ha raggiunto l'Ospedale. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

NELLA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA

I problemi minori che attendono soluzione

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

ANCORA OPPIO GREZZO NELLE CRONACHE GIUDIZIARIE

UN CONTRABBANDIERE SOLITARIO condannato a due anni di carcere

[illegible]

...di quanto non fosse in realtà: dal Fontanot la circostanza venne al contrario utilizzata a sostegno della sua tesi. L'oppio era umido — disse l'imputato — perchè si trovava da lungo tempo nel pagliaio, dove appunto venne casualmente rinvenuto.

A demolire tale semplicistica versione è sopraggiunta però una perquisizione effettuata dalla polizia, subito dopo il fermo, in casa del sospettato. Oltre a un misterioso taccuino pieno di appunti, la Polizia trovò infatti una cartina con due grammi di oppio grezzo asciuttissimo, celata nel sottoscala.

All'udienza di ieri, s'è appreso inoltre che a carico del Fontanot risulta una precedente condanna per contrabbando, inflitta da un tribunale jugoslavo e già scontata dall'imputato nel carcere di Capodistria, mentre dal misterioso taccuino d'appunti — secondo la Polizia — risulterebbe documentata una non certo chiara attività dello stesso Fontanot, in tema di traffici di biciclette, tessuti, pezzi di ricambio per motori ed altro. Sempre dal taccuino di appunti dell'imputato, la Polizia ha rilevato anche dei nomi di persone che evidentemente sono state, in un modo o nell'altro, in rapporto con lui.

Terminata l'assunzione delle prove e dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha dichiarato Renato Fontanot colpevole del reato a lui ascritto, e lo ha condannato con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena di due anni di reclusione, 200 mila lire di multa nonchè alle spese del procedimento. L'oppio grezzo presentato al Tribunale come prova d'accusa, è stato confiscato.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

...ca nera. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Braccati dai G. Men» con Michael O' Sea, Virginia Mayo. Un film sensazionale. Ult. 22. Precede attualità 58.
ROSSETTI. 15.30: «Moulin Rouge» con Josè Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Un grande technicolor da rivedere. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16.30: «L'americano» un film in technicolor; una romanzesca storia di avventure sullo sfondo del Mato Grosso, con Glenn Ford e F. Lovejoy, C. Romero e Ursula Thiess. NB.: Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: in prima visione assoluta: «Allarme, Polizia!», un emozionante film poliziesco, con Virginia Mayo e R. Hutton. Segue: docum. d'attualità.
GRATTACIELO. 16.30: Uno spettacolo senza uguali «Hanno ucciso Vicki» con Jeanne Crain, Jean Peters, E. Reid. E' un film Fox. Emozionante. Travolgente.
SUPERCINEMA. 16.30: Un'importante ripresa, un magnifico technicolor con Burt Lancaster: «I dieci della Legione» con Jody Lawrence. Segue giornale «Universal».
ASTRA ROIANO. 16: «Il suo onore gridava vendetta», avventuroso technicolor Columbia con Rock Hudson e Donna Reed. Ult. 22.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «L'idolo» meraviglioso technicolor con D. Niven e P. Cummings. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «Il maestro di Don Giovanni».
CAPITOL. 16.30: La più bella interpretazione di Antonella Lualdi «Casta Diva» con Nadia Gray, M. Ronet. NB.: Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Torna piccina mia!». E' un film di grande successo. Domani: «I valorosi», poderoso ed emozionante Metroscope in technicolor, con Van Johnson, W. Pidgeon e L. Calhern.
ARISTON. (Vedi estivi).
ARMONIA. 16: «I piombi di Venezia», M. Serato, M. G. Francia. Ingresso lire 100.
AURORA. 15.30: Definitivo ultimo giorno dello strepitoso successo in Cinemascope Warnercolor Warner Bros «Prima dell'uragano».
GARIBALDI. 15.30: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.
IDEALE. 16.30: Una ripresa eccezionale «Violette imperiali», un capolavoro musicale a colori con Luis Mariano e Carmen Sevilla.
IMPERO. 16: «La strega rossa», con John Wayne e Gale Russell. Il mistero e l'incanto dei mari del Sud in un classico dell'avventura.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Viaggio in Italia» con Ingrid Bergman e George Sanders. Domani: «Pane, amore e gelosia», il più grande successo della cinematografia italiana.
S. MARCO. 16: «Musoduro», un Ferraniacolor interamente girato nella Maremma toscana con Cosetta Greco, Marina Vlady e Fausto Tozzi.
MARE. 16.15: «Ricercato per omicidio», giallo, emozionante, di J. Sacha, con Eddie Constantine e V. Norman. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «La grande cavalcata» con Dana Andrews, Jon Hall, Lynn Bari.
SAVONA. 16: «Il prigioniero dell'harem» con Akim Tamiroff e Donald Linden. Divertentissimo technicolor.
VIALE. 16: «Nessuno mi salverà» con Arthur Franz, il film delle mille emozioni.
VITT. VENETO. 16: «Malaga» (La via del contrabbando) con Maureen O'Hara, Macdonald Carey. Un successo in technicolor.

AZZURRO. 16: «Arrivano le ragazze!», brillantissimo musicale technicolor Paramount con Bob Hope, Tony Martin, Arlene Dahl. Successo.
BELVEDERE. 16: «Il vigliacco ritorna», drammatico, giallo, con S. Gray e N. Patrick.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La lunga notte», drammatico passionale, con Anthony Quinn.
MASSIMO. 16: «Terrore a Shanghai», amore, intrigo, tensione e violenza, con Edmond O'Brien e Ruth Roman. Regia di Frank Lloyd. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Susanna, ha dormito qui», technicolor, con Dick Powell, Debbie Reynolds. Brioso e divertente. Ultimo giorno a grande richiesta.
ODEON. 16: Un gradito ritorno: Totò nel suo film più gustoso: «Totò e le donne». Imminente: «Rommel, la volpe del deserto».
RADIO. 16: «Il tesoro di Montecristo». Technicolor con Jean Marais e Lia Amanda. 1.o episodio.
SERVOLA. 18: «Bellezza del diavolo». ENIC.
VENEZIA. 16: «Forte Algeri» con Y. De Carlo e C. Thompson.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: «La pista degli elefanti», grandioso technicolor con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Ti ho sempre amato» con A. Nazzari e Miriam Bru.
ARISTON. 20.45: (Si ripete lo spettacolo). «Jeff, lo sceicco ribelle». Nell'immensità del deserto, un racconto avvincente di trepidante avventura, con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
GARIBALDI. 20.30: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Il pirata e la principessa» con Bob Hope, Virginia Mayo. Technicolor R.K.O.
GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «Il figlio di un altro», sentimentale film Columbia con Lia Amanda e W. Tubbs.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Un pizzico di follia». E' un meraviglioso technicolor con il re della risata Danny Kaye e la deliziosa Mai Zetterling.
PONZIANA. 20.30: «La spada e la rosa» stupendo technicolor R. K. O., con Richard Todd e Glynis Johns.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15. Si ripete il primo tempo): «Chiamatemi Madame», affascinante, spassoso, romantico technicolor, con Vera Ellen e George Sanders. E' una vicenda incredibilmente piccante.
F. SEVERO. 20.45: «Bufere» con Silvana Pampanini, Jean Gabin e Carla Del Poggio.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Gardenia blu», con Anne Baxter, Richard Conte. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè. Nell'interno in caso di cattivo tempo si ripete il primo tempo.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni. Questa sera, spettacolo pirotecnico.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.

BALLO PARADISO (via Flavia di fronte Pastificio. Filovia 20). Giov., sabato, dom. ballo dalle 20-24, pista grandiosa. Orch. Silly; post. auto.

DOMENICA NELLA CASERMA DUCA D'AOSTA

La riconsacrazione del monumento ai Caduti del 34° Reggimento artiglieria

Sul Carso, sul Piave e nella guerra di Balcania, gli artiglieri hanno scritto fulgide pagine di eroismo e di gloria

Fra i più bei ricordi della mia infanzia e della mia adolescenza, conservo quello della rivista militare che si svolgeva la prima domenica di giugno. Ogni anno, molto tempo prima della parata, ero in Piazza Unità per assicurarmi un posto dal quale poter ammirare il superbo spettacolo: l'arrivo del generale di Corpo d'Armata, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore; l'incontro col comandante del presidio che, a sciabola sguainata, gli presentava le truppe schierate; la sfilata dei reparti.

Ero un ragazzo, ma quando passava il generale (Ferrario, ricordo, fu il primo) mi irrigidivo sull'attenti, chè già allora sentivo in me quella che sarebbe stata la più forte passione della mia esistenza, l'amore cioè per tutto ciò che è militare: vita, storia, gloria. E tornavo a mettermi sull'attenti quando avanzava il 23.o Reggimento artiglieria da campagna, annunciato dagli squilli dei suoi 24 trombettieri a cavallo, che precedevano il colonnello.

La guerra 1915-18

Passarono gli anni, ero diventato adolescente, e continuavo a correre ogni anno alla rivista. Non mi mettevo più sull'attenti, quando passava il 23.o — chè alla mia incipiente maturità ciò ora appariva puerile — ma lo seguivo sempre con amorosa emozione: una emozione che non era dovuta soltanto — come allora credevo — al mio sogno di abbracciare la carriera delle armi, e in artiglieria.

Alla parata, il 23.o offriva il più bel colpo d'occhio: i suoi cannoni passavano rombando, trainati da cavalli; a cavallo erano i conducenti; immobili sugli avantreni sedevano i serventi ai pezzi; a cavallo, con la sciabola sguainata, gli ufficiali. E il reggimento sfilava fra gli applausi della popolazione, applausi diretti sì ai soldati, ma che però andavano ben più in profondità: andavano allo stendardo del 23.o, che del 23.o rappresentava la storia e la gloria, storia e gloria di un reggimento che per Trieste, e sulla strada di Trieste, s'era leoninamente battuto.

34.o era stato il suo numero nella guerra 1915-18, nella quale — inquadrato in quella eroica Terza Armata che, al comando di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, doveva essere l'Armata liberatrice di Trieste — aveva ricevuto il suo battesimo del fuoco, battesimo di gloria.

Entrò in azione, per la prima volta, nel luglio 1915. I suoi cannoni tuonano alla conquista del Monte Sei Busi e della Trincea delle Frasche, nelle disperate lotte del San Michele e di San Martino. Li ritroviamo nella zona di Oslavia e in Val d'Astico: qui il reggimento è preso in pieno sotto il fuoco delle artiglierie pesanti avversarie, che ne rovesciano e seppelliscono i pezzi; ma i serventi li disseppelliscono e li rimettono in batteria. E il 34.o continua a ruggire.

E' in Val d'Astico che il reggimento si merita la prima medaglia d'oro: capitano Antonio Trua. I cannoni del capitano Trua vengono investiti dal tiro di controbatteria; dall'osservatorio, sotto il grandinare dei colpi, l'ufficiale si precipita alla linea pezzi, esegue egli stesso il puntamento su una batteria nemica che ha rilevato poco prima, e la mette a tacere; e si abbatte, col- [illegible]

Tre medaglie d'oro

La guerra continua, e i cannoni del 34.o continuano a tuonare implacabili: partecipano all'azione di Monte Santo, schierati allo scoperto su un costone del Debeli, battono il vallone, in appoggio ai fanti che vanno all'attacco; nei giorni di Caporetto proteggono col fuoco la ritirata delle fanterie. E siamo alle grandi giornate del giugno 1918. L'offensiva austriaca trova il reggimento schierato in prima linea. Al violentissimo bombardamento nemico, il 34.o risponde col fuoco della controreparazione. L'ordine del Duca d'Aosta è uno solo: «Difesa ad oltranza. Resistere sul proprio posto senza retrocedere di un passo». E uomini e cannoni sono un'anima sola, una sola decisione.

Ancora una volta il reggimento è investito in pieno dal tiro nemico: è l'inferno. Il terreno è sconvolto dai colpi, le piazzole saltano, gli scudi dei pezzi son squarciati, i collegamenti interrotti, mentre il nemico, superato il Piave, avanza. Ridotti i serventi ai pezzi, che continuano il fuoco di sbarramento, tutti gli altri artiglieri, moschetto e bombe a mano, tengono disperatamente, per oltre tre ore, più di mille metri di fronte. E quando gli austriaci marciano sulle batterie, i cannoni — alzo a zero — sparano le ultime salve: poi gli uomini si lanciano sugli aggressori in un furibondo corpo a corpo. Cade, difendendo a bombe a mano i pezzi della sua 1.a batteria, il capitano Ottorino Tombolan Fava, che pochi giorni prima aveva scritto alla mamma: «In ogni caso, fra il nemico e la tomba di mio padre, ci sarà sempre il mio corpo». E' questa la seconda medaglia d'oro del reggimento.

Al Comando di gruppo, l'allora tenente colonnello Giulio Marinetti — tuttora vivente — raccoglie i superstiti ed organizza a Casa Bosco l'estrema difesa. Il combattimento è violentissimo, alle intimazioni di resa si risponde col fuoco; e quando il nemico, sopraffatti i difensori, riesce ad entrare nella casa, non vi trova che morti e feriti, ferito gravemente lo stesso colonnello Marinetti, cui viene conferita la medaglia d'oro.

Tanto eroismo e tanto sacrificio non sono stati vani. La resistenza degli artiglieri del 34.o ha dato tempo alle nostre artiglierie pesanti di assumere, in posizioni più arretrate, il voluto schieramento: è il fuoco che segna, pochi giorni dopo, l'inizio del ripiegamento austriaco e dell'avanzata italiana.

Quando la gloria di Vittorio Veneto bacia le nostre bandiere, e la Terza Armata incalza il nemico fuggente, il 34.o — nel frattempo riorganizzatosi completamente nelle retrovie — partecipa all'inseguimento. Ha al suo attivo una citazione sul Bollettino di guerra, 3 medaglie d'oro, 70 d'argento, 225 di bronzo. Lo onorano la vita di 19 ufficiali e 139 artiglieri caduti, e il sangue di 139 ufficiali e 960 artiglieri feriti.

Questo era quel 23.o Artiglieria che vedevamo sfilare la prima domenica di giugno: chè — disciolti dopo la guerra i reggimenti che erano stati costituiti per mobilitazione — non si ebbe cuore di fare altrettanto anche del valoroso 34.o, e si volle che esso continuasse a vivere con la denominazione di 23.o Artiglieria del Timavo.

Per molti anni esso fu nella nostra città, alloggiato nella caserma di S. Giovanni, sempre caro al nostro cuore, ancora più caro quando — prima di essere chiamato dal destino ad esprimere in Africa, compiutamente, la propria vera, umana essenza — un augusto colonnello venne a comandarlo: un colonnello che in quel reggimento era stato giovanissimo tenente, e che gradi e medaglie se li era guadagnati non per virtù di casato ma per il suo personale valore.

Ritorna il 34°

Nel gennaio 1940 il reggimento riprese il suo numero originario, 34.o. E — entrata l'Italia nella seconda guerra mondiale — come venticinque anni prima si era eroicamente battuto per arrivare a Trieste, così ora, destinato al fronte jugoslavo, il 34.o, parte integrante della Divisione «Sassari», si apprestava, al comando del colonnello Focardi, a combattere la sua nuova guerra, si preparava cioè, considerato il teatro di operazioni in cui era chiamato ad agire, a difendere, in nome d'Italia, Trieste, la sua stessa città: chè i due terzi dei suoi effettivi erano triestini.

Molto s'è scritto sulla seconda guerra mondiale, ma nessuno ha finora firmato una esauriente e documentata pubblicazione sulla nostra guerra al fronte balcanico, il fronte sul quale i soldati italiani spesso conobbero il martirio.

Non ci fu, su quel fronte, la guerra violenta, furibonda, che si combatteva in Africa o in Russia. Ci fu la guerriglia, non meno atroce, fatta di pugnalate alle spalle, di raffiche im- [illegible]

Knin, Gracac, Drvar, Petrovac, Kolunic, Golubic, Plavno, Zrmanja e cento altri nomi sono i luoghi di quella lotta ingrata e gloriosa, dove la vita di ogni giorno era fatta di at- [illegible] colpi di mano dei ribelli, di imboscate, dove l'insidia del nemico era sempre presente, dove ogni giorno si combatteva e si moriva.

Nuovi nomi, nuove date, nuovi eroi ed aggiunsero nel quadro che già formavano il superbo patrimonio morale del 34.o. E una nuova medaglia d'oro: il capitano Aldo Brandolin, triestino, caduto in Bosnia nel gennaio 1942, del cui nome s'è fregiata la locale Sezione artiglieri in congedo.

Rientrato in Patria nell'aprile 1943, il 34.o fu inviato nella zona di Roma, mentre nella sua caserma di Trieste si costituivano nuove batterie. Vale così il suo destino di gloria nei tragici giorni di settembre, gli ultimi ruggiti del vecchio leone fossero a difesa di Roma e in difesa di Trieste, che di Roma fu sempre fedele.

Postata a Porta San Paolo, la 2.a batteria aprì il fuoco contro una colonna corazzata tedesca che avanzava sulla Capitale, e continuò a sparare finchè venne travolta dai carri. E a Trieste, dal colle di San Giusto, i cannoni della 21.a batteria e una sezione della 23.a centrarono due carri armati tedeschi che da Monte Radio sparavano sulla corvetta «Berenice». Fu questa la unica azione di fuoco che si ebbe a Trieste contro i tedeschi; furono questi gli ultimi colpi, bene assestati come sempre, del 34.o.

Ora il 34.o non esiste più. Ma esso vive nelle gesta compiute dai suoi uomini, nell'orgoglioso ricordo dei superstiti, nella patetica memoria del passato.

Resta di lui, qui a Trieste, il monumento eretto ai suoi gloriosi Caduti. E resta fra noi, in abito borghese, il suo ultimo comandante, il colonnello Guglielmo Focardi, l'uomo che il 34.o guidò nelle ultime battaglie e al 34.o additò le ultime glorie.

Fabio Giraldi

Piazza Unità, 26 ottobre 1954

Un'opera del pittore Nicola Sponza intitolata «26 ottobre 1954» acquistata dal Municipio. Oltre al suo valore artistico, essa costituisce un documento storico in quanto raffigura la giornata in cui sulla torre civica del Municipio di Trieste fu issato il Tricolore d'Italia. La personale di Sponza, che ha ottenuto unanimi consensi, resta aperta ancora oggi con il consueto orario 11 - 12,30, 18 - 20.30 alla Galleria Trieste

Un triestino premiato dal Ministero dell'Aeronautica

Apprendiamo che il Ministero Difesa Aeronautica, Segretariato generale ha disposto che al giovane Dario Giorgi, di Trieste, venga offerta la possibilità di conseguire gratuitamente il brevetto di pilota di aeroplano presso l'Aero Club della sua città.

Con tale procedimento il Segretariato generale intende premiare la entusiastica passione per l'Arma azzurra dimostrata dal giovane triestino con la sua decisione di voler destinare parte di un vistoso premio, vinto nel corso di una nota rubrica radiofonica, al conseguimento del brevetto civile di pilotaggio, primo passo verso la realizzazione del suo sogno di entrare a far parte della grande famiglia dell'A.A.

Il Convegno nazionale dei dottori commercialisti

DOMENICA L'INAUGURAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Nell'ambiente dei commercialisti triestini ferve l'attività preparatoria del Convegno nazionale dei presidenti degli Ordini di tutte le città d'Italia. In seno all'Ordine dei commercialisti sono state frattanto assegnate le cariche sociali: il dott. Mario Renzi è stato riconfermato per la terza volta consecutiva alla carica di presidente; vice presidente è il dott. Nassi[illegible], segretario il dott. Rosani, economo il dott. Davanzo. Sono anche stati designati i presidenti delle commissioni.

L'annunciato Convegno nazionale avrà luogo nella nostra città il 26 corrente e rivestirà particolare importanza in seno alla categoria perchè da esso dovranno scaturire le designazioni per il Consiglio nazionale, che verrà poi nominato ufficialmente dal Ministero della Giustizia. La riunione inaugurale avrà luogo nella sala della Camera di Commercio, alle ore 10, con il concorso di autorità cittadine e di rappresentanti del Ministero. Ai delegati sarà quindi offerto un giro turistico in città e nei dintorni e all'albergo Obelisco, una colazione d'onore, durante la quale potranno essere portati a termine gli scambi d'idee e di proposte sui maggiori problemi che attualmente sono dibattuti in seno agli Ordini dei dottori commercialisti.

Com'è noto, una delle principali istanze rimaste aperte dopo la regolarizzazione dell'attività professionale, avvenuta con legge dell'agosto scorso, e la regolazione dell'accesso alla professione stessa, che dovrebbe avvenire attraverso un esame di Stato. Per i laureati del dopoguerra questi esami non hanno ancora avuto svolgimento, sicchè essi soffrono tuttora di una situazione di provvisorietà assai sgradevole, tanto più che della cosa è interessata circa la metà degli iscritti ai vari Ordini regionali. Anche questo argomento sarà oggetto di esame da parte dei delegati al Convegno.

Una riunione del Sindacato della Scuola elementare

Promossa dal Sindacato provinciale della scuola elementare, avrà luogo domani una speciale riunione per gli insegnanti elementari assunti in ruolo dal Comune di Trieste prima del 1.o luglio 1923. Sarà discusso il problema relativo alla delibera comunale concernente le pensioni miste. La riunione avrà inizio alle 17.30, nella sala maggiore della Camera del lavoro.

IL VOLTO MUTEVOLE DELLA CITTA'

Campo San Giacomo tra ricordi lieti e tristi

Mentre nidiate di bimbi giocano tra gli alberi e gli ombrelloni multicolori negli anziani si affaccia spesso una dolorosa memoria: la mattina del 10 giugno 1944

Chiusa al transito la Galleria Sandrinelli, il cammino più comodo per raggiungere Campo San Giacomo, a piedi, è costituito dalle vie della Madonnina e San Giacomo in monte. Raggiunta quest'ultima strada, attraversando le piazze del Sansovino e Giambattista Vico, si ha a destra, salendo, il giardino pubblico Basevi, cioè quanto resta del vasto bosco Pontini il quale raggiungeva un tempo le pendici del castello. Per i suoi viali a serpentina, è tutto un rincorrersi di ragazzini, di ragazzine intenti ai loro giuochi. Mentre, usciti dal giardino, imbocchiamo la via della Scuola Nuova, battono le ore sul rinnovato orologio della chiesa.

Il vasto piazzale è tutto un tripudio di colori e voci in queste ore pomeridiane. Il verde degli alberi — alcuni di quelli sulla parte meridionale della chiesa sono secolari — contrasta con i multicolori ombrelloni dei caffè all'aperto e con le vesti estive variopinte delle donne e delle bambine. Anche qui una vera folla di bambini e bambine che giuocano, mentre le mamme agucchiando, sedute sulle banchine rosse, sorvegliano la loro prole irrequieta.

Improvvisamente mi si affaccia alla memoria un'altra visione del Campo, ben diversa dell'attuale. Quella della mattina del 10 giugno 1944, durante il bombardamento a tappeto che causò centinaia di vittime. Tutto intorno il piazzale erano le rovine fumiganti, mentre sul pavimento della chiesa venivano deposti i corpi straziati dei poveri morti. Seguirono altri anni brutti per il rione, con altri lutti e violenze, tutto il corollario di tempi nefasti.

Fortunatamente il tempo lenisce il dolore, cicatrizza le ferite, e adesso questi tristi ricordi hanno l'apparenza d'un brutto sogno. Tanti di questi bambini che giuocano o s'avviano verso la chiesa, allora non erano nemmeno nati. E fortunatamente, le sciagure si dimenticano e la vita continua, rinnovandosi.

Si rinnova la vecchia casa di Dio, disegnata dall'architetto Giuseppe Sforzi e costruita dall'imprenditore Innocenzo Turrini, costruttore questo ultimo pure dell'ospedale militare di via Fabio Severo e di quell'altro isolato di case d'abitazione all'inizio della via del Molino a Vento, dette appunto «le case Turrini».

La costruzione della chiesa ebbe principio nel 1849 e nello scavarvi le fondamenta — come narra Pietro Kandler — si rinvennero resti d'un edificio funerario del tempo di Augusto imperatore. Come altre sepolture romane e resti di abitazioni si scavarono nel 1907, durante la sistemazione del bosco Pontini. Ivi si rinvenne pure un bronzetto rappresentante la dea Iside, poi descritto da Piero Sticotti nella rivista «Il Palvese» del 2 giugno di quell'anno. E' nota l'usanza dei romani di porre le tombe lungo le strade di maggiore transito, «extra moenia», e, aggiunge il Kandler:... «per quel terreno correva l'antica strada romana che uscita da Trieste per le alture di San Lorenzo e di San Michele (Prandi), metteva direttamente a Parenzo...».

La chiesa sorgeva su un pascolo comunale — appartenuto nel passato alla famiglia patrizia dei Giuliani — e derivava il nome da una cappella campestre, dedicata ai santi Giacomo e Rocco, eretta dal cavalier Didio Giuliani (i vecchi sangiacomini certamente si ricorderanno della «campagna de sior Didio), nel 1602, quale voto per scampato pericolo, durante la pestilenza che afflisse Trieste negli anni 1600-1601.

Già negli anni del primo Ottocento, sorse l'idea di dotare il nuovo quartiere di una chiesa, ma il progetto per essere realizzato dovette attendere mezzo secolo. Grande fu la festa dei popolani di via delle Lodole, del Vento, del Pozzo, della Scalinata, per la consacrazione della parrocchia — essendo l'edificio ancor incompiuto — celebrata dal Vescovo Bartolomeo Legat, alla presenza del podestà Muzio Tommasini, nel 1851. Come è noto, il quartiere di Rena Nuova, venne ideato per allogarvi gli artigiani di Rena Vecchia, che in quelle viuzze e casupole, non avevano più posto per muoversi (allora le famiglie erano ben maggiormente numerose delle attuali!). Il nucleo iniziale si costituì nel quadrilatero delimitato dalle vie del Molino a vento, Caprin, San Giacomo in monte e del Pozzo e venne disegnato dall'architetto udinese Pravisani. Tutta la vasta plaga, ove ora sorgono i popolosi quartieri di San Giacomo e Ponziana, era campagna. Tutta la Chiarbolo superiore, contava nel 1808, 262 abitanti, disseminati in 59 casette rustiche, con una media di quattro persone per edificio.

Entriamo nella chiesa, della quale si celebra il centenario. L'opera di restauro è veramente radicale. Soffitto riparato e ripulito; pavimento rinnovato; pilastri rivestiti di marmo; pareti ripristinate. Facciamo voti che, di pari passo con il restauro materiale della chiesa, proceda il restauro spirituale di tutti gli abitanti del popolare rione triestino: «Ad altiora et meliora!»

Gianni Pinguentini

(«Giornalfoto»)

All'ombra degli alberi in piazza San Giacomo

SEGNALAZIONI

Sta per chiudersi l'anno finanziario e fiscale e da più lettori ci vengono posti quesiti relativi ai rapporti tra contribuente e Fisco, riflettenti le tassazioni per la prossima annata. Ricordiamo al riguardo che con il 1.o luglio presso tutte le Intendenze di Finanza saranno istituiti dei nuovi servizi di consulenza per il pubblico, con gli uffici denominati appunto delle «pubbliche relazioni». A detti uffici si sono affidati compiti di miglioramento delle relazioni esterne e delle relazioni interne dell'Amministrazione finanziaria, nell'ambito della vasta azione che si va svolgendo per migliorare i rapporti fra Fisco e contribuente e per rendere più efficiente l'applicazione delle norme tributarie. Questi uffici delle pubbliche relazioni dovranno vegliare a una complessa azione di persuasione e di collaborazione, tenendo particolarmente presenti le esigenze del cittadino che intende onestamente e lealmente obbedire alle leggi, creando un ambiente di lavoro ispirato a criteri di modernità e di celerità, facendo proposte per la semplificazione e per rendere più tempestivi i servizi richiesti dai cittadini, esaminando gli ostacoli che si frappongono a tali obiettivi e riferendo al Ministero periodicamente. I cittadini potranno rivolgersi fiduciosi agli uffici degli addetti alle pubbliche relazioni per collaborare a questa opera, che ha per unico oggetto di migliorare — accanto ai rapporti fra amministrazione finanziaria e contribuente — i servizi amministrativi nell'interesse della collettività.

Numerosi abitanti della zona industriale di Zaule si rivolgono alle autorità, lamentando i disagi loro arrecati dalla polvere di cemento o altra materia che si diffonde nell'atmosfera dal camino dello stabilimento dell'Italcementi. Si tratta di un serio inconveniente, perchè la polvere, frammista al fumo, arriva nelle abitazioni e si deposita sui campi, cagionando malessere alle persone e pregiudizio alle colture. Gli abitanti chiedono che sia adottato qualche accorgimento per eliminare il diffondersi del pulviscolo.

Molti lettori si chiedono quali sono le autorizzazioni richieste dalle autorità competenti per la concessione del passaporto ai minori, ai coniugati e ai maschi nati negli anni dal 1929 al 1937. Per l'ottenimento del passaporto, i minori devono presentare l'atto di assenso del padre o di chi ne fa le veci. Il documento deve essere richiesto all'Anagrafe (stanza 34). Del pari all'Anagrafe va fatto il documento di assenso richiesto ai coniugati e che deve essere accordato dall'altro coniuge. Per i maschi nati nel periodo dal 1929 al 1937, è richiesta pure la presentazione del nulla-osta militare, che viene rilasciato dal Distretto militare di via Cattedrale, verso presentazione del certificato di residenza e di due carte bollate da cento lire.

La pista di pattinaggio del giardino pubblico di via Giulia è uno dei pochi centri di ritrovo dei bambini e dei ragazzini del centro. Il luogo è frequentatissimo, specie in questa stagione in cui le mamme vedono assai volentieri che i figlioli abbiano il loro svago all'aperto e facciano un po' di moto. Dal momento che presentemente sulla pista sono in atto lavori di riparazione, un cittadino ci scrive proponendo che con l'occasione si provveda anche all'allungamento della pista stessa, per dare ai numerosi piccoli utenti maggiore libertà di movimento. Si tratterebbe di adibire a pista una piccola parte di spazio verde e non ci sembra che la cosa influirebbe sensibilmente sull'aspetto di questo angolo del centro cittadino dedicato ai bambini.

Dopo mesi di lavoro per la pavimentazione in via Galleria, — ci segnala una signora, — sono stati fatti nuovamente dei buchi ora ricoperti sommariamente. Terra e ciottoli sono rimasti in superficie provocando nugoli di polvere ad ogni passaggio di un motoveicolo. Si tratta di gettare un po' di bitume e non ci sembra che la cosa debba incontrare eccessive difficoltà. La medesima lettrice accenna anche a un altro problema, di vasto interesse. «I servizi pubblici essenziali, — dice la lettrice — vengono effettuati sempre, la domenica meno quello dell'asporto delle immondizie. In questa stagione le immondizie non possono stare nei bottini strapieni tutta la domenica e anche fino al pomeriggio inoltrato del lunedì. L'argomento non ha certo bisogno di essere ulteriormente illustrato. Vedano le autorità competenti se sia possibile aderire alla giustificata richiesta.

GIORNALE SPORT

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO CON I TURCHI

Entusiasmante il giuoco svolto dai cadetti "azzurri,,

Tra i migliori in campo Pesaola Bacci e Bettini - Soddisfa la versatilità del terzino Valenti - Quattro gol manovrati

Firenze, 22

Contrariamente alle previsioni, l'allenamento della Nazionale B ha avuto dei momenti alquanto vivaci e interessanti, soprattutto nella ripresa, quando Bigogno e Marmo hanno fatto scendere in campo nel ruolo di mezzo sinistro il torinese Bacci sostituto dell'indisposto Segato.

L'attacco dei cadetti, che aveva di fronte un sestetto difensivo dei «ragazzi» della Fiorentina dal gioco vivace e potente specialmente nel controllo dell'uomo, ha dovuto manovrare a vuoto per qualche tempo prima di riuscire a impostare delle azioni di rilievo. Questo, a parte gli spunti di Ronzon e di Pesaola nel primo tempo, è avvenuto appunto nella ripresa quando Bacci particolarmente felice nei rilanci, ha preso a legare con sicurezza con Pesaola e Bettini ed anche con la coppia sampdoriana Tortul e Conti.

Ne sono venute fuori delle azioni da manuale, due delle quali siglate da altrettanti gol di ottima fattura (uno di Bettini ed uno di Bacci) e altre che hanno provocato una serie di calci d'angolo da uno dei quali Pesaola ha tratto con impeto il suo gol. La difesa ha fornito un'ottima prova sia nel primo tempo (Lovati, Farina, Cervato) che nella ripresa (Romano, Valenti, Cervato). E' molto piaciuta la versatilità dell'alabardato Valenti, il quale non si è accontentato di controllare il suo diretto avversario ma si è spinto sovente nelle zone avanzate, collaborando talvolta con la prima linea; un suo sensazionale tiro a rete ha colpito il palo della porta.

Un allenamento, insomma, che dovrebbe dar modo al D.T. Marmo e all'allenatore Bigogno di formare, per il confronto di domenica prossima a Trieste contro la Turchia, una squadra degna di ben figurare e che, grosso modo non dovrebbe discostarsi dalla seguente: Romano (o Lovati); Farina (o Valenti), Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Conti, Tortul, Bettini, Bacci e Pesaola.

I cadetti azzurri lasceranno Firenze domani pomeriggio alle 13.43, giungeranno a Trieste alle 19.26 e prenderanno alloggio all'albergo Excelsior.

Nel primo tempo la Nazionale B assume la seguente formazione: Lovati; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Conti, Ronzon, Bettini, Tortul, Pesaola. Dirige Bigogno e i cadetti, in maglia verde, iniziano con uno scambio Magli-Bettini, ma Romano, che è a difesa della porta della Fiorentina, blocca con sicurezza. Al 6' ancora Bettini entra in corsa su un pallone centrato da Pesaola, ma Romano smorza la palla con la mano e poi rinvia.

I «ragazzi» della Fiorentina scendono bene a rete e Mazzoni, sulla sinistra, al 10' impegna Lovati con un forte tiro. Ancora i viola all'attacco, e a conclusione di uno scambio con Mazzoni, Neri gira in corsa al volo e Lovati anche stavolta è pronto alla parata. Poi un'azione personale di Pesaola, lanciato sulla sinistra da un ottimo allungo di Magli. Dal giocatore napoletano la palla perviene a Ronzon (24') che tira a lato. Insistono i cadetti all'attacco e su di un ennesimo «cross» di Pesaola, Ronzon entra in corsa in area, evita l'uscita di Romano e tira di sinistro, la palla sbatte su una gamba del centromediano Cortopassi e finisce in rete (31'): 1 a 0. Successivamente Bettini colpisce la traversa della porta di Romano.

Nel secondo tempo i nazionali scendono in campo nella formazione seguente: Romano; Valenti, Cervato; Bearzot, Cardarelli, Magli; Conti, Tortul, Bettini, Bacci, Pesaola. Il gioco dei cadetti è più veloce: il quintetto di attacco manovra bene, specialmente con Bettini e Bacci. Lovati che difende la porta dei «ragazzi», è costretto a due interventi su altrettanti tiri di Bettini e di Bacci. Anche il triestino Valenti si porta all'attacco e su uno tiro colpisce il montante, finendo sul fondo.

I ragazzi viola cercano di liberarsi della pressione, ma i cadetti continuano a ritmo sostenuto e al 24' su azione manovrata di Pesaola, sulla sinistra, Bacci trova Bettini a centro area e il tiro al volo dell'udinese manda la palla ad infilarsi alle spalle di Lovati: 2 a 0. Sullo slancio i cadetti ottengono una serie di calci d'angolo e al 31' su uno di essi, battuto da Conti, Tortul gira di testa sull'accorrente Pesaola che segna la terza rete. Un minuto dopo Bacci conclude il punteggio (4 a 0) con un tiro di sinistro al volo. Al 38' Bigogno fischia la fine.

Orlandini chiamato ad arbitrare a Mosca

IL TRIESTINO PIERI DIRIGERA' UNA GARA DI COPPA EUROPA

Roma, 22

L'arbitro Orlandini è stato chiamato ad arbitrare due gare amichevoli che saranno giocate a Mosca il 7 e il 12 agosto tra due squadre russe e inglesi.

Arbitri italiani arbitreranno pure tre incontri del girone eliminatorio e dei quarti di finale della Coppa Europa Centrale. Il 29 giugno a Budapest, la partita del girone eliminatorio tra il Lobogo e il Wacker, sarà arbitrata da Liverani; segnalinee Maurelli e Piemonte. Nei quarti di finale la partita tra le prime classificate dei campionati austriaci ed ungheresi in Austria, sarà arbitrata da Jonni; segnalinee Maurelli e Marchetti. La partita tra la vincente del campionato jugoslavo e la vincente dell'incontro tra il Lobogo e il Wacker sarà arbitrata da Pieri, con segnalinee Liverani e Piemonte.

Invece, l'arbitro jugoslavo Stefanovic, arbitrerà la partita di ritorno tra il Bologna e la squadra campione cecoslovacca; segnalinee gli jugoslavi Lemesic e Romoevic. La partita Italia B-Turchia che si svolgerà domenica a Trieste, sarà arbitrata dallo svizzero Merlotti e segnalinee saranno un arbitro italiano ed un arbitro internazionale turco.

La Nazionale turca arriverà in volo

Roma, 22

La squadra nazionale turca, accompagnata dal segretario generale, dal sig. Neodet Erdem, membro del comitato di selezione, e dall'allenatore Mihailovich, e da alcuni altri dirigenti, arriverà a Roma in aereo venerdì 24 giugno alle ore 15.45 e proseguirà, sempre in aereo, per Trieste.

A Zagabria 30 mila spettatori

Fiorentina - Dinamo 1-0

Zagabria, 22

Vittoria degli italiani all'odierno incontro allo stadio di Zagabria fra le squadre di calcio Fiorentina e Dinamo. Sotto un cielo piovoso e davanti a trentamila spettatori circa, gli italiani hanno disputato un giuoco superiore nonostante il grigiore generale della partita. Ha segnato per la Fiorentina al 25' del primo tempo il centrattacco Virgili, che è riuscito a piazzare il pallone in rete dopo essersi liberato con una brillante manovra del centromediano Horvat. Si sono distinti per l'intera durata dell'incontro il portiere Sarti e il terzino Magnini. Sette calci di angolo a favore degli italiani e tre a favore della Dinamo. Corretto il contegno del pubblico.

Amichevole a Copenaghen

Bologna-Alliancen 1-1

Copenaghen, 22

Il Bologna ha pareggiato questa sera per 1 a 1 (1-1) con una selezione danese, l'«Alliancen», in una partita svoltasi alla presenza di trentamila spettatori. I due gol sono stati segnati a pochi secondi l'uno dall'altro, al 44' del primo tempo. Il primo ha recato la firma di Cervellati. Rimessa la palla al centro, una rapida azione offensiva dei danesi si è conclusa con il pareggio, operato dal centravanti danese Ove Andersen.

La partita è stata una delle migliori disputate in questa stagione, ed ha avuto un livello tecnico molto superiore alla partita della nazionale danese contro la Finlandia, disputata domenica scorsa, però Ivan Jensen ed Axel Pilmark, i due mediani del Bologna, sono rimasti un poco delusi del gioco della loro squadra: giocando sul loro terreno, ci tenevano ad una vittoria del famoso squadrone.

Norimberga-Inter 4-2

Norimberga, 22

L'Inter di Milano è stata battuta questa sera dal Norimberga per 4 a 2 (3-0). Hanno segnato nel primo tempo: al 15' Schade, al 28' Morloch, al 30' Schade; nella ripresa all'8' e al 39' Brighenti, al 41' Schade. Tre giocatori dell'Inter — Ghezzi, Bonifaci e Armano — hanno dovuto lasciare il campo perchè infortunati.

Jeppson respinge le proposte di Lauro

Napoli, 22

Il centravanti del Napoli Hasse Jeppson non ha accettato le proposte di reingaggio fattegli nel corso di un colloquio dal presidente del Napoli, comandante Lauro, ed ha deciso, almeno temporaneamente, di far ritorno in Svezia.

Jeppson partirà domattina o dopodomani alla volta della Svizzera, per recarsi quindi in Inghilterra, dove assisterà alla fase finale del torneo tennistico di Wimbledon.

MERCOLEDÌ LA TRIESTE - OPICINA

IL RECORDMAN BORDONI APRE l'elenco della classica corsa

Gara valida per la classifica del Trofeo della Montagna - Ricca dotazione di premi

Franco Bordoni, il valoroso pilota della francese «Gordini», che lo scorso anno con la sbalorditiva misura di 4' e 47" (media 112.891) stabilì il nuovo record della Trieste-Opicina, apre l'elenco degli iscritti alla 8.a edizione del dopoguerra della classica in salita valevole per la classifica nazionale del Trofeo della Montagna, per il campionato triveneto conduttori e per il titolo di campione sociale dell'Automobile Club di Trieste.

La corsa triestina, quest'anno, è dotata di un milione e duecento mila lire di premi in denaro, più quelli messi in palio dalle società produttrici di pneumatici da corsa, le coppe e gli oggetti artistici doni di enti, ditte e privati amici degli automobilisti. La corsa, che si disputa mercoledì prossimo, non mancherà di richiamare i solidi fedelissimi di Milano, Genova, Roma, Bologna, Brescia, di tutte le località del Venetoneto e del vicino Friuli.

Per i campionati assoluti

A Trieste i migliori canottieri d'Italia

Lungo la Riviera di Barcola si svolgeranno, martedì e mercoledì prossimi, le regate remiere valevoli quale seconda prova del campionato nazionale assoluto. La competizione, che allinea quanto di meglio presenta il canottaggio italiano, presenta un numero imponente d'iscrizioni e precisamente 16 partecipanti alla canoa monoposto, 8 alla biposto, 8 alla «quattro con», 6 alla «due senza», 27 alla canoa metri mille, 11 al «singolo», 8 alla «due con», 5 alla «quattro senza», 10 alla «due di coppia». Alla gara «otto con» parteciperanno i seguenti armi: Timavo di Monfalcone, Bucintoro di Venezia, Corazzieri di Roma, Ausonia di Grado e Marina Militare di Roma.

AL TORNEO DI WIMBLEDON ALTRE SORPRESE

Shea bacia la racchetta che ha battuto Vic Seixas

L'attenuante del campione: uno strappo muscolare - Merlo passa il secondo turno

Londra, 22

La più grossa sorpresa della giornata al torneo di Wimbledon è stata rappresentata dall'eliminazione di Vic Seixas da parte di Gil Shea, in una partita ricca di momenti drammatici e pieni di tensione, che si sono alternati a momenti quasi comici. Gil Shea, che ad un certo punto, avendo commesso due falli consecutivi, si è gettato per terra picchiando i pugni sul terreno per sfogare il suo disappunto, è riuscito a superare Seixas, campione di Wimbledon nel 1953, per 3-6, 6-4, 6-4, 4-6, 6-4.

Il primo «set» è andato, secondo le previsioni, a Seixas, ma da quel momento in poi Shea è entrato in un momento di grazia ed ha vinto i due «set» successivi, entrambi al decimo gioco. Dopo aver respinto alcuni tiri particolarmente insidiosi, Shea ha divertito il pubblico baciando la propria racchetta oppure picchiando la medesima sulla propria gamba quando non riusciva a realizzare dei punti. Ripresa di Seixas al quarto «set», vinto di misura al decimo gioco, ma Shea, che aveva capito di poter vincere benissimo, riattaccava nel «set» successivo e vinceva per 6-4. Seixas, da parte sua, ha avuto l'attenuante di giocare con uno strappo muscolare ad una spalla.

Negli altri incontri di singolare, Lew Hoad ha eliminato con stile il belga Philippe Washer, mentre Drobny ha battuto l'australiano Mervyn Rose in una partita inferiore alle possibilità di entrambi. L'italiano Merlo ha superato il secondo turno battendo il sudafricano Botha.

Pietrangeli ha ottenuto un gran successo eliminando il numero uno inglese Tony Mottram dopo una dura lotta in cinque set. Questo risultato fa bene sperare per il prossimo incontro di Coppa Davis che l'Italia giocherà contro l'Inghilterra.

I primi quattro «set» sono stati molto combattuti ma al quinto Pietrangeli si è dimostrato pienamente padrone della situazione e Mottram, pur incoraggiato dal suo pubblico, non è riuscito a mettere in difficoltà l'avversario. Nonostante il fatto che abbia battuto il beniamino del pubblico, Pietrangeli ha saputo accattivarsi molte simpatie per la sportività dimostrata durante l'incontro.

I nuotatori italiani per i Giuochi del Mediterraneo

Milano, 22

La Federazione italiana nuoto comunica le iscrizioni nominative inviate al CONI per i Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno a Barcellona dal 21 al 24 luglio: m. 100 stile libero: Romani, Pedersoli, Buonocore; m. 400 stile libero: Romani, Paliaga, Dennerlein; m. 1500 stile libero: Romani, Paliaga, Elmi; m. 100 dorso: Massaria, Elsa, Cavari; m. 200 rana: Lazzari, Grilz; m. 200 farfalla: Grilz, Lazzari; staffetta 4 x 100 mista: Massaria, Lazzari, Grilz. Romani (eventuali riserve: Pedersoli, Elsa); staffetta 4 x 200 stile libero: Romani, Paliaga, Elmi, Dennerlein (eventuali riserve: Massaria, Buonocore). Pallanuoto: Marcotulli, Marciani, Mannelli, Gionta, Dennerlein, Pedersoli, Peretti, Rubini, Gambino, ed un decimo giocatore che verrà indicato entro il 24 corr.

Le corse al trotto

Una corsa di classe stasera a Montebello

La seconda «notturna» di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenterà al centro del programma una gara per la classe massima in cui compariranno tutti i migliori cavalli che recentemente hanno preso parte alle competizioni più importanti del calendario triestino. La corsa, denominata Premio delle Crociere, ha raccolto il seguente lotto di iscritti: Ginger, Gallodoro, Clipper, Marengo, Vassallo, Mariolo, Taro e Aldifà tutti partenti a m. 2100.

I nostri favoriti. *Premio delle Piroghe:* Grinta, Buletta, Forcello. *Premio delle Canoe:* Cedrone, Lussin, Eligio. *Premio delle Caravelle:* Dorlac, Adamantina, Rondella. *Premio delle Giunche:* Tarso, Gallodoro, Teano. *Premio dei Panfili:* Ultimo Gaylworthy, Abar, Lantana. *Premio delle Crociere:* Clipper, Mariolo, Taro. *Premio delle Chiatte:* Cadirosso, Laurel, Pancho Villa.

Le vecchie glorie

Italia - Austria 0-0

TREVISAN, COLAUSSI E VALCAREGGI NELLA SQUADRA GUIDATA DA POZZO

Milano, 22

E' incominciato con grande e cordiale concorso di pubblico (oltre 12 spettatori) il torneo internazionale di calcio riservato alle vecchie glorie. Dapprima la rappresentativa svedese ha battuto quella svizzera per 4 a 1.

Indi sono scese in campo le squadre d'Italia e d'Austria nelle seguenti formazioni: *Italia:* Sentimenti IV; Genta, Rava; Depetrini, Remondini, Trevisan (Valcareggi); Biavati, Sansone, Piola, Meazza (Arcari IV), Colaussi. *Austria:* Ploc; Kotter, Kviebel; Mickolasch, Kiener, Josch; Brosenbaner, Hahnemann, Schors, Jerusalem, Neume. *Arbitro:* Grassi (Svizzera).

Gli italiani, pur dimostrando una certa superiorità non sono riusciti a violare la rete austriaca. La difesa austriaca con lo aiuto dei laterali è riuscita sempre a sventare la minaccia azzurra. La squadra austriaca si è pure portata sovente all'attacco impegnando qualche volta Sentimenti. Malgrado l'incitamento del pubblico e alcuni spostamenti nelle due formazioni, mai gli azzurri sono riusciti ad ottenere quel gol che avrebbe sanzionato la loro superiorità tecnica. Infortunatosi Meazza dopo pochi minuti di gioco, il Commissario della nostra nazionale, Vittorio Pozzo, spostava a mezz'ala sinistra Trevisan, sostituendolo nel ruolo di mediano con Valcareggi.

La premiazione al M.C.T. della gara «Attilio Giller»

Nella sede del Moto Club Trieste ha avuto luogo ieri sera la premiazione dei vincitori partecipanti alla marcia motociclistica di regolarità «Coppa Attilio Giller». Il presidente avv. Antonini dopo avere rivolto un commosso pensiero alla memoria del compianto socio ha proceduto alla premiazione assegnando i molti premi ai vincitori delle rispettive categorie. Il trofeo biennale è stato vinto dal socio del Moto Club Trieste Umberto Rizzi. Alla cerimonia ha presenziato il fratello dello scomparso, oltre al presidente del Vespa Club Trieste sig. Opiglia ed al rappresentante della Casa Gilera sig. Frisori.

Corsa per non tesserati. Le iscrizioni alla corsa in circuito per non tesserati, che si svolgerà domenica 26 giugno si accettano seralmente al Circolo ACLI S. Giovanni, via S. Cilino 42 fino a sabato 25 alle ore 21.

S'INIZIA SABATO LA SERIE A DI WATERPOLO

De Sanzuane e l'allenatore olandese: queste le novità della squadra triestina

Le partenze di Padovan e Benedek - La più difficile delle trasferte (Roma) inaugura la stagione

E' rientrata in Italia la squadra nazionale di pallanuoto che ha preso parte la scorsa settimana al torneo internazionale organizzato a Mosca dall'Unione Sovietica. Gli azzurri hanno subito tre nette sconfitte ad opera della Russia (squadre A e B) e della Romania, assicurandosi un solo successo a spese dell'Egitto. Bilancio ben misero come si vede e che non giustifica il rinvio del campionato maggiore di pallanuoto già fissato per il giorno 18. A causa della trasferta in Russia l'attività ha subito un rinvio di otto giorni, per cui sabato gli arbitri daranno il via ai primi incontri di una manifestazione che si prolungherà fino alla seconda metà di settembre. Al massimo torneo pallanotistico parteciperà anche la squadra della U. S. Triestina, mentre le altre società locali figurano iscritte al campionato di Serie C. Dieci squadre daranno vita al campionato di Serie A e precisamente: Roma, Camogli, Lazio, Canottieri Napoli e Rari Nantes Napoli, Pro Recco, Mameli di Voltri, Triestina, Florentia e la neo promossa Genoa Nuoto. Tutte le società dovranno iscrivere una squadra al campionato allievi.

Allo scopo di accelerare i tempi e nello stesso tempo alleggerire le spese di partecipazione, sarà adottato anche quest'anno il sistema di incontri abbinati, fra sabato e domenica, con le squadre di uno stesso centro o di centri vicinori. Cosicchè generalmente una trasferta comporterà due incontri, alternati ad altri due disputati in casa. La Triestina comincerà con la più difficile delle trasferte, quella romana. Sabato i rosso-alabardati incontreranno i «campioni» della Roma, nelle cui file figura anche il loro ex compagno Padovan, e domenica se la vedranno con la Lazio, recente vincitrice del primo torneo invernale. Non ci possono esser pertanto dubbi sull'esito dei due incontri, sarà però interessante vedere il comportamento della squadra triestina nella sua rinnovata formazione.

Allo scopo di potenziare la squadra i dirigenti rosso-alabardati si sono assicurati quest'anno, a prezzo di notevoli sacrifici, la collaborazione di un allenatore olandese e di un giocatore di indubbia fama quale De Sanzuane. Sono partiti però Benedek, trasferitosi nel Canadà, e Padovan, che costituivano una ben salda coppia difensiva, che difficilmente potrà esser rimpiazzata senza grave squilibrio per tutta la formazione. I giovani Lenardon, Tenze, Giurco e Bradaschia, non sono ancora in grado di misurarsi con gli sperimentatissimi avversari della categoria, per cui logicamente qualche elemento di centro campo, forse Giustolisi, dovrà essere arretrato. All'attacco De Sanzuane e Cubi danno buon affidamento per quanto riguarda la fase offensiva, pur difettando di velocità nei ripiegamenti dovuti ai contrattacchi avversari. Miani al centro campo, è una sicurezza purchè abbia un compagno di linea della stessa forza, ed infine Maiani od Emberger completeranno la squadra, difendendo una porta che sarà certo molto spesso in pericolo.

In definitiva la squadra rosso-alabardata dovrebbe schierarsi a Roma nella seguente formazione: Maiani (Emberber); Tenze, Lenardon (Giustolisi o Giurco); Miani, Giustolisi (Sacchi); De Sanzuane, Cubi (Giurco),

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi cucire stirare bucato. Cass. 22490 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi distinti coniugi soli, mattino ore combinarsi. Telefonare dalle 10 in poi al 90679. 45880 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ALLOGGIO offresi ad anziana circa 60.enne religiosa cambio piccoli lavori e compagnia ad anziana sola. Indirizzo UPI 45912 B.

CAMERIERA 40.enne disposta recarsi Messina cerca distinta famiglia. Scrivere Cassetta 19 Z, Società Pubblicità Italia, Messina. 5913 B

CUOCA capace per casa signorile cercasi. Ind. UPI 45890 B.

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume, assicura alto stipendio, ottimo trattamento. Anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5888 B

DOMESTICA stabile tuttofare, anche principiante cercasi. Tiziano Vecellio 1, Plossi. 45881 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Rossetti 18-III. 45891 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, 16.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste l'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 45913 C

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 45901 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio smalto offresi. Tel. 90878. 45864 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 45905 C

INTERPRETE corrispondente, ottimo inglese tedesco russo, dattilografo, referenze offresi. Cassetta 22478 C UPI.

PITTORI di stanze, cucine, mobili, appartamenti, tappezzerie carta, insegne offronsi. Telefono 93190, drogheria. 45736 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, mobilio offronsi. Telefonare 21483. 45883 C

SIGNORA media età, distinta, laboriosa, conoscenza lingue offresi qualsiasi lavoro decoroso. Cassetta 22482 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, negozio, telef. 24540. 45888 C

16.ENNE bella presenza offresi praticante ufficio o commessa con cauzione. Tel. 32029. 45877 C

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI (Tiede) originali francesi 1000 complete. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 45889 CC

PERMANENTE completa taglio modernissimo, americana originale freddo 1000. Salone Nicola, Sanfrancesco 52, telefono 38095. 65168 CC

PERMANENTE «Hollywood» novità 1500 completa. Permanenti tiepide 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45843 CC

PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 65169 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 65187 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTE sarte donna cerca Derosa, via S. Giusto 3. Presentarsi dopo le 10. 100 D

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5944 D

COMMESSA aiuto commessa pratiche cercansi calzaturificio. Offerte referenze Cassetta 22470 D UPI.

CUOCO e cameriere cercansi per luglio agosto albergo montagna. Scrivere indicando referenze: Albergo Seisera, Valbruna. 2324 D

GARZONA brava sarta uomo cercasi. Via S. Lazzaro 5-I. 45908 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5918 D

INFERMIERA stabile per persona sola anche lavori domestici cercasi. Scrivere sub Cassetta 22489 D UPI.

OFFERTE lavoro estere sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 5946 D

RAGAZZI raccattapalle cercansi. Stipendio fisso. Tennis Triestino, Guido Reni 5. 45838 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5794 D

16.ENNE bella presenza praticante ufficio cercasi. Offerte Cassetta 22483 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

ALLOGGIO presso signora anziana cerca anziana. Cassetta 22481 E UPI.

MATRIMONIALE salotto comodo cucina bagno cercano coniugi. Telefonare 38638. 45904 E

STANZA con comodo cucina paraggi Ospedale cerca infermiera. Cass. 22491 E UPI.

STANZE 1, 2 ingresso indipendente uso ufficio cerco. Telefonare 28286. 3345 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA pulitissima una persona uso telefono affittasi. Venezian 30, Bonifacio. 45878 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi distinto escluso donne. Telefonare 33133. 65181 F

MOBILIATA affittasi solo distinto, Cavana 20-I, destra. 45900 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi. Genova 11, p. III, tel. 33019. 12345 F

MOBILIATA bella centrale affittasi giovane distinto. Telefono 37375. 45911 F

STANZA mobiliata acqua corrente escluso comodo cucina affittasi. Rivolgersi Parini 5, porta 11, dalle 9-19. 45922 F

STANZA vuota uso cucina 10 mila; altre mobiliate; stanzetta 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 45839 G

ESAMI ottobre. Universitario prepara alunni medie inferiori L. 500. Telefonare 25153. 65065 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, stenografia. Giulia 26-I. 45906 G

INGLESE metodo modernissimo, tedesco lezioni conversazioni dà signorina. Tel. 25727.

LEZIONI latino, italiano impartisce universitario 300 ora. Telefonare 43482. 45899 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte (qualsiasi uso), trecento (mensilmente). Accordature, riparazioni, stime. Telefono 41346. 45887 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTINA nera due chiavi smarrita via Ghega. Mancia telefonare 36750, 36454. 305 H

BRACCIALE oro smarrito lunedì mezzogiorno tratto via Mazzini - Ponterosso. Lauta mancia riportandolo Bar Genova, via S. Spiridione. 45882 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina 2000 affitto, compenso spese, Gretta, libero 15 luglio; altro 5 camere servizi Carlo Alberto libero subito affitta ATA, Sannicolò 3. 45915 I

CENTRALISSIMO tristanze, bagno installato, doppi servizi, ripostiglio affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 45903 I

LOCALI 2 attrezzati sartoria posizione centralissima affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 45902 I

LOCALI d'affari centralissimi uso uffici, ambulatori, sartorie, ecc. affittansi. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 45916 I

MAGAZZINI vasti con annesso eventuale ufficio affittansi. Commerciale 13, portineria.

MAGAZZINO ingresso carraio 50 mq. via Petronio affittasi. Cassetta 22476 I UPI.

NEGOZIETTO atrio Cavana rimesso nuovo telefono continuo passaggio adatto attività artigiana commerciale ricamatrice, rimagliatura, modelli carta, filatelia, qualsiasi recapito cedesi affitto compensando spese. Telefonare 38270, ore 9-13, inintermediari. 45910 I

NEGOZIETTO atrio Cavana rimesso nuovo telefono adatto riparazioni vendita stilografiche cedesi affittanza compensando spese. Telefonare 38270, dalle 9-13. 45910 I

VILLA 4 stanze stanzetta accessori garage giardino 30.000; appartamento centro casa signorile 2 stanze accessori 10.000 compenso 400.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia, telefono 30077. 65180 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO moderno 2 4 stanze, bagno, affitto aggiornato cercasi. Offerte Cassetta 22486 L UPI.

QUARTIERE 1-3 stanze, accessori, affitto aggiornato cercasi. Cassetta 22491 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 45855 M

AMATORE cederei trofei oggetti vistosi originali Africa Orientale. Telefonare 27906, ore 9-11. 45902 M

AUTOCLAVE scissione grassi, impianto glicerina, pressa refrigerante sapone ultimo modello 30 piastre, macchinario per saponette vendonsi. Cassetta 60. SPI, Treviso. 5898 O

CARROZZELLA, bagnetto, quadrato, cinghia, occasionissima vendesi pomeriggio. Battisti 26-II, destra. 45884 M

MACCHINE per cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate; scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28.

MACCHINA Singer spola rotonda 20.000; altra rientrante 30.000; nuove con mobile lussuoso, occasione. Rimodernature, riparazioni garantite. Manzoni 4, negozio, tel. 96925.

MACCHINA Singer spola rotonda 20.000; nuova mobiletto ricamo automatico 38.000; zigzag, garanzia anni 30. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 45897 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45626 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 45855 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

CUCINE: vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

MATRIMONIALI bellissime 115 mila, altre assortimento, prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 65004 NN

MATRIMONIALI cucine, mobiletti, macchine cucire 12.300, mobile combinato grande 54 mila, salvaroba 13.000 fino 50 mila. Mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 45890 NN

MATRIMONIALI paniforti modernissime vendonsi rateamente, prezzi bassi. Piccardi n. 64/A. 45894 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento, Pascoli 38. 1 NN

PIANINO germanico incrociate come nuovo vendesi. Carducci 32-II. 13 NN

PIANINO da studio acquista scuola, contanti. Pregasi telefonare 90688. 10 NN

PIANINO buono, ottimo stato vendesi vera occasione. Falegname, Coroneo 39. 45885 NN

STANZA pranzo elegante, anticamera, armadi diversi vendonsi causa partenza. Telefonare 38638. 45904 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto. Disimpegno polizze; scambio oro vecchio con oggetti nuovi. Riparazioni prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 45898 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

TEGOLE tavelle, grondaie, travamenta, pietra da muro, serramenti vendonsi. Telefonare 93002. 45907 O

P Rapp. piazzisti L. 25

INDUSTRIA panettoni cerca commissionario con deposito per Trieste e provincia. Massime referenze. Deposito cauzionale. Scrivere Pubbliman 2935, Verona. 5943 P

NOTA Industria carte paraffinate cerca solerte attivo rappresentante Trieste province Tridentine, introdottissimo industrie dolciarie. Moralità, serietà ineccepibili. Indicare referenze. Cassetta 47 M, SPI, Genova. 5927 P

PIAZZISTA veramente introdotto per aspirapolvere di qualità, generi affini cercasi. Telefonare 44645. 45892 P

VASCHE e stufe di ghisa per Trieste cercasi grossista. Scrivere Casella 7 B, SPI, Milano. 5949 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 45895 Q

A. VESPE 53 acquistansi 80 mila. Felice Venezian 25, telefono 24564. 45895 Q

APRILIA 12 volt ultima serie in ottime condizioni vendesi. Aut. Excelsior, Galilei 20, telefono 95734. 45879 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO verdura cerco socio con automezzo oppure vendesi. Telefono 94680. 45920 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. AGEP, Torrebianca 8. Appartamento due stanze, accessori, poggiolo, paraggi Giulia vendesi giornata. Occasione causa trasferimento.

APPARTAMENTI condominio in costruzione camera soggiorno cucinino, camerino bagno vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio bellissimi 3 stanze accessori costruendo edificio San Giovanni, facilitazioni pagamento prenotansi. Loy, San Lazzaro 19-I. 45917 S

APPARTAMENTI in condominio liberi 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale, confort, vista splendida vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 45916 S

APPARTAMENTI costruzione Perugino Garibaldi Baiamonti altri pronta entrata vendonsi facilitazioni. ATEC Goldoni 1. 5 S

APPARTAMENTO libero restauro piazza della Borsa, vendesi. Facilitazioni pagamento. Altri parzialmente occupati. Via S. Caterina, 9-II. 10 S

APPARTAMENTO condominio libero 3-4 stanze cerco. Telefonare 41058. 45916 S

CASA due quartieri di tre stanze liberi acquistasi. Offerte Cassetta 22475 S UPI.

CASETTA vasta campagna nonchè terreno costruzione occasione vendesi. Telefonare n. 38073. 45918 S

CONDOMINIO libero paraggi Ospedale, 4 camere cameretta bagno, secondo, completamente rimesso nuovo vendesi. Telefonare 93874, Bruno. 45914 S

CONDOMINIO nuovo splendido, 5 stanze, doppi servizi vendesi 50% contanti, saldo quindicennale. Eventualmente affittasi. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 45903 S

MAGAZZINO libero 700 mq, vendesi o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 45916 S

OPICINA con beneficio Legge Aldisio vendesi villa quadricamere nuova costruzione. Offerte Cassetta 22487 S UPI.

PARAGGI Perugino edificio prossima costruzione, tristanze ricchi accessori vendesi. Telefono 95982. 45921 S

TERRENI Scorcola per ville, Severo, Marconi per case. Facilitazioni. Via S. Caterina, 9 II piano. 10 S

ULTIME prenotazioni, palazzina prossima costruzione, Commerciale, fermata autobus, tristanze stanzetta ricchi accessori vendonsi. Telefono 95982.

ULTIMISSIMI appartamenti condominio 2 stanze ripostiglio bagno poggiuoli; altro stanza stanzino ripostiglio riscaldamento telefono vendonsi. Facilitazioni. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 45919 S

VILLINO paraggi Fiera tre vani giardino frutteto vendesi. ATEC Goldoni 1. 5 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Stella - Rabbi - Trentino m. 1314, ottimo trattamento. Prezzi modici. 5844 T

ALBERGO Silana Pievetesino-Valsugana (Trentino) 900. Soggiorno incantevole. Luglio-agosto 1250, tasse comprese. 5936 T

DOLOMITI Padola, Cadore 1215 soggiorno ideale economico alberghi appartamenti. Inf. Azienda Turismo. 5912 T

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V

SOLENNE CERIMONIA ALL'UNIVERSITA' DI OXFORD

Luigi Einaudi insignito della laurea «honoris causa»

La biografia politica dell'ex Presidente italiano nell'orazione latina rivolta al Senato accademico

DAL NOSTRO INVIATO

Oxford, 22

L'antica Università di Oxford ha reso oggi altissimo omaggio al primo Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, conferendogli, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltasi nel teatro sheldoniano il titolo di «doctor in iure civili honoris causa». Proprio un anno fa, fu così onorato l'ex Presidente della Repubblica francese Auriol, mentre due anni fa la laurea ad honorem fu conferita ad Alcide De Gasperi; Oxford ci tiene a sottolineare i suoi legami tradizionali con la cultura latina, e non a caso il linguaggio ufficiale della cerimonia cui oggi abbiamo assistito — nel piccolo elegante teatro semicircolare in stile classico, dove erano convenuti tutti i professori, i «fellows», i «tutors» dei collegi oxoniani, con le loro toghe rosse e nere — era il latino: un latino pronunciato in certi casi con un accento inglese che a noi fa un po' rizzare i capelli, ma bisogna supporre che così lo parlassero i britanni all'epoca della conquista romana.

Ma la veste latina ha conferito al tempo stesso una particolare solennità alle parole con cui il «pubblico oratore» ha presentato al Senato accademico, al vicecancelliere dell'Università, agli studenti e al pubblico che riempiva le gallerie del teatro, l'economista che fu primo Presidente della Repubblica d'Italia.

L'oratore, e Luigi Einaudi, che indossava anch'egli la toga, avevano aperto il breve corteo dei neo laureati: che erano, oltre all'ex Presidente, due professori di Oxford, e Ninette de Valois, la famosa coreografa che fu anche una grande ballerina; avrebbe dovuto trovarsi oggi a Oxford, similmente onorato, anche il Ministro degli Esteri britannico Mac Millan, ma era invece impegnato in conversazioni con il suo collega russo a San Francisco; in sua assenza, Einaudi era oggi l'ospite d'onore.

Prima del corteo dei neo laureati, si era avuto però quello del Senato accademico, che aveva fatto il suo ingresso al suono di un organo, e facendosi precedere da sei mazzieri, che portavano gran mazze d'argento. La cerimonia di commemorazione — giacchè viene indetta ogni anno in commemorazione dei benefattori dell'Università — aveva avuto inizio con l'inno nazionale, il «Dio salvi la Regina».

Luigi Einaudi è stato il primo, dei quattro personaggi oggi onorati, ad essere presentato dall'oratore pubblico che gli stava accanto, in piedi in mezzo all'aula, al Senato accademico: donna Ida era presente nella tribuna degli ospiti d'onore, ed appariva in alcuni momenti visibilmente commossa. «En oeconomicus ille taurinensis, — ha cominciato a dire l'oratore— en Senatus italici lumen, cui civium suorum salus magna ex parte debetur»; («Ecco quel famoso economista torinese, ecco quel lume del Senato italico, a cui si deve in gran parte la salvezza dei suoi concittadini»).

Quanto, della lunga, forbita ed eloquente orazione che comprendeva la biografia politica di Einaudi la maggioranza dei presenti abbia compreso, sarebbe scortese chiedersi; avranno capito però la nota apposta in inglese a pie' del testo distribuito a tutti i presenti (là dove l'oratore parla del ritirarsi di Luigi Einaudi fra le sue vigne), che dice: «Il suo Barolo è tra i migliori e più celebrati vini dell'Italia del Nord»; l'essere coltivatori di buoni vini è, agli occhi dell'inglese colto, titolo di merito invero assai alto.

Più tardi, Luigi Einaudi (che una volta «laureato» aveva preso posto, applauditissimo, nei banchi riservati al Senato accademico) è stato ospite a un pranzo ufficiale, e nel pomeriggio a un garden party. Si tratterrà in Inghilterra per una settimana, e sarà anche ospite a colazione del Primo Ministro sir Anthony Eden, martedì della settimana prossima, a Londra, dove l'attende, nei prossimi giorni, una serie di ricevimenti, pranzi ufficiali e festeggiamenti d'ogni tipo da parte di italiani e di inglesi.

Arrigo Levi

VELIERO IN FIAMME al largo della Sardegna

Cagliari, 22

Al largo de La Maddalena, un grosso incendio si è sviluppato a bordo del motoveliero «Trembo», di 365 tonnellate di stazza, appartenente al compartimento marittimo di Ravenna. Il veliero proveniva da Savona ed era diretto a Cagliari con un carico di 500 tonnellate di carbone fossile.

Il Comando Marina della Sardegna ha inviato immediatamente sul posto due rimorchiatori militari, con a bordo motopompe e pompieri della Marina, che a distanza ravvicinata hanno iniziato l'opera di spegnimento: nel frattempo il natante era stato accostato da un altro motoveliero, il «Cuore di Gesù», che aveva provveduto a porre in salvo i sette uomini di equipaggio. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per tutto il pomeriggio di oggi. Infine il «Trembo» è stato portato ad arenarsi sulla spiaggia di Caprera.

Con l'elicottero nella bufera

Avventura a lieto fine del marito di Elisabetta

Edimburgo, 22

La Regina Elisabetta, poche ore prima di partire per la Norvegia in visita ufficiale, ha avuto oggi una forte emozione.

Mentre attendeva a Glasgow l'arrivo del Duca di Edimburgo, con il quale doveva presenziare al varo di un transatlantico di 24 mila tonnellate, l'«Empress of Britain», la Sovrana ha ricevuto la notizia che il consorte, partito in elicottero da Edimburgo, si trovava in mezzo ad una tempesta ed impossibilitato a proseguire. L'ansia di Elisabetta è durata mezz'ora:

Lo stesso Filippo, corso a raggiungere la moglie in un'automobile presa a nolo, ha raccontato più tardi con molto buon umore la disavventura capitatagli. Essendosi trovato con l'elicottero in mezzo a nuvoloni densi di pioggia e con uragano in vista, il Duca decise che la miglior cosa da fare era tornare indietro, ad Edimburgo. Ma la situazione atmosferica peggiorò ed allora Filippo ordinò al pilota: scenda dove possiamo. Ed il campo più vicino era quello di calcio della cittadina di Bathgate.

Dopo aver presenziato, sia pure in ritardo, al varo, Elisabetta e Filippo hanno completato i preparativi per la partenza e sono saliti sul panfilo reale «Britannia» che è salpato poco dopo le 18 dal porto di Rosyth, presso Edimburgo.

L'ultima eclisse totale di sole osservata lunedì: Nella foto, scattata a Manila, centro del fenomeno, dietro il disco nero della luna è visibile il caratteristico alone della luce solare

NASCONO IN GERMANIA LE NUOVE FORZE ARMATE

Gli obiettori di coscienza presteranno servizio civile

Uguali le uniformi adottate per soldati e ufficiali La chiamata alle armi prevista fra i 18 e i 45 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Il Parlamento tedesco ha approvato oggi in seconda lettura il bilancio dello Stato per l'annata 1955-56: la terza lettura seguirà in settimana. Nel frattempo è allo studio la modifica della legge sui volontari, che verrà presentata al Parlamento lunedì prossimo. L'argomento è stato dibattuto nel Consiglio dei Ministri. E' stato proposto al Cancelliere di sostituire il progetto di legge sui volontari, che è stato criticato nel Bundesrat, da un progetto di legge militare che lo comprenda, e che dovrebbe chiamarsi «soldatengesetz». Difficilmente ci sarà tempo per questa soluzione, e Adenauer sembra orientarsi verso la presentazione del progetto di legge per i volontari accompagnandola con una vasta documentazione sulla politica militare del Governo.

L'esigenza che il Parlamento e l'opinione pubblica siano informati di quanto intende fare il Governo in campo militare si fa sentire. Nel desiderio di bruciare le tappe del riarmo, Adenauer inverte infatti l'ordine promesso al Parlamento, che consiste nel fare approvare prima le leggi basilari, che dànno le garanzie della democraticità dell'esercito, e poi quelle strutturali. Per illuminare l'opinione pubblica uscirà a giorni un volumetto di 103 pagine, con prefazione di Adenauer e introduzione del Ministro della Difesa Blank.

Il primo capitolo del volumetto, scritto dall'ex generale Bodo Zimmermann, reca per titolo: «Perchè nuovi soldati tedeschi?» e contiene la spiegazione di come fu necessario costituire un'unione difensiva di popoli occidentali, della quale farà parte un contingente tedesco di dodici divisioni.

Gli altri capitoli illustrano la figura, i diritti e i doveri del nuovo soldato tedesco. Esso sarà chiamato alle armi tra i 18 e i 45 anni (solo ufficiali e sottufficiali potranno restare in servizio sino ai 60). E' ammessa l'obbiezione di coscienza, ma l'obbiettore avrà il dovere di compiere un servizio civile. Tra soldati e soldati, tra soldati e ufficiali dovranno regnare fiducia ed amicizia, ma le reclute sono invitate a «mostrare coraggio civile» denunciando i casi nei quali ritenessero che i loro diritti non sono stati osservati dai superiori. Le caserme non saranno destinate a «indurire» gli uomini: non esisterà differenza tra gli uomini in servizio e quelli che non lo sono. I soldati non dovranno salutare che generali e ammiragli, quando non siano in caserma. Le divise saranno eguali per tutti, e avranno la sola distinzione del grado; si distingueranno invece in divisa da combattimento, da servizio, da libera uscita.

A. P.

Tradito dai nervi un pastore omicida

Graz, 22

Un pastore protestante e una ex attrice di 33 anni sono comparsi oggi di fronte al Tribunale per rispondere dell'avvelenamento dell'ex marito della donna.

Il Pubblico Ministero ha dichiarato che i sospetti sul pastore cominciarono a prendere forma concreta, portando poi al suo arresto, allorchè questi, che aveva avuto la disinvoltura di offrirsi per officiare la funzione religiosa sulla tomba del morto, a un certo punto rivelò d'improvviso la sua angoscia: le mani, infatti, gli presero a tremare così violentemente che egli non riuscì più a controllare, e la Bibbia gli rotolò addirittura nella fossa.

Vittima dell'avvelenamento rimase l'anno scorso il droghiere Siegwald Hruby, cui la moglie Helga — l'attuale imputata — propinò una superdose di morfina. Il droghiere e la donna erano divorziati dal 1948, ma continuavano a vivere insieme. La donna aveva per amante il pastore, tale Alfred Klietmann; e questi le suggerì di sopprimere l'ex marito. dato che egli, nonostante il divorzio, pare si opponesse alla loro tresca.

VEDOVA A 29 ANNI DI UN ARMATORE OTTUAGENARIO

Eredita 95 milioni dopo tre mesi di matrimonio

La donna è un'italiana e il defunto un inglese Amare dichiarazioni dei parenti del ricco industriale

Londra, 22

La giovane donna italiana che sposò un armatore della «City» di 53 anni più vecchio di lei un mese prima della sua morte erediterà ora un patrimonio valutato in 95 milioni di lire.

Si tratta della signora Margherita Vita di 29 anni, da Imperia, nipote di un capitano della marina mercantile italiana appartenente a sua volta a un'antica famiglia di marinai.

Le nozze della leggiadra signorina italiana con l'armatore ottantaduenne Thomas Slingsby-Jenkins furono celebrate il 3 marzo di quest'anno nella residenza dei Vita — la Villa Carla di Imperia — accanto al letto del vecchio. Già gravemente malato è venuto apposta in Riviera per svernare. Egli era infatti ospite dei Vita, cui lo legava un'antica amicizia.

Slingsby-Jenkins morì nella cittadina ligure alla fine dello stesso mese di marzo senza lasciare testamento. La notizia che alla moglie passerà la massima parte della sua cospicua fortuna è stata resa nota oggi

Il ricco armatore era venuto dal nulla. Aveva cominciato la sua carriera come impiegato nell'ufficio di uno spedizioniere di Cardiff e finì proprietario di una rilevante flotta. La sua prima moglie, Roma, anch'essa italiana, morì nel 1948 e fu lei, sembra, che introdusse il marito presso i Vita.

In Inghilterra vivono due soli parenti del defunto: una cognata e la di lei figlia. La prima ha dichiarato ai giornalisti: «Quando Thomas partì da Londra, non aveva alcuna intenzione di sposarsi. La notizia del matrimonio, comunicataci per lettera dalla sua seconda moglie a cose fatte, ci ha colpito come un terremoto. Non ci resteranno che le briciole della grossa eredità».

IL VERDETTO PER IL DELITTO ABBONDANZA

E' sfuggito all'ergastolo l'assassino della vecchia

Piena assoluzione dell'amante coimputata

Milano, 22

Alle 13.20, dopo quattro ore di Camera di consiglio, la Corte d'Appello del nostro Tribunale ha emesso la sentenza per Luigi Pentecani e Liliana Picucci, i due amanti accusati di aver ucciso, nell'agosto del 1953, Angelina Abbondanza, di 75 anni. Al Pentecani, in parziale riforma della precedente sentenza (ergastolo), sono stati inflitti 20 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di tre anni essendogli state concesse le attenuanti generiche e l'esclusione dell'aggravante di aver ucciso per assicurarsi l'impunità.

Il Pentecani, che alla lettura della sentenza si è afflosciato sulla panca degli imputati privo di sensi per l'emozione, dovrà quindi trascorrere in carcere 14 anni e sei mesi, avendo già scontato tre anni di reclusione. Liliana Picucci, per la quale il P. G. aveva chiesto 18 anni di reclusione, indicandola come correa nell'omicidio, è stata invece assolta per non aver commesso il fatto, confermando così la sentenza della Corte di primo grado.

In mattinata avevano brevemente replicato il P. G. ed un difensore del Pentecani, il quale aveva sostenuto la tesi che non vi fu omicidio volontario, ma piuttosto omicidio preterintenzionale. La Corte, nella sentenza, si è evidentemente orientata in questo senso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6995 (7020), La Centrale 9660 (9725), Bastogi 1864 (1867), Finmare 480 (483), Finsider 628.50 (633), Finelettrica 1293 (1295), Assic. Gen. 19295 (19400), Assicuratr. 5850 (5890), Fondo Inc. 5400 (—), Ras 7550 (7500).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 465.50 (478), Montecatini 2808 (2818), Dalmine 1550 (1565), Siele 7370 (7640), Ansaldo 1200 (1210), Breda 325 (—), Bianchi 637 (595), Fiat 1519 (1520).

Alimentari

Distillati 7270 (7310), Eridania 24875 (24975), Rom. Zucch. 1985 (2000).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 8972 (8950), Gen. Imm. 662.50 (657), Ciga 2930 (3015), Italcementi 12290 (12485), Linoleum 725 (—), Pirelli S. p. A. 3130 (3167), Pirelli e C. 2934 (2925).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.88, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 634.65, ch. 634.60; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 627-629, franco francese 170-171, franco svizzero 146.75-147, oro fino 712-716, argento 19.50-19.80.

TRIESTE

Finmare 483 (472), Ass. Gener. 19275 (19400), Assicurat. 5500 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 850 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1463 (1500), Montecatini 2820 (2825), Crda 416 (—), Beni Stabili 8950 (9200), Generale Imm. 663 (657.50).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8